

VERONA AREA METROPOLITANA

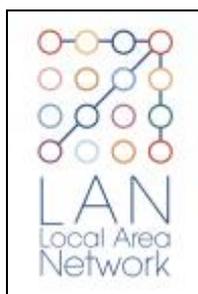
Quadro conoscitivo

MARZO 2012



Local Area Network s.r.l.

Sede legale: via Festari, 15 – 36078 Valdagno (VI). Sede operativa: p.tta Gasparotto, 8 – 35131 Padova
P.I. e C.F. 03916980281 - Tel. 049 8046411 – Fax 049 8046444 – www.lanservizi.com - info@lanservizi.com



VERONA AREA METROPOLITANA

Quadro conoscitivo

Introduzione.....	p. 2
Demografia.....	p. 5
La dinamica imprenditoriale.....	p. 14
I flussi commerciali.....	p. 22
Marchi & Brevetti.....	p. 28
Il mercato del lavoro.....	p. 30
Istruzione e formazione.....	p. 38
I trasporti.....	p. 46
Il turismo.....	p. 53
I distretti.....	p. 58
Il credito.....	p. 66
Il mondo del volontariato.....	p. 70
Bibliografia.....	p. 73

INTRODUZIONE

Per citare uno dei 30 testimoni privilegiati intervistati per questa ricerca, c'è stato un momento, all'inizio degli anni 2000, in cui Verona poteva assurgere a città leader in molti ambiti, da polo finanziario a fieristico di primo rango, da attrattore turistico e culturale a fondamentale nodo logistico e infrastrutturale, mantenendo un forte capitale industriale nell'alimentare, nella meccanica soprattutto delle tecnologie termiche, nell'edilizia di arredamento (marmo) e nel mobile, nel tessile, abbigliamento e calzature. In buona sostanza, capitale del buon vivere, con una discreta base manifatturiera e un ruolo sempre più eminente di nodo con una proiezione internazionale.

Con il sopraggiungere della crisi, secondo i più avveduti di questi testimoni privilegiati, vi è stata una sorta di reazione più pigra di altri contesti, quasi che l'alto livello di qualità della vita e di coesione sociale non si sentisse davvero minacciato dai segnali negativi. Il buon vivere ha fatto aggio sul gran produrre. L'altro elemento su cui porre attenzione è che lo straordinario capitale territoriale e di reti di cui dispone Verona va alimentato con flussi di investimenti adeguati al suo stock, ma il sopraggiungere della crisi ha smorzato l'epoca dell'abbondanza di risorse pubbliche e private a disposizione. L'ultimo importante episodio consiste nell'inaugurazione della ferrovie Verona – Bologna. Oggi, che gli investimenti servono davvero per reagire alla pressione competitiva la raccolta di risorse è più lenta e difficile.

Non va dimenticato che siamo sempre di fronte a una delle prime cinque aree metropolitane del Paese, con una formidabile posizione geografica, al crocevia di due tra i più importanti corridoi europei, confermati dalla programmazione TEN – T. I segnali di difficoltà sono particolarmente attutiti, con circa 2.000 imprese manifatturiere in meno di cui 1.500 artigiane; 5.000 posti di lavoro in meno, con flessioni nel marmo, nel mobile, nel tessile e calzaturiero e nella gomma plastica e carta. Cede il piccolo autotrasporto, segno che il modello distrettuale funziona molto meno del passato, l'Interporto segnala che si vanno concentrando e strutturando grandi catene logistiche.

Che i distretti funzionano meno si percepisce subito dal fatto che la Provincia di Verona ha una nitida specializzazione territoriale delle attività economiche, i sistemi più brillanti sono quelli legati al terziario che nasce dal secondario (Est VR), al settore agroalimentare, ai servizi, alla logistica, al turismo (il capoluogo, il Sud Ovest, il Garda) mentre gli altri sono più in affanno. Il terziario avanzato cresce bene nella ricerca scientifica, nei servizi sociali e sanitari alla persona, in quelli culturali, un po' meno nella comunicazione e con qualche rallentamento nel finanziario- assicurativo.

Il mercato del lavoro, in termini comparativi, va meglio rispetto alla media veneta sia per tasso di disoccupazione che di attività, per minore ricorso alla CIG e un minor numero di lavoratori inseriti nelle liste di mobilità. Un campanello di allarme è la CIG Straordinaria che, invece, supera la media regionale. Il turismo può a buon diritto sorridere, il 2010 e il 2011 sono stati due anni d'oro, con la città sopra il Garda ma a livelli di incremento di presenze davvero eccellente.

Non va sottovalutato un altro dato, quello dell'associazionismo e di volontariato che assegna a Verona un primato regionale, con specializzazioni soprattutto nel sociale e nel sanitario, affiancati da un incremento consistente nella protezione civile.

Questo progetto di ricerca, voluto dalla CISL di Verona, nasce dalla consapevolezza che oggi la competizione avviene sempre più tra sistemi metropolitani, che uniscono più città e sistemi territoriali ad esse pertinenti, per cui bisogna abbandonare il vecchio approccio localistico, centrato quasi esclusivamente sui distretti. L'analisi e la strategia di sviluppo va portata dai localismi all'area metropolitana. Ciò significa andare ad indagare, invece quali sono le specializzazioni manifatturiere di qualità, dove si integrano con servizi terziari avanzati, come si sviluppano i saperi e le trasmissioni di conoscenza per la formazione delle risorse umane e quale governance sostenga lo sviluppo delle reti che governano i flussi su scala globale.

Ebbene, dalla parte qualitativa della ricerca è emerso che Verona, pur mantenendo uno standard invidiabile in continuità con il passato sta rivelando una sorta di appannamento del suo ruolo guida. All'orizzonte si profilano alcune minacce che, essendo l'area metropolitana di Verona caratterizzata dal suo essere crocevia di due corridoi per comodità abbiamo disposto in una forma ortogonale. Ciò che emerge nitidamente è che l'Asse est – ovest, quello dei sistemi padani che mettono in relazione la città infinita lombarda con quella veneta, è quello più debole.

Lo segnalano il ritardo nella costruzione della TAV, ferrovie veloci, sulla tratta da Treviglio a Padova, la mancanza del collegamento di superficie dalla stazione di Porta Nuova al Catullo, le sofferenze dell'Aeroporto, schiacciato rispetto alle performance di Marco Polo e Orio al Serio, la concorrenzialità di Milano Expo' 2015, la frammentazione "lato veneto" delle multi utilities rispetto ai giganti a ovest (Milano – Brescia) e a sud (Bologna – Reggio). Se a questo aggiungiamo che l'Autostrada Brescia – Padova ha subito la perdita di Infracom e rivendica la concessione su un'opera, la Valdastico Nord, non voluta dalla Provincia di Trento il quadro mostra diverse criticità. E l'idea di risolvere tutto in casa è parzialmente ostacolata dalla caduta di patrimonializzazione dei tre big bancari, la Fondazione in particolare quest'anno si vede preclusi i dividendi per gli investimenti: e sappiamo quanto l'Università e l'Ospedale scaligero abbiano attinto da questa fonte!

L'altro asse, quello del Brennero, è più solido. Verona affida ad esso la sua maggiore serenità, l'integrazione con il mondo germanico è salda e le attenzioni sono reciproche. L'intervento ferroviario sul Brennero è coperto anche da risorse autostradali, il traforo è garantito da accordi intergovernativi, l'interporto Quadrante Europa funziona a pieno regime ed è stato appena approvato il nuovo piano di sviluppo, gli attori bancari come Unicredit sono l'attestato di un vincolo di alleanza.

Una notazione, però, che rimanda a considerazioni geoeconomiche di larga scala. Sono in atto processi all'interno dell'organismo comunitario che attestano una scelta egemonica della Germania, caratterizzata anche, tra le altre cose, della riduzioni a "protettorati" delle aree limitrofe, quasi assimilate a mercati interni aggiuntivi attraverso l'imposizione di più esplicite e ruvide gerarchie rispetto anche al recente passato. Verona non ne può essere immune, anche se la forza del suo capitale territoriale le consente ancora un notevole spazio di manovra. A tre condizioni.

La prima è che Verona non sia solo "Porta" dalla Germania, ma sempre più porta verso il mondo germanico e nordeuropeo, nodo logistico e infrastrutturale a servizio dell'export made in Italy di ciò che c'è

a sud di Milano. Questo cambiamento avrà ricadute anche “visive” sull’ attuale utilizzazione delle superfici interportuali dove l’automotive tedesco sembra l’ utente quasi monopolistico.

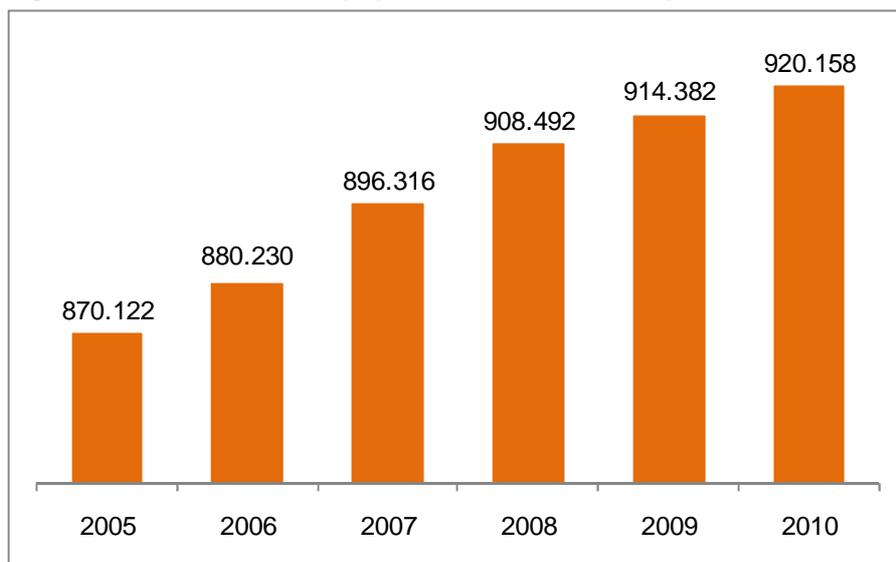
La seconda è che l’evoluzione del sistema economico, produttivo, dei servizi, turistico – culturale e logistico infrastrutturale avrà sempre più bisogno di alti saperi e alta formazione radicata, recettiva dei bisogni, strettamente interdipendente. L’ Università è chiamata a svolgere, nei confronti dell’ area metropolitana un ruolo strategico come driver dell’ innovazione, mettendo a frutto per progetti territoriali e urbani le proprie reti internazionali. Gli incubatori di queste azioni dovrebbero interessare la programmazione urbanistica della città caratterizzando il riuso delle aree dismesse più centrali.

La terza, la più importante e complessa, è che Verona deve imprimere una sua forte spinta per una governance efficace dell’ asse “padano” tra est e ovest. L’ obiettivo è quello di condividere con città e territori da Brescia a Vicenza, da Trento a Modena la crescita di un sistema metropolitano policentrico infrastrutturato in forma intermodale con stazioni ferroviarie, aeroportuali e interportuali a servizio di bacini vasti. La criticità è quella dei collegamenti ferroviari. La Fiera deve essere sempre più la piattaforma dell’agroalimentare made in Italy nel mondo, assumendo competenze esplicite anche nelle strategie di internazionalizzazione di rilevanza nazionale. La terza azione dovrebbe intervenire per una forte integrazione delle multiutility nell’area nordestina, in modo da competere “ad armi pari” con le “cugine” del nordovest e della città adriatica.

DEMOGRAFIA

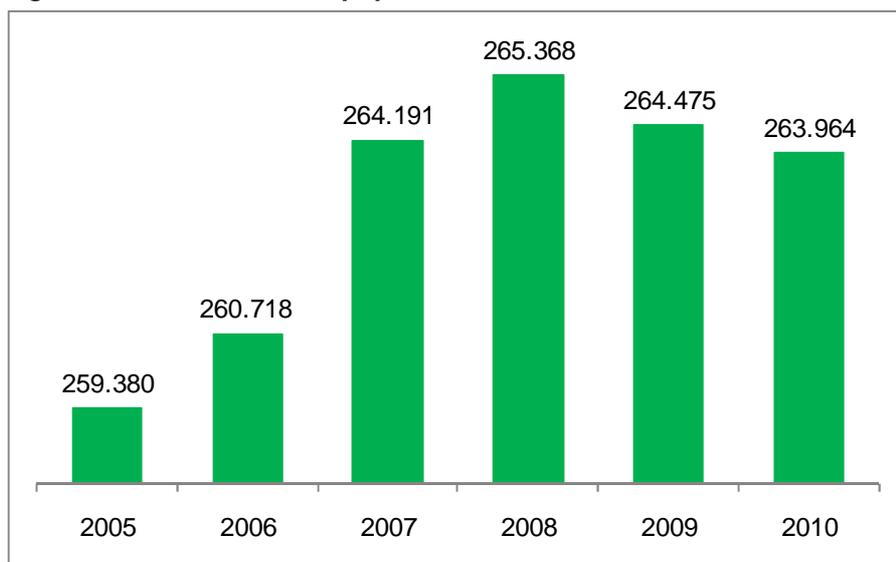
La popolazione residente in provincia di Verona risulta in aumento, nei cinque anni considerati, passando da 870 mila a 920 mila unità dal 2005 al 2010. I residenti nel Comune di Verona risultano, invece, in calo a partire dal 2008 dopo un periodo (2005 - 2008) di crescita costante attestandosi nell'ultimo anno di analisi a poco meno di 264 mila abitanti.

Fig. 1 – Serie storica della popolazione residente in provincia di Verona



Elaborazioni LAN su dati Istat

Fig. 2 – Serie storica della popolazione residente nel Comune di Verona

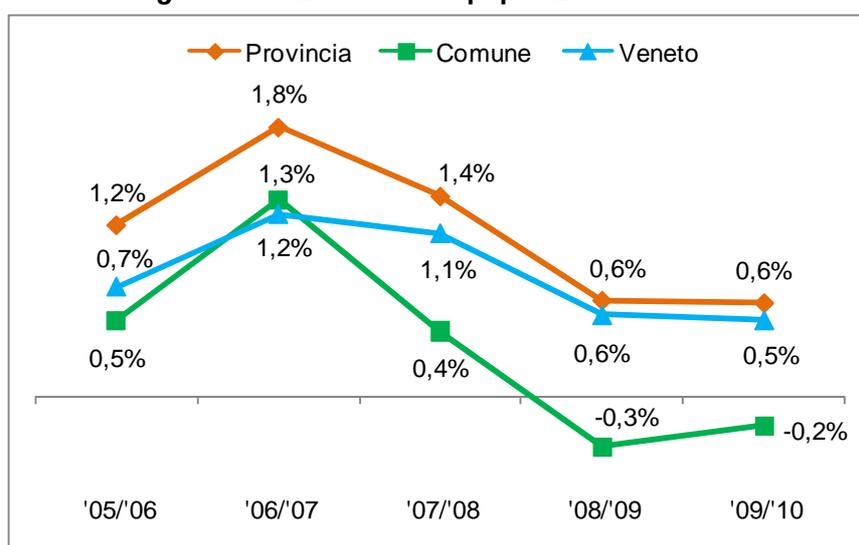


Elaborazioni LAN su dati Istat

La provincia, considerando la popolazione residente totale, cresce percentualmente più del Comune di Verona anche se le linee che costituiscono la serie storica mostrano un analogo andamento per entrambi i territori. La provincia aumenta anche più della media regionale. Sia la provincia che il Comune vedono aumentare il proprio numero di abitanti in maniera costante fino al passaggio dall'anno 2007 al 2008 (anno in cui la popolazione continua ad aumentare ma con percentuali inferiori rispetto agli anni precedenti). Mentre però la provincia vede un aumento continuo anche negli anni successivi il Comune dal 2008 / 2009 inizia a registrare segni di contrazione della popolazione.

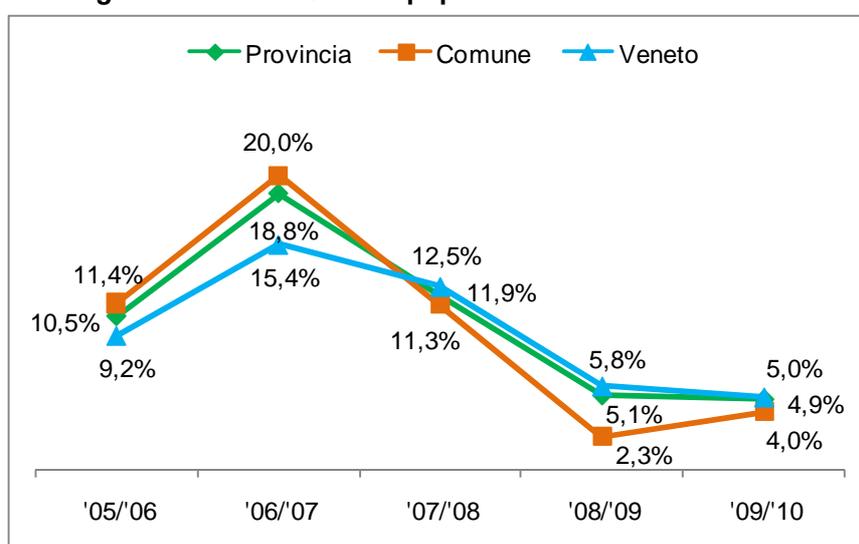
Andamento simile anche per la popolazione residente straniera che, a partire dall'anno 2007 / 2008 vede ridurre gli aumenti percentuali di residenti nel proprio territorio anche se, sia per il Comune che per la provincia, il segno rimane positivo ma distante dalle crescite percentuali del 2006 / 2007 quando la provincia fece registrare un incremento di popolazione straniera del 20%.

Fig. 3 – Variazioni % della popolazione residente



Elaborazioni LAN su dati Istat

Fig. 4 – Variazioni % della popolazione residente straniera

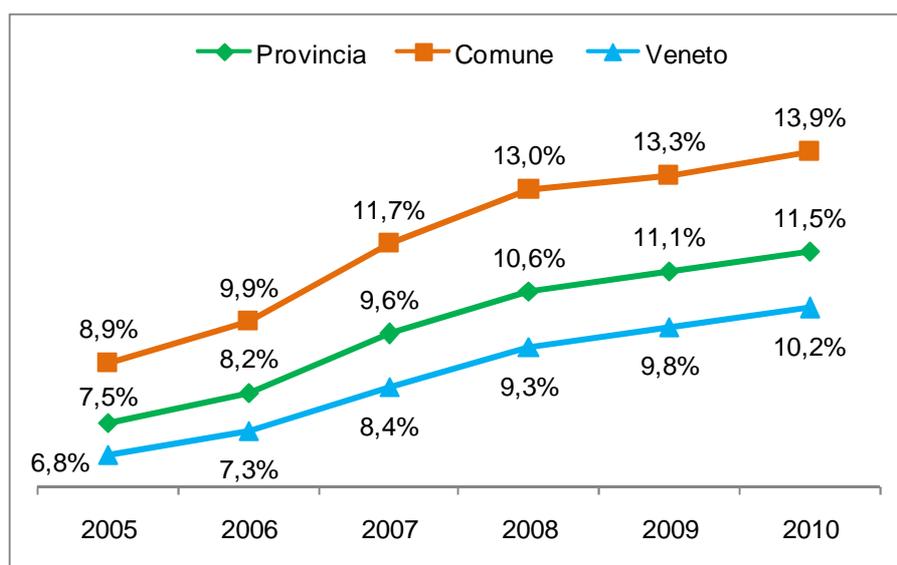


Elaborazioni LAN su dati Istat

La popolazione residente straniera nel periodo 2005 / 2010 è andata via via aumentando fino a rappresentare il 13,9% della popolazione residente in provincia di Verona (era l'8,9% nel 2005) e l'11,5% nel Comune (7,5% nel 2005).

Sia il Comune che la provincia di Verona hanno un peso percentuale di popolazione residente straniera superiore alla media regionale per tutta la durata della serie storica presa in analisi.

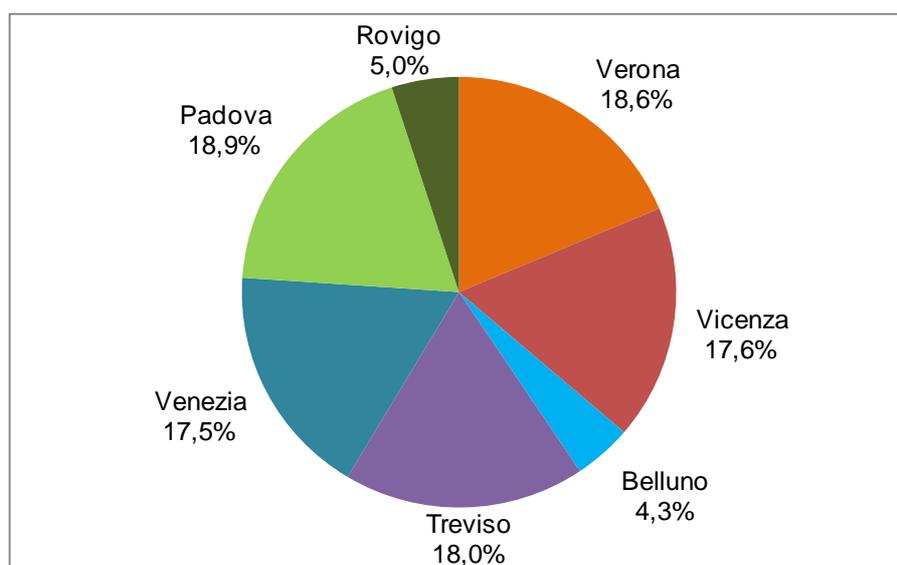
Fig. 5 – Peso % della popolazione straniera residente sulla popolazione residente totale



Elaborazioni LAN su dati Istat

La provincia di Verona costituisce il 18,6% della popolazione veneta ed è seconda, dopo Padova (18,9%) come peso percentuale di cittadini residenti in regione. Seguono Treviso (18,0%), Vicenza (17,6%) e Venezia (17,5%).

Fig. 6 – Peso % della popolazione residente delle provincie venete



Elaborazioni LAN su dati Istat

La figura 7 mette in luce l'aumento (o diminuzione) percentuale che i singoli comuni che compongono la provincia di Verona hanno registrato nel passaggio dal 2001 al 2010.

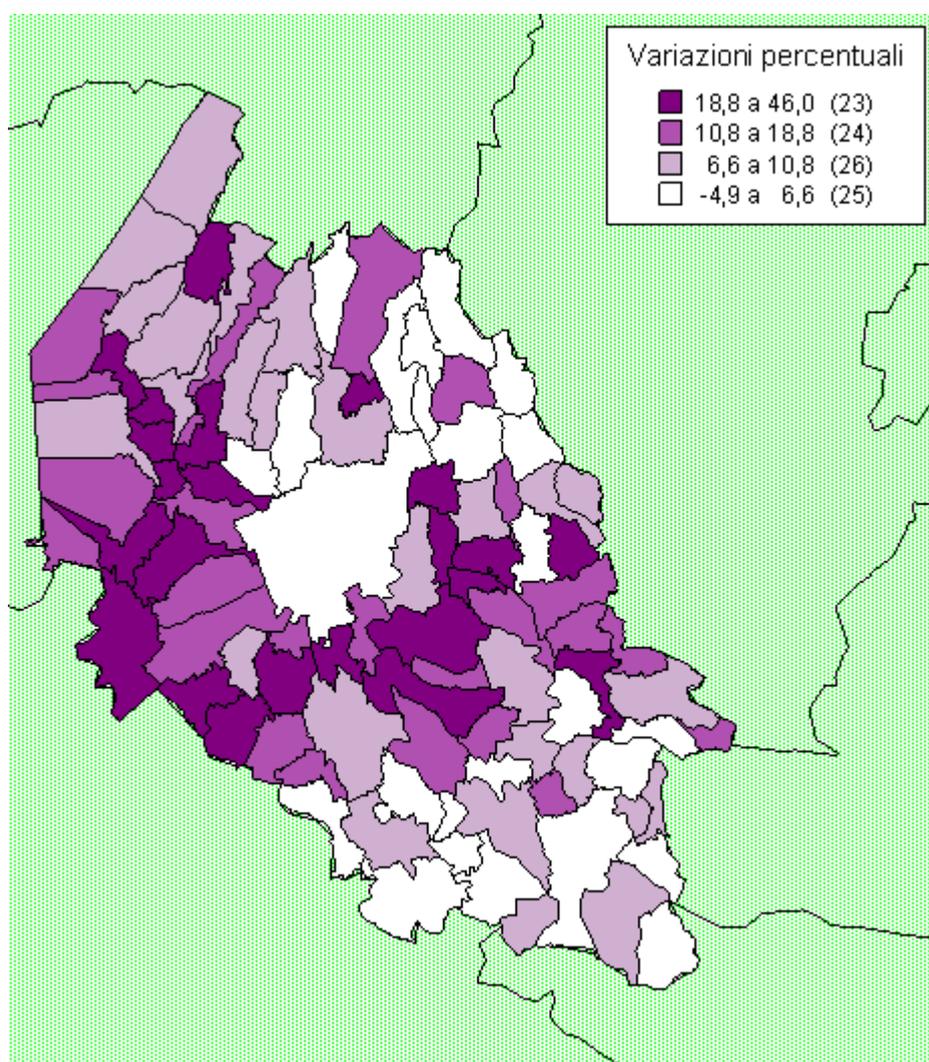
I comuni colorati in bianco mostrano gli aumenti più contenuti o le decrescite negative in un *range* compreso tra -4,9% e 6,6%. Questi territori sono concentrati nel cuore della provincia veronese a partire proprio da Verona Capoluogo.

Anche il sud della provincia registra incrementi decisamente contenuti negli ultimi 10 anni con la maggior parte dei territori che non superano incrementi superiori al 10%.

La fascia a Nord Ovest e la pianura del centro, invece, registrano crescite di popolazione superiori alla media provinciale.

Otto comuni mostrano incrementi superiori al 30% con una punta del 45,9% a Castelnuovo del Garda. La media provinciale si attesta su un +11,2%.

Fig. 7 – Var. % (2001 – 2010) della popolazione residente dei comuni della provincia di Verona



Elaborazioni LAN su dati Istat

Al 31 dicembre 2010 la fascia di età maggiormente presente in provincia di Verona è quella degli *over 65* con il 19,4% del totale. Seguono le fasce 35-44 (16,9%) ed i 45-54 anni (14,8%). A crescere percentualmente in misura maggiore nel passaggio di 2005 al 2011 è stata la fascia 45-54 (+19,9%) mentre risulta in calo la fascia 25-34 anni (-9,8%).

Tab. 1 – Popolazione residente per fasce di età – provincia Verona

Età	V.A. 2010	Comp. %	% femmine	Var. % '04/'10
0 - 14	134.912	14,7%	48,6%	10,4%
15 - 24	87.148	9,5%	48,8%	4,5%
25 - 34	117.349	12,8%	49,4%	-9,8%
35 - 44	155.143	16,9%	48,6%	6,5%
45 - 54	136.491	14,8%	49,4%	19,9%
55 - 64	110.662	12,0%	50,9%	6,8%
Oltre 65	178.453	19,4%	58,2%	10,1%
Totale	920.158	100,0%	51,0%	6,9%

Elaborazioni LAN su dati Istat

La popolazione straniera residente in provincia di Verona rappresenta l'11,5% della popolazione residente in provincia e si conferma più giovane con le fasce di età più rappresentate rispettivamente di 25-34 e 35-44 anni (nell'ordine 25,8% e 23,3%). Poco più di uno su cinque rientra nella fascia 0-14 anni. La fascia di età che fa registrare la crescita più elevata (+184,3%) è quella 55-64 anni.

Tab. 2 – Popolazione straniera residente per fasce di età – provincia Verona

Età	V.A. 2010	Comp. %	% femmine	Var. % '04/'10	Inc. % su fasce prov.
0 - 14	22.048	20,8%	48,2%	89,6%	16,3%
15 - 24	13.061	12,3%	49,8%	74,4%	15,0%
25 - 34	27.403	25,8%	51,3%	55,8%	23,4%
35 - 44	24.776	23,3%	46,4%	77,3%	16,0%
45 - 54	12.578	11,8%	49,4%	125,4%	9,2%
55 - 64	4.424	4,2%	55,8%	184,3%	4,0%
Oltre 65	1.877	1,8%	60,0%	104,7%	1,1%
Totale	106.167	100,0%	49,4%	80,8%	11,5%

Elaborazioni LAN su dati Istat

Anche in Comune la fascia *over 65* è quella più rappresentata (23,2% del totale) a cui segue la popolazione in età compresa tra 35 e 44 anni (15,8%).

La popolazione è cresciuta nel periodo 31 dicembre 2004 / 31 dicembre 2010 dell'1,9% con punte del 17,1% per i cittadini in età compresa tra 45 e 54 anni, mentre risultano in deciso calo i giovani in età tra i 25 e i 34 anni (-15,9%).

Tab. 3 – Popolazione residente per fasce di età – Comune Verona

Età	V.A. 2010	Comp. %	% femmine	Var. % '04/'10
0 - 14	34.123	12,9%	48,6%	3,5%
15 - 24	24.106	9,1%	48,9%	9,0%
25 - 34	30.829	11,7%	49,2%	-15,9%
35 - 44	41.701	15,8%	49,7%	-2,3%
45 - 54	39.507	15,0%	50,8%	17,1%
55 - 64	32.581	12,3%	53,4%	-3,7%
Oltre 65	61.117	23,2%	60,3%	7,1%
Totale	263.964	100,0%	52,5%	1,9%

Elaborazioni LAN su dati Istat

Gli stranieri nel Comune di Verona si confermano più giovani, in particolare la popolazione compresa tra 25 e 34 anni (26,4% del totale popolazione residente straniera) e quella subito successiva 35-44 anni (23,9%).

Al contrario la popolazione *over 65* è quasi assente (solo l'1,6% del totale) mentre, come per la popolazione totale, l'incidenza femminile si attesta vicina al 50%.

Tab. 4 – Popolazione straniera residente per fasce di età – Comune Verona

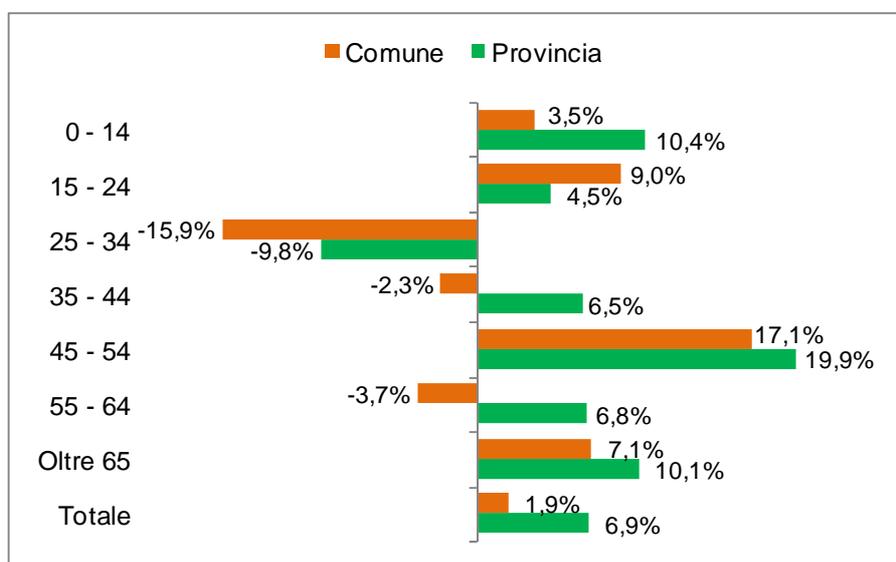
Età	V.A. 2010	Comp. %	% femmine	Var. % '04/'10	Inc. % fasce comunali
0 - 14	6.673	18,2%	48,4%	85,1%	19,6%
15 - 24	4.443	12,1%	48,6%	78,3%	18,4%
25 - 34	9.688	26,4%	50,0%	45,6%	31,4%
35 - 44	8.773	23,9%	47,3%	63,8%	21,0%
45 - 54	4.786	13,1%	52,5%	124,5%	12,1%
55 - 64	1.709	4,7%	58,4%	191,1%	5,2%
Oltre 65	594	1,6%	61,8%	89,2%	1,0%
Totale	36.666	100,0%	49,8%	73,4%	13,9%

Elaborazioni LAN su dati Istat

Le variazioni percentuali per fasce di età applicate alla popolazione residente e la popolazione residente straniera nel periodo '04-'10 mettono in luce una diminuzione nella fascia di età 25-34 anni, sia per la provincia che per il comune (rispettivamente del -9,8% e -15,9%). Nel capoluogo calano anche i 55-64 anni (-3,7%). In forte aumento la popolazione compresa tra i 45 e 54 anni che registra un +19,9% per la provincia e +17,1% per il Comune.

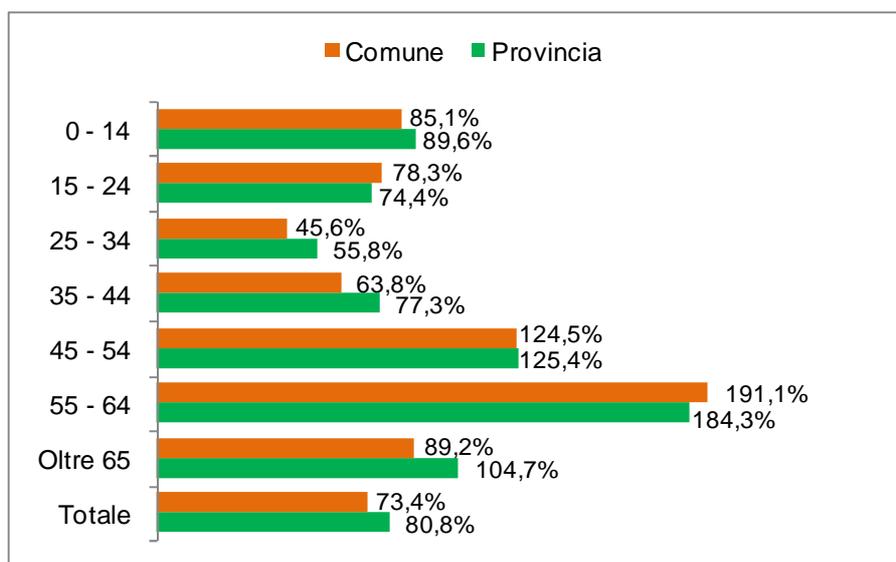
Le fasce di età della popolazione residente straniera sono, invece, tutte in crescita. In particolare aumentano, sia in provincia che in Comune di Verona, la fascia 55-64 anni e 45-54 con aumenti che superano il 100%. Crescono meno le fasce di giovani 25-34 anni (rispettivamente +45,6% in Comune e +55,8% in provincia).

Fig. 8 – Confronto delle variazioni % 2004 – 2010 della popolazione residente in provincia e Comune di Verona



Elaborazioni LAN su dati Istat

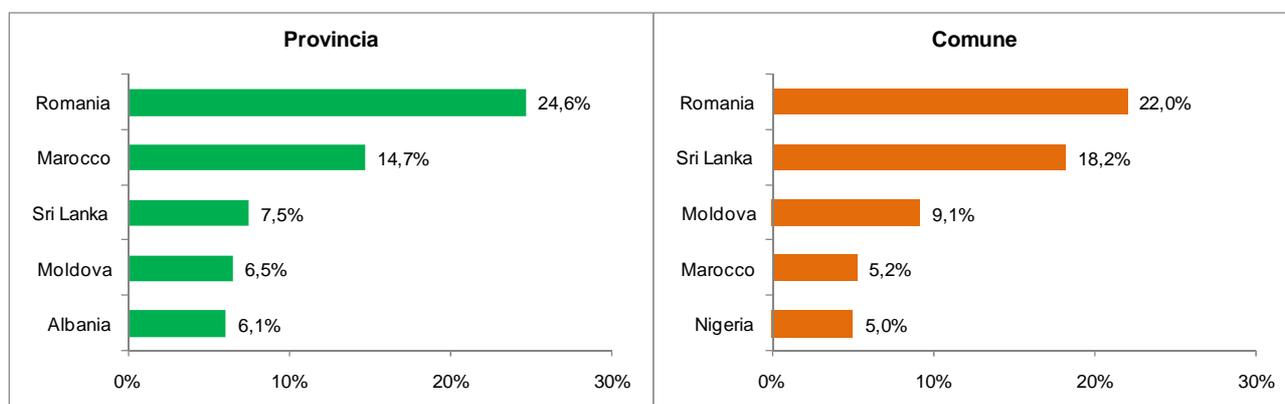
Fig. 9 – Confronto delle variazioni % 2004 – 2010 popolazione residente straniera in provincia e Comune di Verona



Elaborazioni LAN su dati Istat

I romeni sono la nazionalità maggiormente presente sia in provincia che in Comune (rispettivamente 24,6% e 22% del totale dei residenti). Al secondo posto, a livello comunale e terzo in provincia, la comunità dello Sri Lanka. Importante anche la presenza di cittadini marocchini secondi a livello provinciale (14,7%) e quarti in Comune (5,2%).

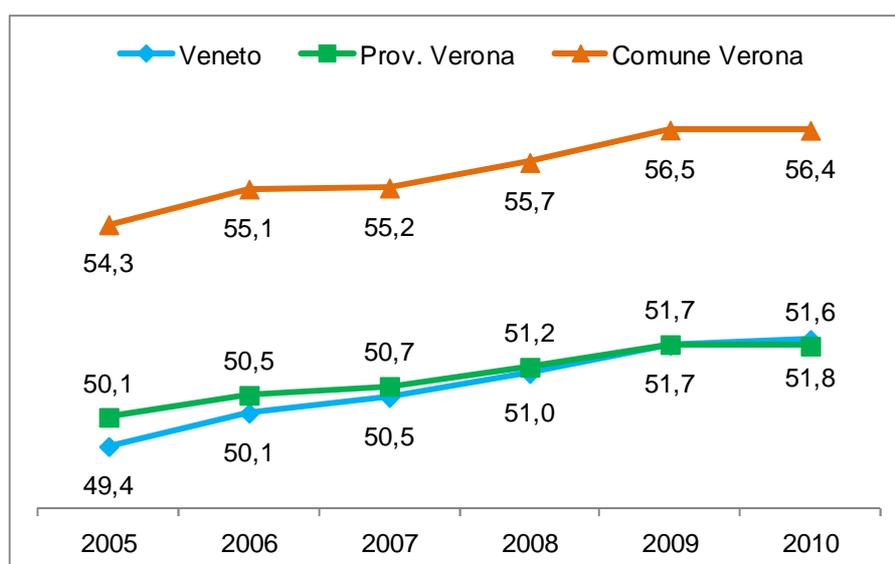
Fig. 10 – Cittadini Stranieri - prime cinque nazionalità e loro peso percentuale – Anno 2010



Elaborazioni LAN su dati Istat

La serie storica dell'indice di dipendenza della popolazione che si ottiene tramite il rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100 mette in luce un trend in continua crescita a partire dal 2006 (con una leggera flessione nel 2010), con valori costantemente superiori nel Comune di Verona rispetto sia alla provincia che alla regione.

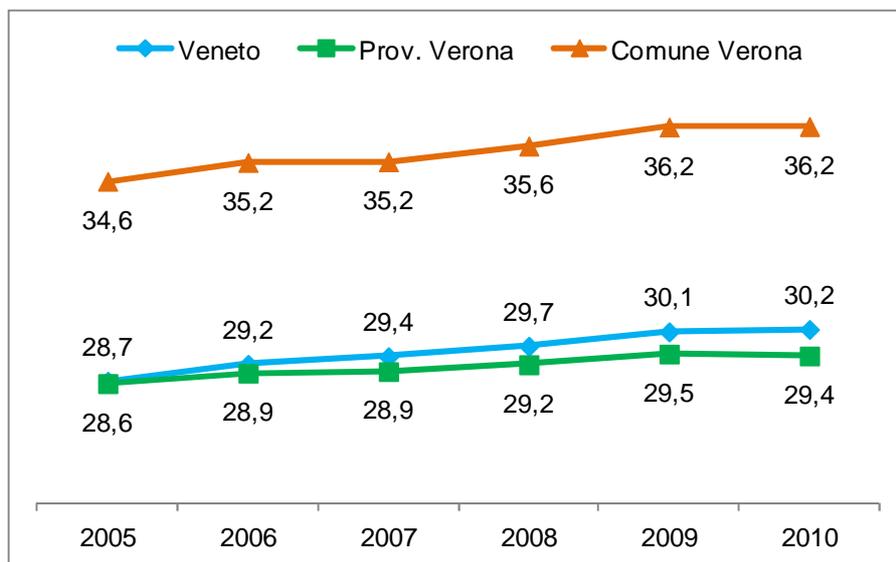
Fig. 11 – Serie storica dell'indice di dipendenza



Elaborazioni LAN su dati Istat

L'indice di dipendenza anziani si ottiene tramite il rapporto tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100. Così come per l'indice di dipendenza l'andamento della serie storica risulta in aumento per tutti i territori oggetto di analisi, ma è di nuovo il Comune di Verona a far registrare i valori più elevati sia rispetto alla provincia che alla regione.

Fig. 12 –Serie storica dell'indice di dipendenza anziani

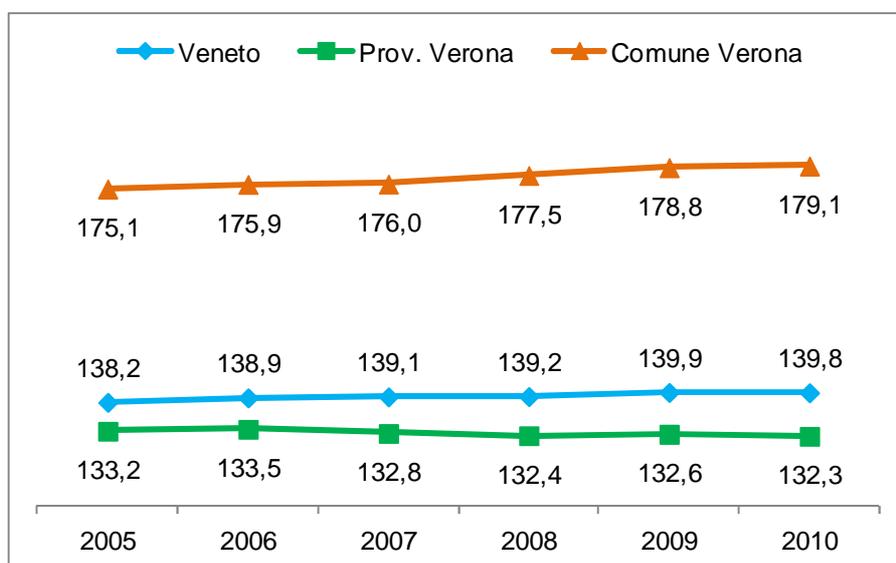


Elaborazioni LAN su dati Istat

L'indice di vecchiaia è il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0 - 14 anni, moltiplicato per 100. Anche in questo caso è il Comune a far registrare il maggior gap tra popolazione *over 65* e *under 14* con valori superiori sia alla regione che alla provincia.

La provincia è l'unico territorio che mostra un trend in diminuzione dell'indice di vecchiaia passando da un valore di 133,2 nel 2005 a 132,3 nel 2010.

Fig. 13 –Serie storica dell'indice di vecchiaia

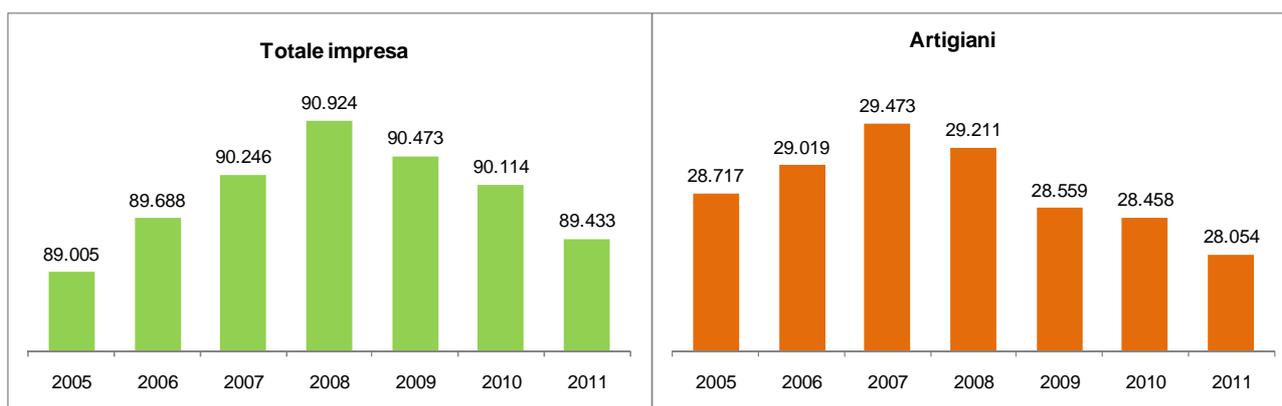


Elaborazioni LAN su dati Istat

LA DINAMICA IMPRENDITORIALE

La serie storica del numero di imprese attive nel periodo compreso tra il 2005 e il 2011 mette in luce come, dopo un periodo di crescita costante, a partire dal 2009 (2008 per gli artigiani), si registri un calo di aziende operanti in provincia di Verona. Nel complesso al IV trimestre 2011 nella provincia di Verona erano attive 89.433 imprese di cui 28.054 si classificavano come artigiane.

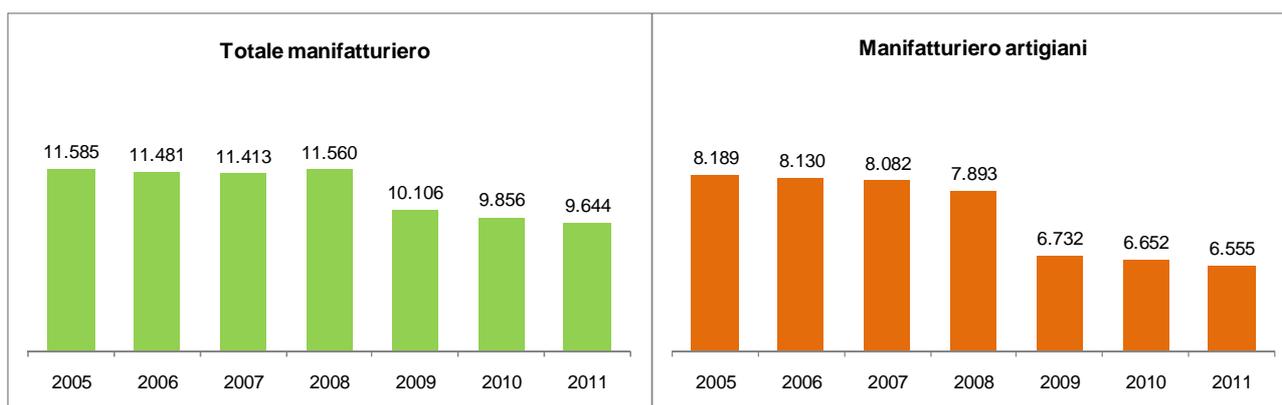
Fig. 14 – Valore assoluto delle imprese totali e artigiane in provincia di Verona



Elaborazioni LAN su dati Infocamere

Un andamento simile si registra anche per le aziende che lavorano nel manifatturiero con una diminuzione, a partire dal 2009, dopo un periodo di relativa stabilità nell'arco temporale 2005 – 2008. Anche per le aziende manifatturiere artigiane il 2009 registra una flessione importante.

Fig. 15 – Valore assoluto delle imprese manifatturiere totali e artigiane in prov. di Verona



Elaborazioni LAN su dati Infocamere

La maggior parte delle imprese attive, poco più di una su quattro (27,8%), in provincia di Verona al IV trimestre 2011, si registrano come appartenenti al settore commercio, alberghi e ristoranti per un totale di 24.859 aziende. A partire dal 2009 le imprese attive a Verona registrano dati in flessione sia nel passaggio dal 2009 al 2010 (-0,4%), sia nel 2010 / 2011 (-0,8%) e confermando il trend negativo anche nel passaggio dell'ultimo dato disponibile III / IV trimestre 2011 (-0,7%).

In particolare nel passaggio dal 2010 al 2011 si registra un calo di aziende operanti nei settori manifatturieri (-2,2%), costruzioni (-2,2%), agricoltura caccia e pesca (-2,1%) e trasporti (-2,1%). Tutti i settori di cui sopra registrano segni negativi anche nel passaggio dal III al IV trimestre 2011 in particolare per le costruzioni che fanno registrare una diminuzione di aziende attive pari a -1,2%.

Tab. 5 – Valore assoluto e variazioni % delle imprese per settori in provincia di Verona

	V.a. 2011	Inc. % settore	Inc. % Vr su Veneto	Var. % III/IV trim. '11	Var. % '10/'11	Var. % '09/'10
Agricoltura, caccia e pesca	17.404	19,5%	22,5%	-0,9%	-2,1%	-2,3%
Attività manifatturiera	9.644	10,8%	16,8%	-1,1%	-2,2%	-2,5%
Commercio, alberghi e ristoranti	24.859	27,8%	18,7%	-0,5%	-0,2%	1,0%
Costruzioni	15.413	17,2%	20,8%	-1,2%	-2,2%	-1,4%
Servizi	17.424	19,5%	19,3%	-0,3%	1,8%	2,6%
Trasporti	2.993	3,3%	20,8%	-1,1%	-2,1%	-1,6%
Altro	1.696	1,9%	18,0%	0,2%	2,7%	-5,0%
Totale	89.433	100,0%	19,6%	-0,7%	-0,8%	-0,4%

Elaborazioni LAN su dati Infocamere

Per quel che riguarda i settori appartenenti al comparto manifatturiero risultano le aziende che lavorano il metallo quelle presenti percentualmente in maniera più elevata sul territorio veronese (20,6%) a cui seguono le imprese di legno e mobili (20,5%) e gomma, plastica, vetro e carta (14,1%).

Il comparto manifatturiero ha fatto registrare diminuzioni superiori ai 2 punti percentuali sia nel passaggio dal '09/'10 (-2,5%) che '10/'11 (-2,2%). La situazione di difficoltà si conferma anche nel passaggio dal III al IV trimestre 2011 con una contrazione dell' 1,1%.

Tab. 6 – Valore assoluto e variazioni % delle imprese manifatturiere per settori in provincia di Verona

	V.a. 2011	Inc. % settore	Inc. % Vr su Veneto	Var. % III/IV trim. '11	Var. % '10/'11	Var. % '09/'10
Alimentare	677	7,0%	18,4%	-1,3%	-1,6%	-0,9%
Gomma, plastica, vetro, carta	1.360	14,1%	20,5%	-1,9%	-2,9%	-2,0%
Legno e mobili	1.977	20,5%	22,0%	-1,4%	-4,4%	-5,0%
Macchinari Elettroniche	1.108	11,5%	15,2%	-1,6%	-1,9%	-1,7%
Meccanica	628	6,5%	8,2%	2,1%	8,1%	6,4%
Metallo	1.986	20,6%	16,3%	-0,7%	-1,0%	-1,6%
Tessile	1.250	13,0%	12,2%	-2,1%	-4,7%	-6,3%
Altro	658	6,8%	74,3%	0,0%	-2,1%	-0,6%
Totale	9.644	100,0%	16,8%	-1,1%	-2,2%	-2,5%

Elaborazioni LAN su dati Infocamere

Stessa analisi, ma per le aziende che si registrano come artigiane: poco meno di una azienda artigiana su cinque (19,9%), in Veneto, ha sede in provincia di Verona.

Il 43,6% delle imprese che così si classificano operano nel comparto delle costruzioni. Seguono, come peso percentuale, l'attività manifatturiera (23,4%) ed i servizi (16,6%).

Anche le aziende artigiane registrano flessioni nei tre periodi oggetto di analisi con una diminuzione nel passaggio dal 2010 al 2011 pari a -1,4%. In particolare i trasporti risultano in calo di -3,8% (-0,9% nell'ultimo trimestre di analisi disponibile). Diminuzioni superiori ai due punti percentuali anche per agricoltura e costruzioni (entrambi i settori in calo del 2,6%).

Tab. 7 – Valore assoluto e variazioni % delle imprese artigiane per settori in provincia di Verona

	V.a. 2011	Inc. % settore	Inc. % Vr su Veneto	Var. % III/IV trim. '11	Var. % '10/'11	Var. % '09/'10
Agricoltura, caccia e pesca	223	0,8%	15,3%	0,0%	-2,6%	-1,7%
Attività manifatturiera	6.555	23,4%	17,3%	-0,6%	-1,5%	-1,2%
Commercio, alberghi e ristoranti	2.138	7,6%	19,7%	-0,6%	-0,4%	1,9%
Costruzioni	12.228	43,6%	21,4%	-1,1%	-2,6%	-0,8%
Servizi	4.668	16,6%	20,6%	0,1%	1,6%	2,2%
Trasporti	1.968	7,0%	19,6%	-0,9%	-3,8%	-3,7%
Altro	274	1,0%	21,9%	2,2%	14,2%	10,1%
Totale	28.054	100,0%	19,9%	-0,7%	-1,4%	-0,4%

Elaborazioni LAN su dati Infocamere

Poco più di un artigiano su quattro lavora nel campo del legno e mobili (25,6%) per un totale di 1.677 aziende. Sempre un artigiano su quattro che lavora in questo settore in Veneto ha sede nella provincia di Verona. Seguono il metallo (21,6%) il tessile (12,8%) e gomma e plastica (10,9%).

Nei periodi di analisi le aziende manifatturiere artigiane risultano sempre in calo, in particolare nel passaggio dal 2010 al 2011 (-1,5%).

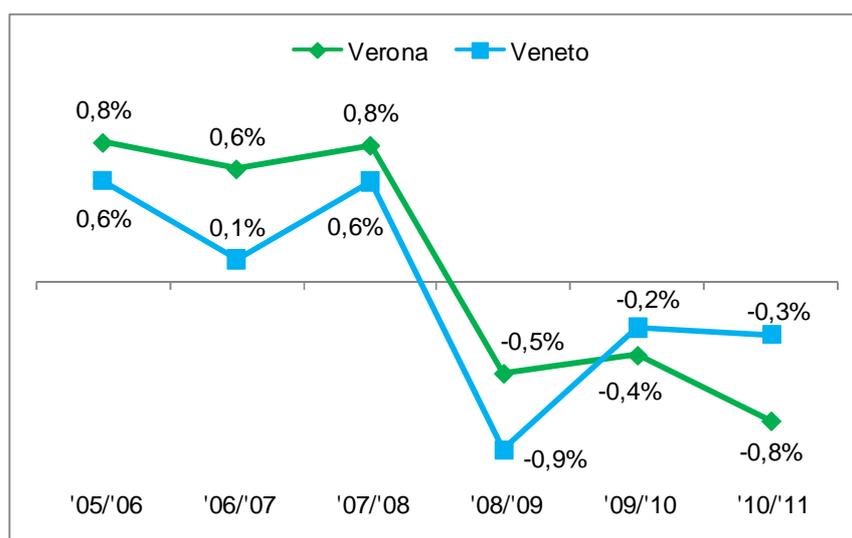
Tab. 8 – Valore assoluto e variazioni % delle imprese manifatturiere artigiane per settori in provincia di Verona

	V.a. 2011	Inc. % settore	Inc. % Vr su Veneto	Var. % III/IV trim. '11	Var. % '10/'11	Var. % '09/'10
Alimentare	452	6,9%	17,8%	0,2%	-0,2%	-0,4%
Gomma, plastica, vetro, carta	717	10,9%	18,5%	-0,7%	-1,4%	-0,7%
Legno e mobili	1.677	25,6%	24,5%	-1,1%	-3,6%	-3,8%
Macch. Elettroniche	526	8,0%	14,9%	-2,0%	-4,0%	-0,4%
Meccanica	443	6,8%	10,1%	2,3%	10,2%	9,8%
Metallo	1.418	21,6%	17,0%	-0,2%	-0,1%	-1,8%
Tessile	841	12,8%	12,6%	-1,2%	-2,4%	-0,9%
Altro	452	6,9%	17,8%	0,2%	-0,2%	-0,4%
Totale	6.555	100,0%	17,3%	-0,6%	-1,5%	-1,2%

Elaborazioni LAN su dati Infocamere

La serie storica delle variazioni percentuali delle aziende totali mettono in luce lo stesso andamento, sia per le imprese veronesi che per quelle venete, con un forte calo nel passaggio dal 2008 al 2009, dopo un periodo altalenante che aveva visto una leggera flessione nel passaggio dal 2006 al 2007 e un pronto recupero tra il 2007 e il 2008. Nel passaggio dal 2010 al 2011, si nota ancora un segno negativo (-0,8% per Verona e -0,3% per il Veneto).

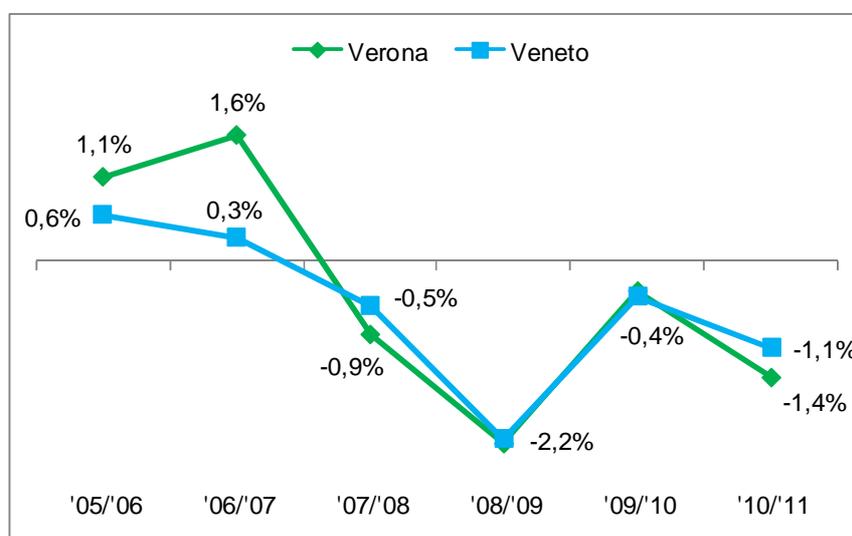
Fig. 16 – Variazione % delle imprese attive in provincia di Verona e in Veneto



Elaborazioni LAN su dati Infocamere

L'analisi delle variazioni percentuali del numero di imprese artigiane attive mostra un trend negativo nei passaggi dal 2007 al 2008 (-0,9% a Verona contro -0,5% in Veneto) e 2008 / 2009 (2,2% per entrambi i territori in analisi). Prosegue il trend negativo anche negli anni seguenti fino al 2011 ultimo anno di analisi anche se con percentuali inferiori. La diminuzione percentuale risulta superiore a Verona (-1,4%) rispetto alla media regionale (-1,1%) nel passaggio dal 2010 al 2011.

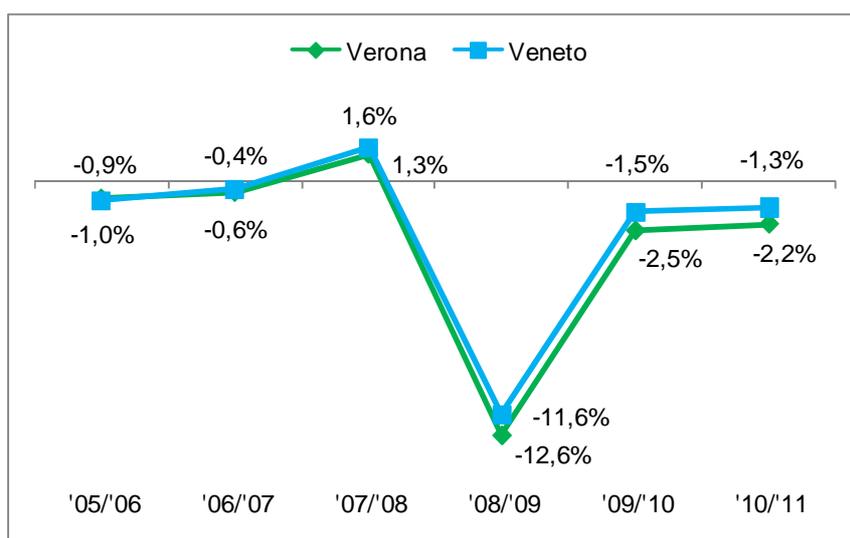
Fig. 17 – Variazione % delle imprese artigiane in provincia di Verona e in Veneto



Elaborazioni LAN su dati Infocamere

La stessa analisi, ma limitatamente alle aziende manifatturiere, mette in luce una situazione di difficoltà iniziata ancor prima dell'arrivo della crisi vera e propria con andamenti in contrazione già a partire dal '05/'06. Il culmine della crisi si è avvertito nel passaggio dal '08/'09 con una diminuzione di aziende manifatturiere del 12,6% in provincia e 11,6% in Veneto. Nel periodo '09 / '11 le contrazioni sono continuate ma con percentuali più contenute e che si aggirano intorno al -2,5%.

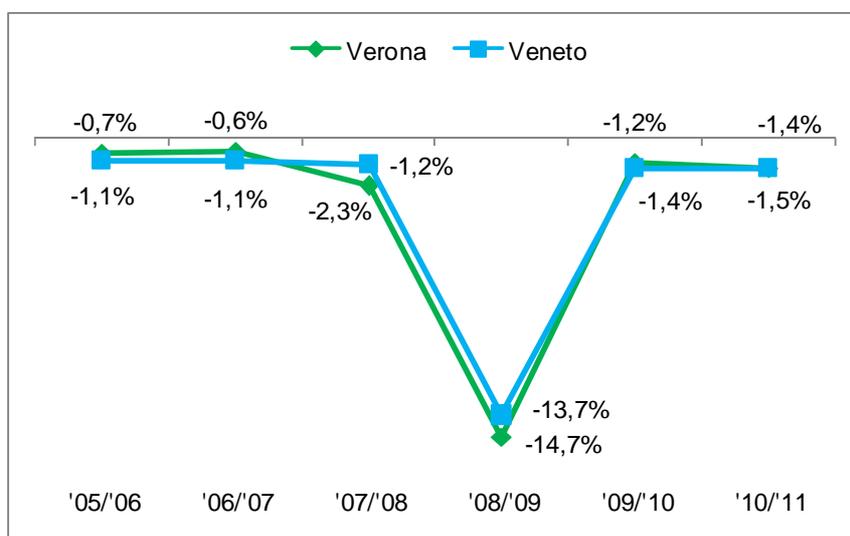
Fig. 18 – Variazione % delle imprese manifatturiere in provincia di Verona e in Veneto



Elaborazioni LAN su dati Infocamere

Stessa analisi con riferimento alle imprese artigiane manifatturiere. Anche in questo caso la crisi ha fatto sentire i suoi effetti ben prima del 2008. Già nel 2005 si registrano dati negativi che sono andati via via peggiorando fino al culmine del '08 / '09 dove le diminuzioni hanno superato i 10 punti percentuali (-13,7% in Veneto e -14,7% a Verona). La diminuzione del numero di aziende attive è continuata anche negli anni successivi: nel passaggio dal 2010 al 2011 Verona ha fatto registrare un -1,5% e il Veneto -1,4%.

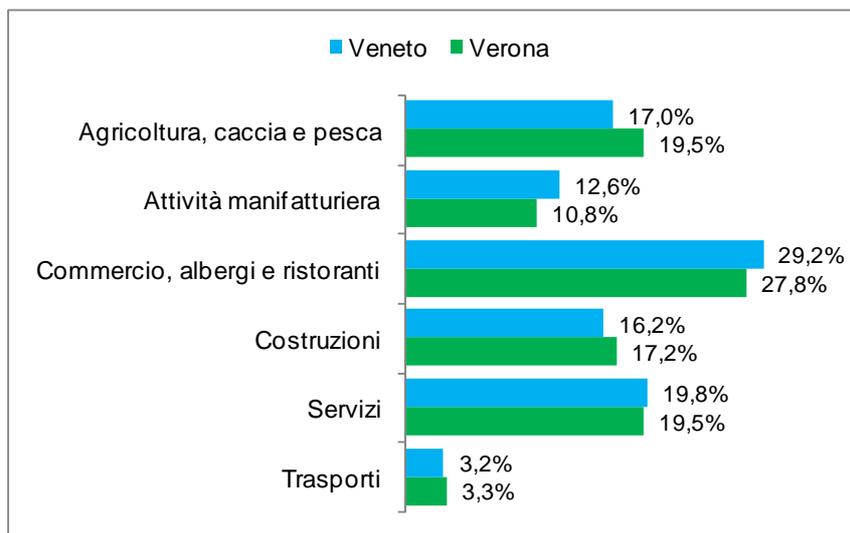
Fig. 19 – Variazione % delle imprese manifatturiere artigiane in provincia di Verona e in Veneto



Elaborazioni LAN su dati Infocamere

Commercio, alberghi e ristoranti risultano la categoria di aziende che, percentualmente, sia a Verona che in Veneto, sono maggiormente presenti (29,2% in Veneto contro un 27,8% a Verona). Seguono agricoltura, caccia e pesca (superiore la presenza veronese 19,5% rispetto alla media regionale 17%) e i servizi (19,5% a Verona contro il 19,8% in Veneto).

Fig. 20 – Incidenza dei principali settori economici - Anno 2011

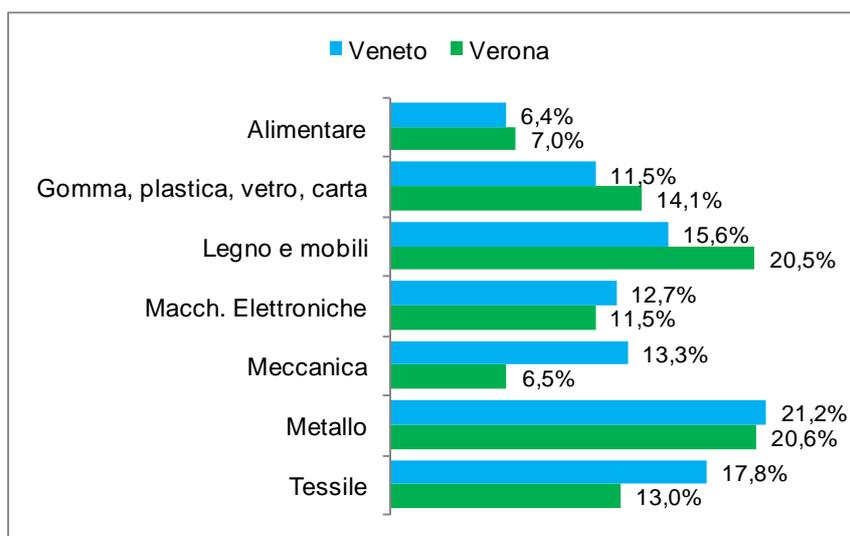


Elaborazioni LAN su dati Infocamere

Per quel che riguarda il manifatturiero si noti come Verona superi la media di peso percentuale nei settori di alimentare, gomma, plastica e vetro e legno e mobili.

La situazione si inverte nel tessile, metallo, meccanica (dove il differenziale è più che doppio) e macchine elettroniche.

Fig. 21 – Incidenza dei principali comparti del settore manifatturiero - Anno 2011



Elaborazioni LAN su dati Infocamere

Tra i settori del terziario innovativo sono le attività professionali, scientifiche e tecniche ad assorbire il peso percentuale maggiore (36,6%) con 2.769 imprese che rientrano in questa categoria. Risultano inoltre in aumento dell'1% nel passaggio dal 2010 al 2011 ma in calo nel passaggio dal III al IV trimestre 2011 (-1,2%).

A seguire troviamo le attività finanziarie e assicurative (23,1%) e i servizi di informazione e comunicazione (20,5%).

Nel complesso quelli che possono essere definiti servizi innovativi sono in crescita dell'1,1% nel passaggio dal 2010 al 2011 e già in crescita nel precedente periodo 2009 / 2010. Mostrano una lieve flessione solo nell'ultimo periodo di analisi III / IV trimestre 2011.

Tab. 9 – I settori del terziario innovativo in provincia di Verona

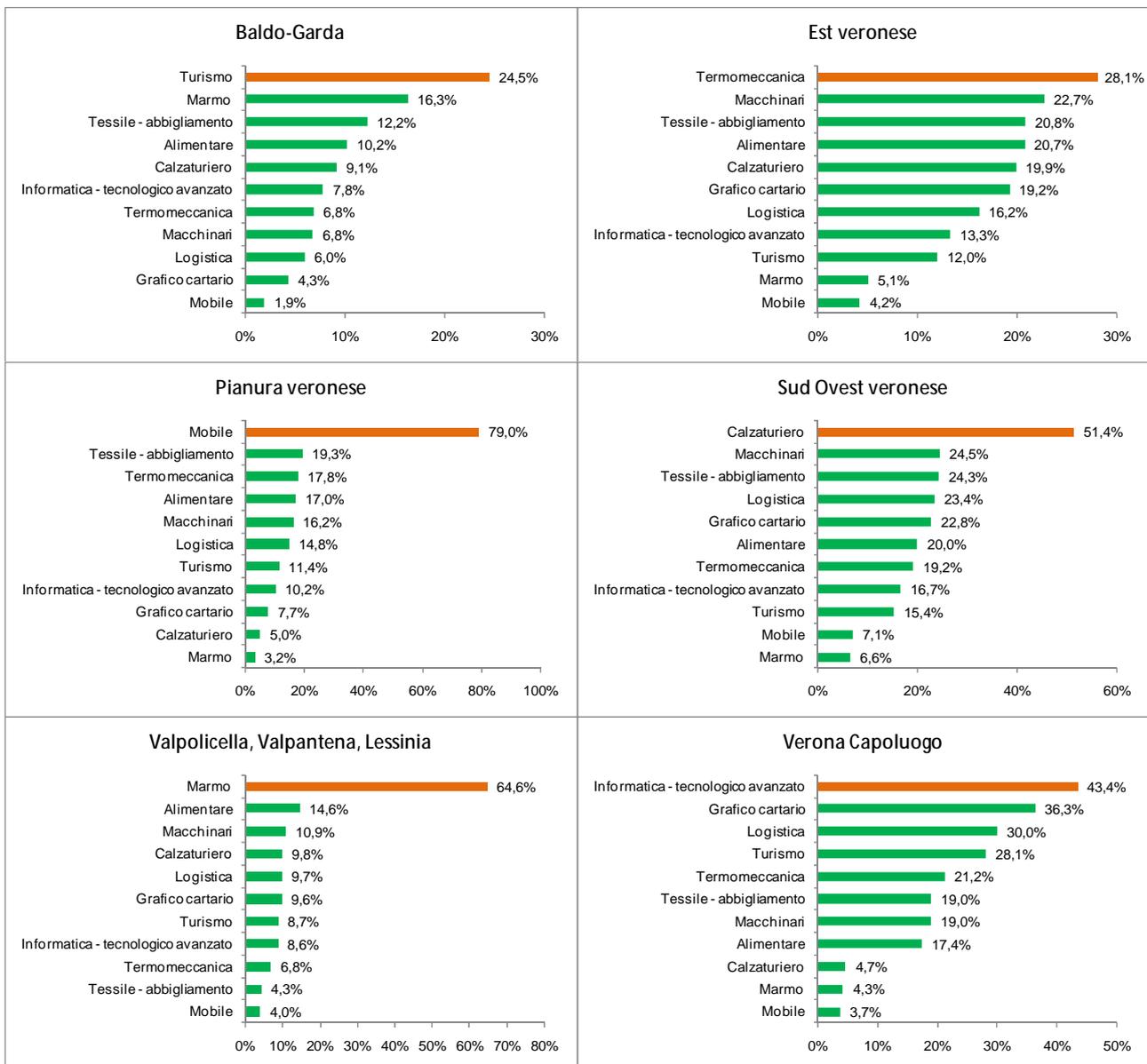
Attività	V.a. 2011	Comp. %	Var. % III / IV 2011	Var. % '10/'11	Var. % '09/'10
Attività editoriali	119	1,6%	1,7%	-2,5%	1,7%
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	101	1,3%	2,0%	5,2%	1,1%
Attività di programmazione e trasmissione	14	0,2%	0,0%	-17,6%	0,0%
Telecomunicazioni	137	1,8%	1,5%	-0,7%	8,7%
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	603	8,0%	-1,5%	4,3%	5,9%
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	578	7,6%	-0,5%	-0,2%	1,4%
Servizi di informazione e comunicazione	1.552	20,5%	-0,4%	1,4%	3,7%
Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	184	2,4%	1,7%	12,9%	12,4%
Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	1.566	20,7%	-0,1%	-2,1%	1,1%
Attività finanziarie e assicurative	1.750	23,1%	0,1%	-0,7%	2,0%
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	730	9,6%	0,7%	2,2%	3,2%
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria	365	4,8%	-2,4%	1,7%	3,8%
Ricerca scientifica e sviluppo	42	0,6%	0,0%	0,0%	2,4%
Pubblicità e ricerche di mercato	764	10,1%	-3,4%	-3,2%	-1,7%
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	868	11,5%	-0,3%	3,7%	12,5%
Att. prof. scientifiche e tecniche	2.769	36,6%	-1,2%	1,0%	4,4%
Servizi di supporto alle imprese	630	8,3%	-1,4%	0,2%	2,3%
Servizi di istruzione	308	4,1%	0,0%	7,7%	6,3%
Assistenza sanitaria	172	2,3%	3,0%	5,5%	1,2%
Assistenza sociale non residenziale	172	2,3%	-1,1%	3,0%	10,6%
Servizi sanitari e di assistenza sociale	344	4,5%	0,9%	4,2%	5,8%
Attività creative, artistiche e di intrattenimento	212	2,8%	-0,9%	2,9%	3,0%
Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	7	0,1%	0,0%	0,0%	-12,5%
Attività culturali, artistiche e ricreative	219	2,9%	-0,9%	2,8%	2,4%
Totale servizi innovativi	7.572	100,0%	-0,6%	1,1%	3,6%

Elaborazioni LAN su dati Infocamere

L'analisi della distribuzione delle aziende veronesi in base al distretto di produzione di appartenenza ha messo in luce le specializzazioni territoriali di determinate tipologie di produzione in base alla localizzazione geografica. Dall'analisi risulta evidente una concentrazione delle aziende produttrici di mobili nell'area della pianura veronese (quasi l'80% di questa tipologia di aziende hanno sede in questi luoghi).

Il calzaturiero si è specializzato nell'area a sud – ovest (51,4%), mentre la Valpolicella, Valpantena e Lessinia, per la presenza della materia prima, si è specializzata nell'estrazione / lavorazione del marmo (64,6%). L'informatica preferisce il capoluogo (43,4%) mentre il turismo si concentra lungo la sponda del lago di Garda nelle zone di Baldo – Garda. Ad Est di Verona spetta la concentrazione maggiore di aziende legate alla termomeccanica (28,1%).

Fig. 22 – Le specializzazioni territoriali dei distretti produttivi in sei macro aree della provincia di Verona – anno 2009



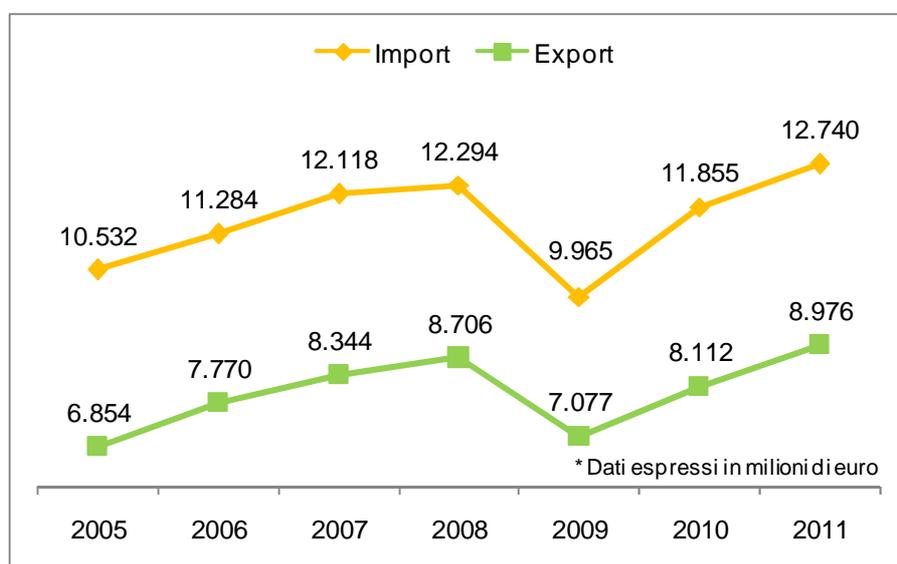
Elaborazioni LAN su dati Università degli studi di Verona

I FLUSSI COMMERCIALI

L'analisi dei flussi commerciali rivela come la provincia di Verona sia anomala rispetto alle altre provincie venete. I valori dell'import superano costantemente quelli dell'export facendo così risultare la bilancia commerciale costantemente negativa.

L'analisi dell'andamento dei valori rivela una flessione dei rapporti commerciali con il resto del mondo nel 2009, in piena crisi economica, per poi riprendersi a partire dal 2010 e confermare il trend positivo anche nel 2011 quando, in provincia di Verona, si sono registrati i valori di interscambio (in euro) più elevati dal 2005 con 12,7 miliardi per l'import e circa 9 miliardi per l'export.

Fig. 23 – Serie storica dei valori assoluti di Import ed Export della provincia di Verona

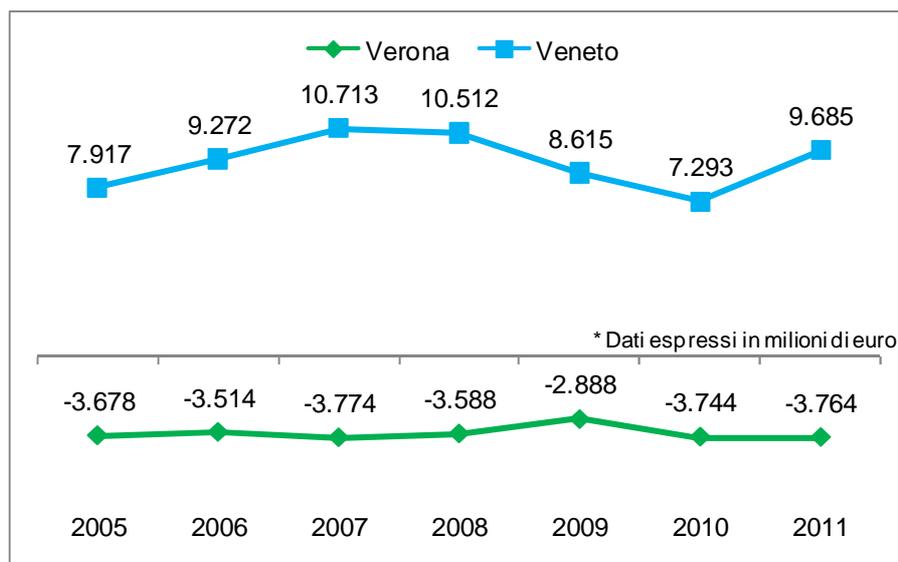


Elaborazioni LAN su dati Coeweb Istat

Come precedentemente accennato la provincia di Verona assieme a quella di Venezia sono le uniche due provincie del Veneto a far registrare saldi della bilancia commerciale (la differenza tra export e import) negativi. Questo è dovuto alle presenze dell'interporto (per Verona) e del porto (per Venezia).

A far la parte del leone tra l'importazione (per valore economico) nell'interporto veronese sono gli autoveicoli provenienti dalla Germania. L'andamento della bilancia commerciale risulta sostanzialmente stabile nei 6 anni di analisi con una ripresa del differenziale veneto nel 2011.

Fig. 24 – Serie storica della bilancia commerciale della provincia di Verona e del Veneto



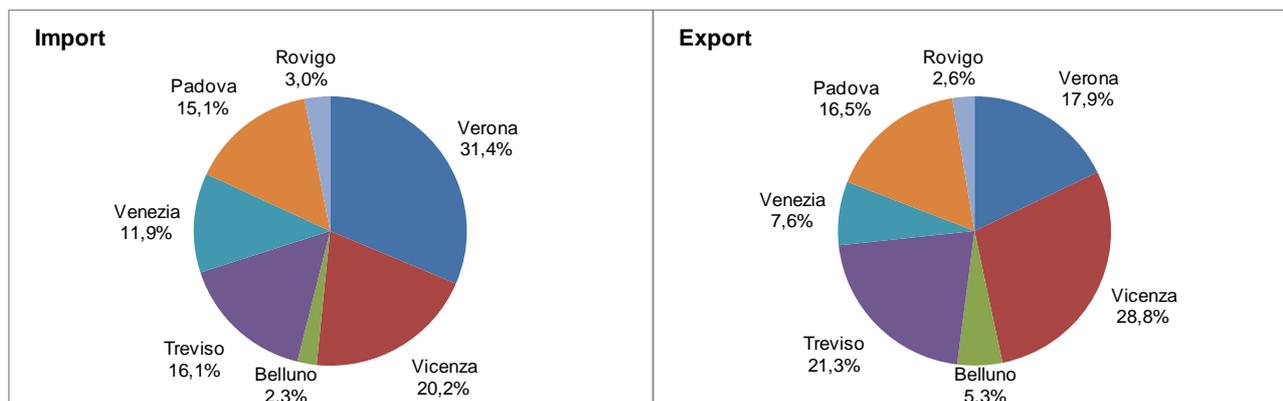
Elaborazioni LAN su dati Coeweb Istat

Se l'export veronese pesa percentualmente per il 17,9% del totale regionale l'import, a sua volta, incide per il 31,4%.

Per quanto concerne l'import Verona si conferma la prima provincia veneta a cui segue, distanziata Vicenza (20,2%) e Padova (15,1%).

A guidare la classifica dell'export, invece, troviamo Vicenza (28,8% del totale regionale) a cui segue Treviso (21,3%) e Verona (17,9%).

Fig. 25 – Peso percentuale dei flussi commerciali (import / export) della province del Veneto – 2011



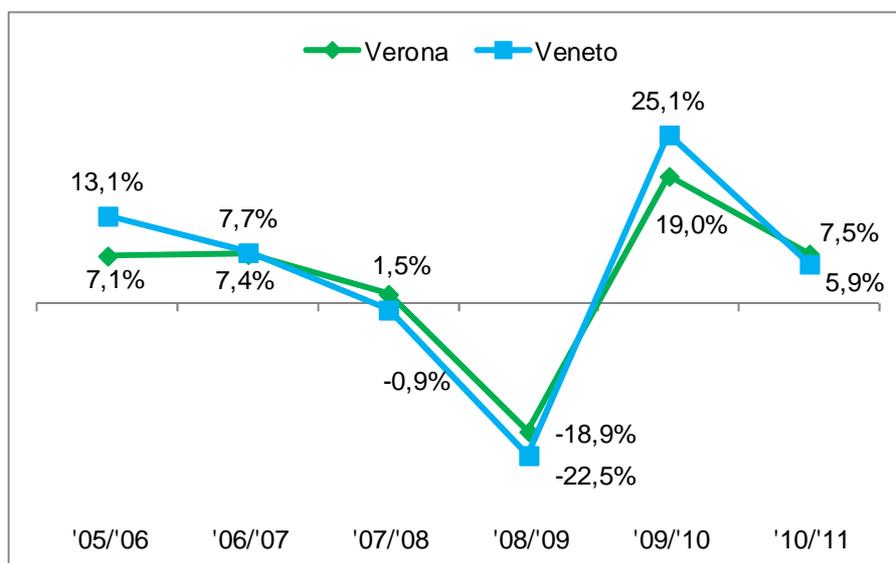
Elaborazioni LAN su dati Coeweb Istat

Le variazioni percentuali dei flussi commerciali veronesi e veneti mostrano in maniera evidente il momento di crisi vissuto dall'economia negli anni 2008 e 2009. In questo periodo la flessione ha fatto registrare cali attorno al 20% da un anno all'altro con andamenti simmetrici sia per la provincia di Verona che per la regione Veneto.

Il '09/'10 mostra invece un'inversione di tendenza con segni positivi sia per il Veneto che la provincia di Verona. Il trend di crescita si conferma anche nel passaggio dal 2010 al 2011 anche se con crescite

inferiori al passaggio precedente (+7,5% a Verona e +5,9% in Veneto). La media regionale, nel passaggio dal III al IV trimestre 2011, ha ricominciato a contrarre i valori dell'import (-2,9%) mentre Verona continua la sua crescita positiva (+3,8%).

Fig. 26 – Serie storica delle var. % dell'import della provincia di Verona e del Veneto

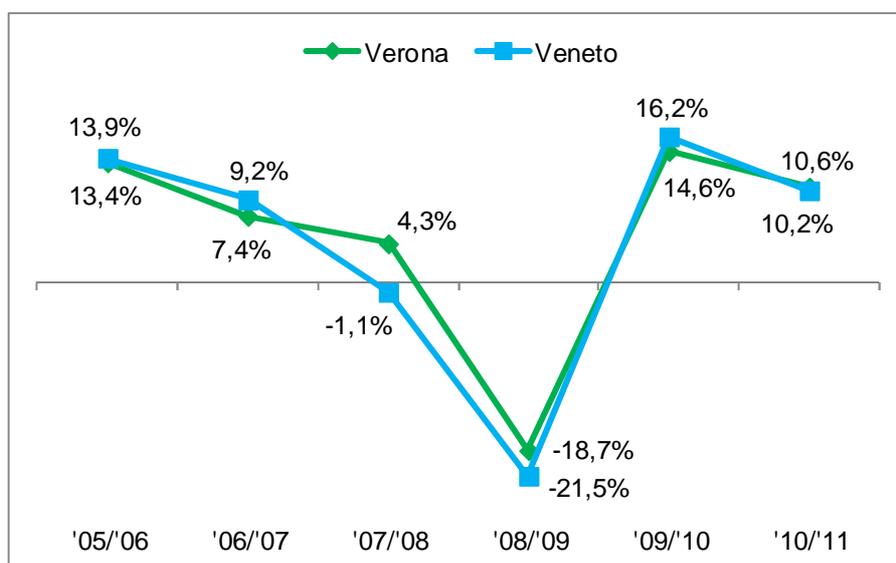


Elaborazioni LAN su dati Coeweb Istat

Stessi andamenti anche per i flussi commerciali in uscita con una caduta nei valori dell'export attorno al 20% nel passaggio dal 2008 al 2009 prontamente recuperati nel successivo passaggio '09/'10 (rispettivamente +16,2% in Veneto e +14,6 a Verona).

I valori rimangono positivi anche negli anni successivi anche se con valori via via inferiori fino al +8,1% di Verona nel passaggio dal III al IV trimestre 2011 (+10,6% complessivamente nel 2011) e +2,8% in Veneto (+10,2% nell'anno 2011).

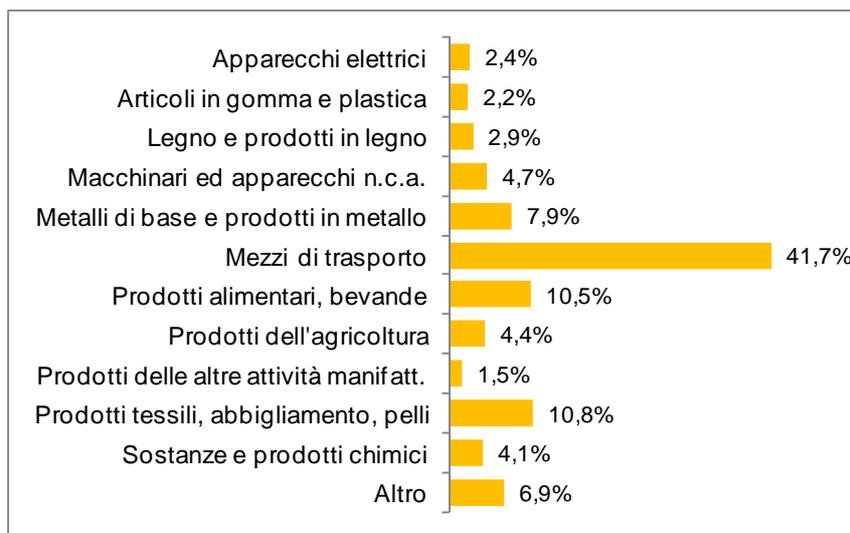
Fig. 27 – Serie storica delle var. % dell'export della provincia di Verona e del Veneto



Elaborazioni LAN su dati Coeweb Istat

L'analisi del peso percentuale dei principali prodotti importati ed esportati spiega il motivo della particolare condizione della bilancia commerciale veronese in controtendenza con l'andamento veneto. La presenza dell'interporto "Quadrante Europa", uno degli snodi principali per la distribuzione delle auto provenienti dalla Germania e da qui distribuite sul territorio nazionale, fa sì che l'import della voce "Mezzi di trasporto" (il 41,7% dell'intero import veronese nel 2011) faccia risultare negativo l'intero flusso commerciale. Seguono, come prodotti di importazione, i prodotti tessili (10,8%) e quelli alimentari (10,5%).

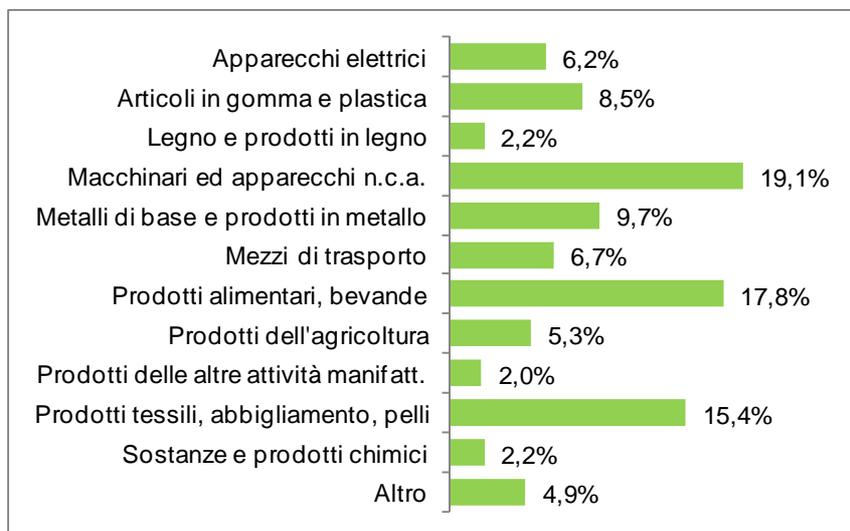
Fig. 28 – Peso % dell'import dei principali prodotti commerciali nella provincia di Verona – 2011



Elaborazioni LAN su dati Coeweb Istat

L'export veronese risulta invece più articolato: al primo posto, come peso percentuale, troviamo i macchinari ed apparecchi n.c.a. (19,1%), a cui seguono i prodotti alimentari e bevande (17,8%) e prodotti tessili, abbigliamento e pelli (15,4%). Vicini al 10% del totale anche le vendite di metalli di base e prodotti in metallo (9,7%).

Fig. 29 – Peso % dell'export dei principali prodotti commerciali nella provincia di Verona – 2011



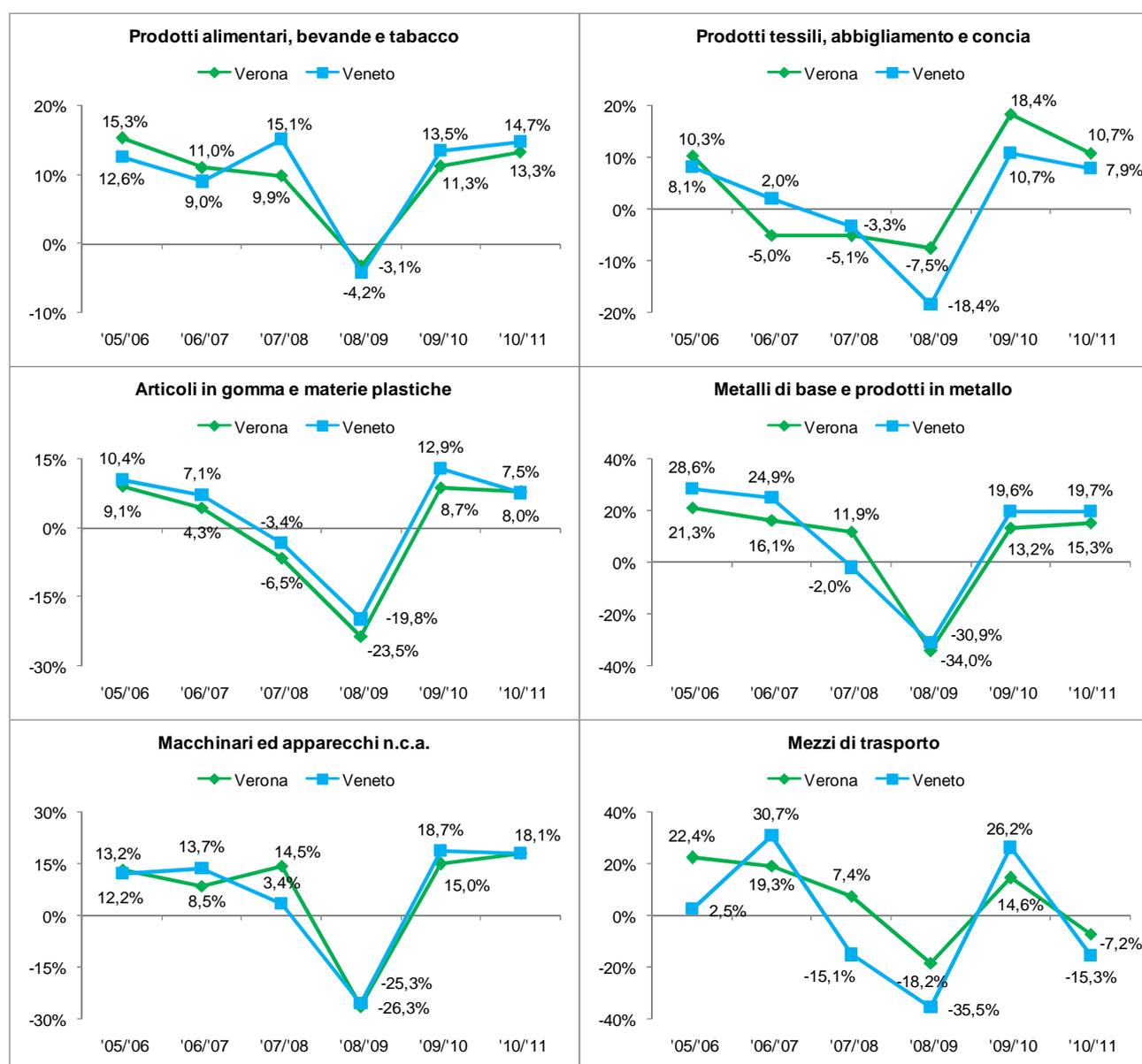
Elaborazioni LAN su dati Coeweb Istat

Guardando le variazioni percentuali dei flussi di esportazione per tipologia di produzione si nota come l'andamento sia simile per tutti i settori oggetto di analisi e faccia registrare una pesante flessione nel passaggio dal 2008 al 2009. A risentire maggiormente del periodo di crisi troviamo la voce "Metalli di base" e "Mezzi di trasporto" con flessioni superiori al 30%.

Le aziende operanti nel settore alimentare, invece, sembrano risentire meno della situazione di crisi tanto che, a parte una flessione negativa nel '08/'09, hanno sempre fatto registrare segni positivi.

In ogni caso, a partire dal '09/'10 tutti i settori di cui sopra hanno fatto registrare delle crescite nei valori dell'export (escluso mezzi di trasporto che nel '10/'11 ha chiuso l'anno nuovamente con segnali negativi, con Verona meno in crisi della media regionale).

Fig. 30 – Serie storiche delle var. % dell'export dei principali prodotti commerciali a confronto tra la provincia di Verona ed il Veneto



Elaborazioni LAN su dati Coeweb Istat

Per quanto riguarda l'export veronese il primo paese di destinazione risulta essere la Germania con oltre un miliardo di euro di beni esportati verso questa destinazione. Da sola la Germania rappresenta il 15,8% dell'intero export. L'interscambio commerciale risulta, inoltre, in crescita del 26,1% nel passaggio dal 2005 al 2011. Segue la Francia che assorbe un decimo del valore dell'export veronese con circa 900 milioni di euro, in crescita di oltre il 61% nel passaggio '05/'11.

Sono invece in calo Regno Unito (-5,5% nel passaggio '05/'11) e Stati Uniti (-30%) in controtendenza con l'andamento generale dell'export veronese che risulta in crescita nello stesso periodo di riferimento del 31%.

Anche per quanto riguarda l'import si riconferma la Germania il primo paese per importanza commerciale con poco più di 5,2 miliardi di import che costituisce da solo il 41,2% dell'intero interscambio commerciale veronese. Anche in questo caso il flusso commerciale risulta in aumento del 13,3% nel periodo '05/'11.

Seguono i prodotti provenienti dalla Spagna (1,1 miliardi di euro in crescita del 49,6%) e dalla Francia (562 milioni di euro in aumento del 6,9%).

In forte crescita, sempre nel periodo '05/'11, l'import cinese diretto a Verona (+95,8%) che diventa così il quarto paese per importanza, mentre i prodotti provenienti dal Belgio calano, del 35,5%.

Complessivamente in crescita, negli ultimi 6 anni, il flusso commerciale in entrata a Verona del 21%.

Tab. 10 – Primi cinque paesi per flussi commerciali Import / Export con la provincia di Verona (2011)

Export	2011 (Euro)	Peso % su totale	Var. % '05/'11	Import	2011 (Euro)	Peso % su totale	Var. % '05/'11
Germania	1.419.278.767	15,8%	26,1%	Germania	5.251.130.654	41,2%	13,3%
Francia	899.376.328	10,0%	61,7%	Spagna	1.092.530.666	8,6%	49,6%
Spagna	497.977.871	5,5%	-1,3%	Francia	562.511.150	4,4%	6,9%
Regno Unito	440.406.525	4,9%	-5,5%	Cina	519.776.176	4,1%	95,8%
Stati Uniti	390.883.592	4,4%	-30,0%	Belgio	433.832.598	3,4%	-35,5%
Mondo	8.975.591.711	100,0%	31,0%	Mondo	12.739.796.102	100,0%	21,0%

Elaborazioni LAN su dati Coeweb Istat

MARCHI & BREVETTI

In provincia di Verona nel I semestre 2011 si sono registrati 1.742 registrazioni di marchi e brevetti. Di questi, circa la metà, sono riferiti ai marchi d'impresa (881 registrazioni). Seguono, per peso percentuale, le riserve (13,8%) e le invenzioni industriali (11,4%). Nel passaggio dal 2009 al 2010 il deposito di marchi e brevetti ha registrato un incremento del 24,3%, mentre nel periodo '05/'10 l'incremento è stato del 34,4%.

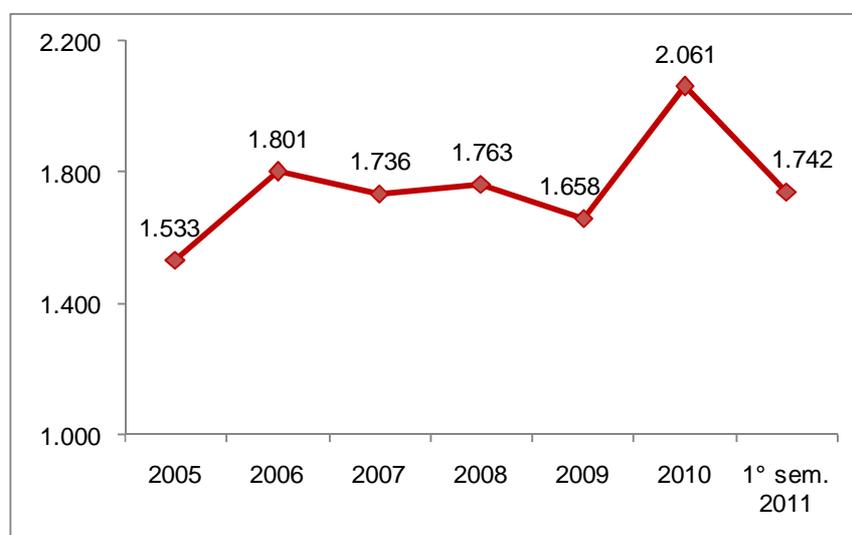
Tab. 11 – Marchi & Brevetti nella provincia di Verona

	1° sem. 2011	Peso %	Var. % '09/'10	Var. % '05/'10
Invenzioni industriali	198	11,4%	10,4%	58,8%
Modelli di utilità	28	1,6%	63,6%	-2,7%
Disegni e modelli ornamentali	18	1,0%	-11,1%	60,0%
Marchi d'impresa	881	50,6%	8,4%	14,5%
Marchi internazionali	87	5,0%	1,5%	40,4%
Istanze varie	32	1,8%	27,6%	-61,5%
Riserve	241	13,8%	++	++
Annotazioni	70	4,0%	-5,0%	83,9%
Trascrizioni	57	3,3%	-6,6%	72,7%
Traduzione brevetti europei	130	7,5%	17,0%	108,1%
Trad. rivendic. Brev. Europei	0	0,0%	0,0%	-100,0%
Ricorsi	0	0,0%	0,0%	-100,0%
TOTALE	1.742	100,0%	24,3%	34,4%

Elaborazioni LAN su dati Camera di Commercio di Verona – Servizio studi e Ricerca

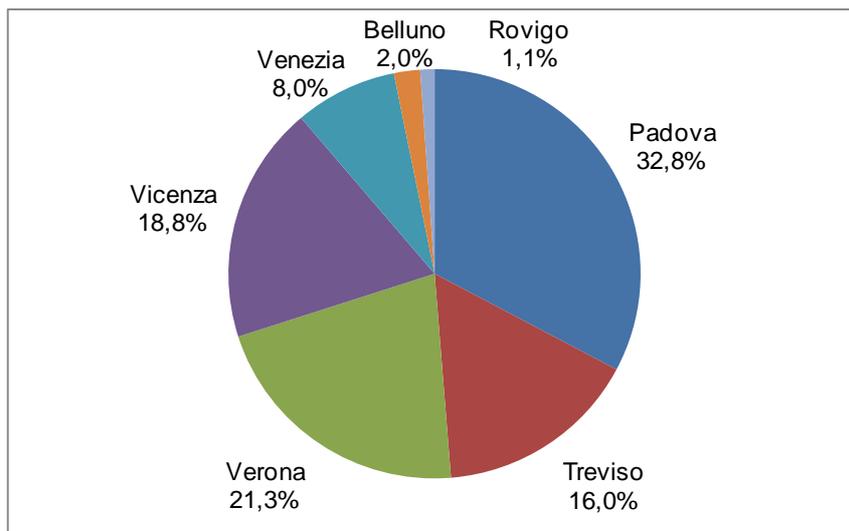
Dopo una crescita nel passaggio dal 2005 al 2006, la serie storica del numero di marchi e brevetti depositati in provincia di Verona mette in luce un andamento sostanzialmente stabile tra il 2006 ed il 2009 con un successivo incremento nel 2010 fino a 2.061 brevetti.

Fig. 31 – Serie storica dei marchi & brevetti nella provincia di Verona



Elaborazioni LAN su dati Camera di Commercio di Verona – Servizio studi e Ricerca

Fig. 32 – Peso % dei marchi & brevetti per provincia – I° Sem. 2011



Elaborazioni LAN su dati Camera di Commercio di Verona – Servizio studi e Ricerca

IL MERCATO DEL LAVORO

In provincia di Verona, nel 2010, sono presenti circa 415 mila occupati su un totale regionale di 2,1 milioni. Nei tre periodi considerati gli occupati risultano in crescita a Verona con un incremento nel periodo 2005 / 2010 pari a +9,5%. Il dato conferma una tendenza decisamente superiore alla media veneta che nell'ultimo anno di analisi non fa registrare crescita e nell'anno precedente presenta un segno negativo (-2,2%). I disoccupati sono 21 mila (su 129 del totale regionale) e risultano in forte aumento sia nel passaggio dal 2008 al 2009 che negli ultimi due anni di analisi '09 / '10 sia a Verona che in Veneto. Gli inattivi sono 471 mila (su 2,6 milioni in regione) e sono quelli con la percentuale femminile più elevata (circa 59%).

Fig. 12 – Il mercato del lavoro in provincia di Verona e in Veneto – anno 2010

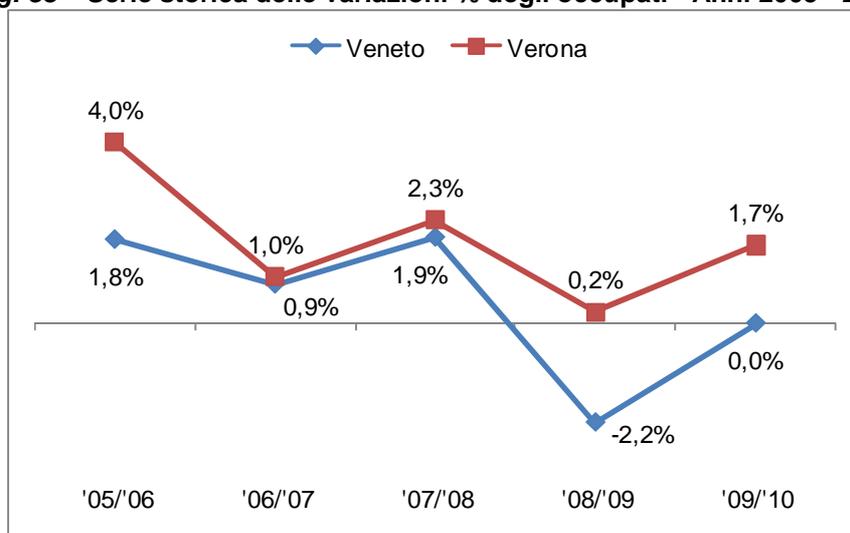
Lavoratori	Area	V.a. 2010 (migliaia)	Inc. % femmine	Var. % totale		
				'09/'10	'08/'09	'05/'10
Occupati	Verona	415	41,4%	1,7%	0,2%	9,5%
	Veneto	2.112	40,5%	0,0%	-2,2%	2,4%
Disoccupati	Verona	21	47,6%	5,0%	25,0%	23,5%
	Veneto	129	54,3%	21,7%	34,2%	41,8%
Inattivi	Verona	471	59,2%	-0,4%	1,3%	3,1%
	Veneto	2.636	59,1%	0,2%	2,8%	5,1%

*Dati espressi in migliaia

Elaborazioni LAN su dati Istat

Considerando le variazioni percentuali del numero di occupati in una serie storica compresa tra l'anno 2005 e l'anno 2010 si nota un trend sostanzialmente in diminuzione con tassi di crescita che, se a Verona rimangono comunque sempre positivi si assottigliano sempre più (con una leggera ripresa nel passaggio '09/'10) mentre la media regionale già nel passaggio dal 2008 al 2009 faceva registrare contrazioni nel numero di occupati (-2,2%).

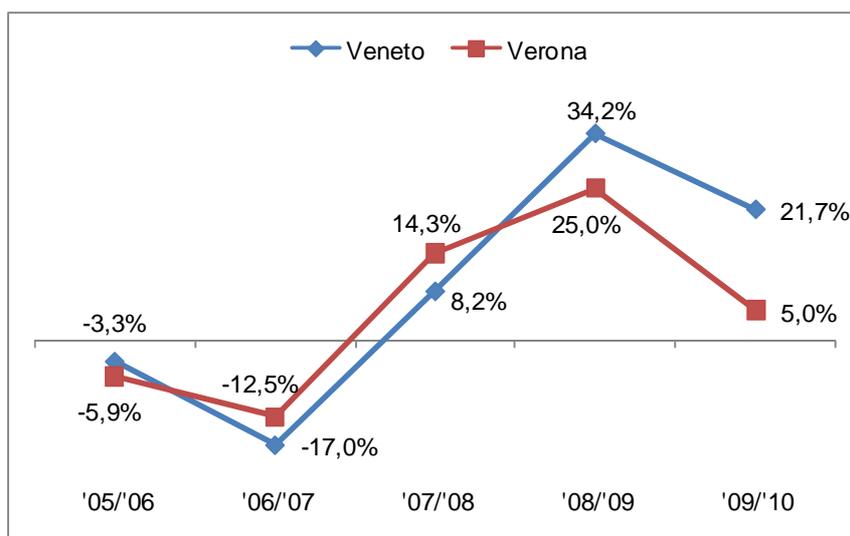
Fig. 33 – Serie storica delle variazioni % degli occupati - Anni 2005 - 2010



Elaborazioni LAN su dati Istat

Se il trend occupazionale in provincia di Verona risulta in diminuzione, viceversa, la disoccupazione risulta in forte aumento a partire dal '07/'08 fino al picco del '08/'09 dove il valore regionale ha fatto registrare un picco in aumento del 34,2%. Verona fa registrare aumenti più contenuti sia nell'anno '08/'09 (+25%) che '09/'10 (+5%).

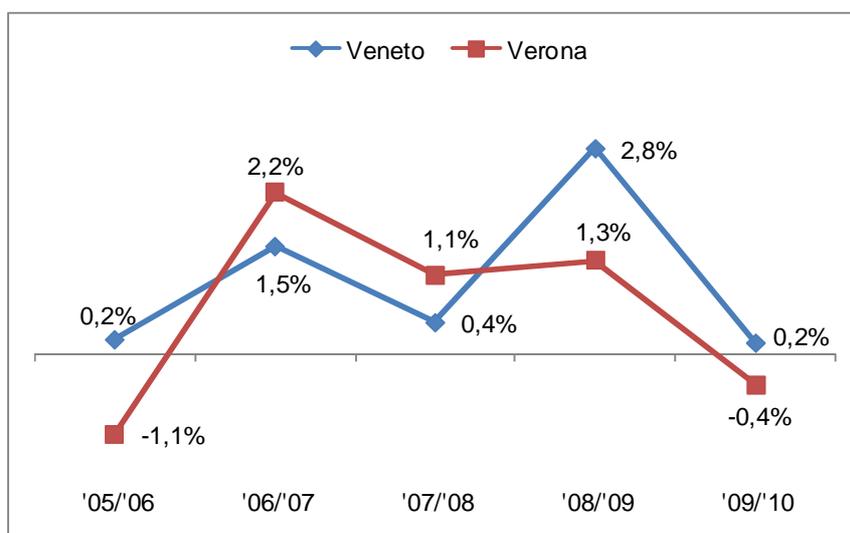
Fig. 34 – Serie storica delle variazioni % dei disoccupati in provincia di Verona e in Veneto – anni 2005 - 2010



Elaborazioni LAN su dati Istat

Gli inattivi risultano in aumento già a partire dal '06/'07 con aumenti contenuti ma costanti nel tempo. Il trend è altalenante con un ultimo passaggio nel '09/'10 di lieve crescita in Veneto (+0,2%) e in diminuzione a Verona (-0,4%).

Fig. 35 – Serie storica delle variazioni % degli inattivi in provincia di Verona e in Veneto – anni 2005 - 2010



Elaborazioni LAN su dati Istat

Per quanto riguarda i tassi del mercato del lavoro nel 2010 si distribuivano nel seguente modo; il tasso di occupazione complessivo era pari a 68,1 (57,8 quello femminile) entrambi più elevati della media regionale. Il tasso totale risulta inoltre in crescita considerando l'ultimo anno di analisi disponibile (+0,7 punti). A conferma della situazione di maggiore stabilità occupazionale a Verona rispetto alle altre province del Veneto troviamo il tasso di disoccupazione pari a 4,7 punti (5,5 quello femminile) inferiore alla media regionale e con crescite contenute. Anche il tasso di inattività risulta inferiore alla media veneta, sia per quanto riguarda il tasso complessivo che quello riferito alle donne (rispettivamente 28,5 e 38,8) in calo in tutti gli archi temporali considerati.

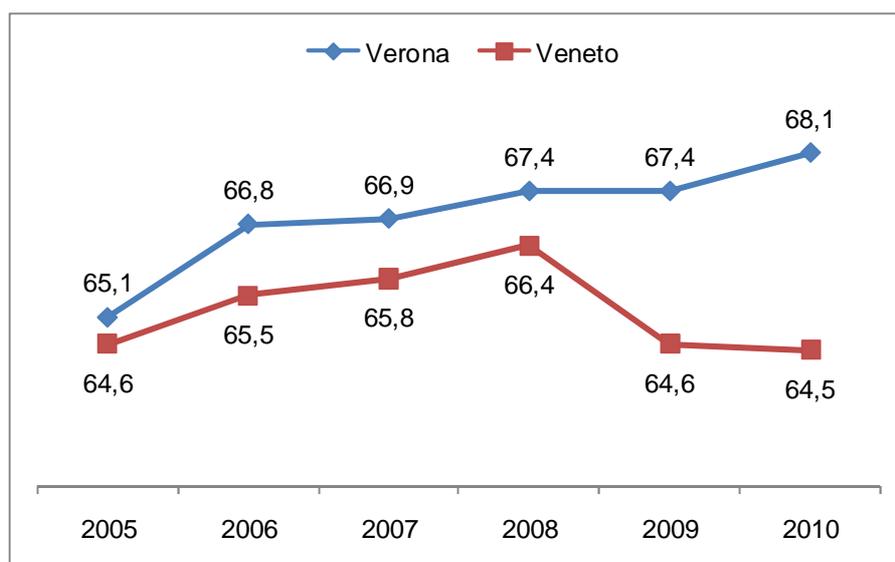
Fig. 13 – Tassi del mercato del lavoro in provincia di Verona e in Veneto – anno 2010

Tasso	Area	Valore assoluto 2010		Variazione tasso totale		
		Totale	Femminile	'09/'10	'08/'09	'05/'10
Occupazione	Verona	68,1	57,8	0,7	0,0	3,0
	Veneto	64,5	53,3	-0,1	-1,8	-0,1
Disoccupazione	Verona	4,7	5,5	0,0	0,9	0,3
	Veneto	5,8	7,5	1,0	1,3	1,6
Inattività	Verona	28,5	38,8	-0,8	-0,6	-3,4
	Veneto	31,6	42,3	-0,5	1,0	-1,0

Elaborazioni LAN su dati Istat

La serie storica del tasso di occupazione mostra un andamento in crescita costante per Verona che passa da un valore di 65,1 nel 2005 a 68,1 nel 2010. Più incerto il trend veneto che nel 2009 mostra una decrescita che si conferma anche nell'anno 2010.

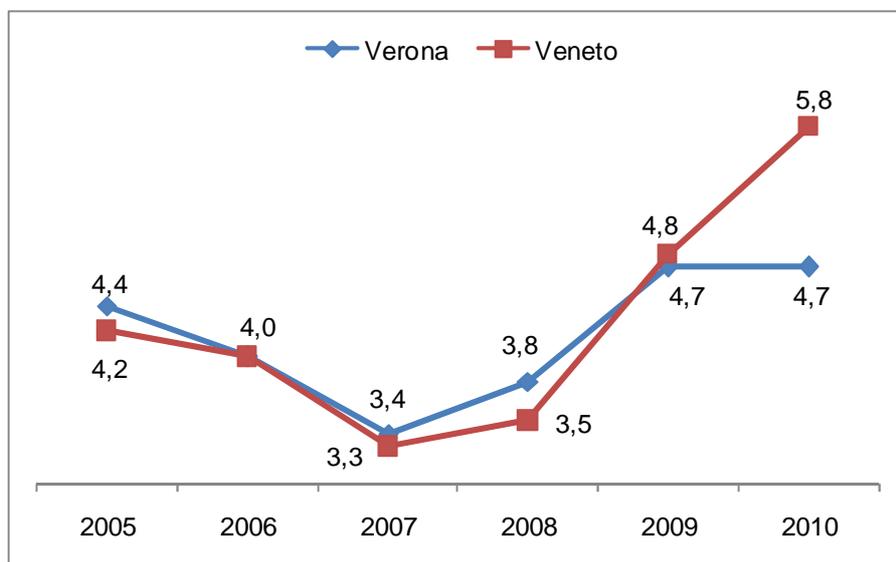
Fig. 36 – Serie storica del tasso di occupazione in provincia di Verona e in Veneto – anni 2005 - 2010



Elaborazioni LAN su dati Istat

La disoccupazione invece a partire dal 2008 cresce in entrambi i territori. Mentre, però, nel 2010 a Verona il valore si stabilizza a 4,7, in Veneto la corsa all'aumento continua fino a toccare i 5,8 punti.

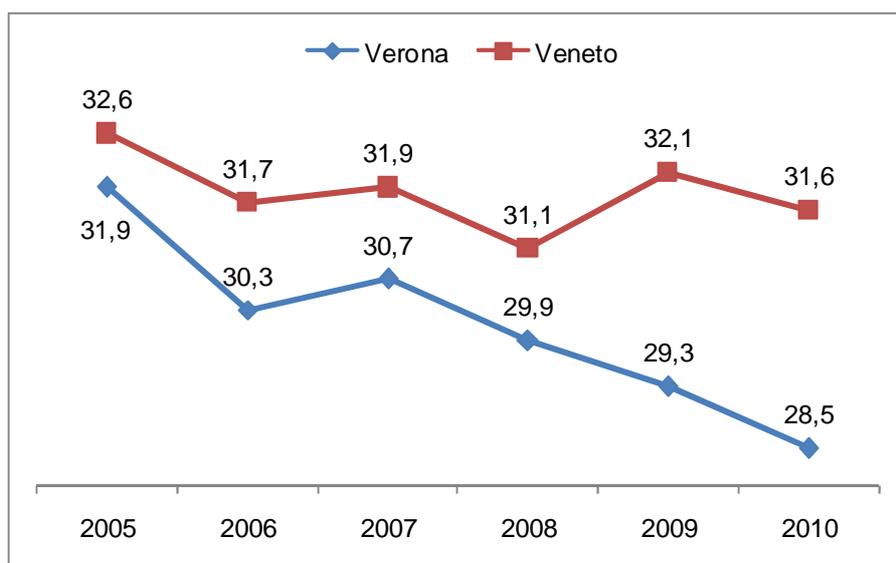
Fig. 37 – Serie storica del tasso di disoccupazione in provincia di Verona e in Veneto – anni 2005 - 2010



Elaborazioni LAN su dati Istat

Il tasso di inattivi a Verona mostra un trend in sostanziale diminuzione passando da 31,9 nel 2005 a 28,5 nel 2010 diminuendo proprio nel periodo di massima crisi. Più stabile la situazione in Veneto che passa da 32,6 a 31,6 nel confronto 2005 / 2010.

Fig. 38 – Serie storica del tasso di inattivi in provincia di Verona e in Veneto – anni 2005 - 2010



Elaborazioni LAN su dati Istat

Quasi un occupato su 5 (19,6%) in Veneto risiede a Verona che rappresenta la percentuale più elevata, seguita a breve distanza da Padova (19,3%) e Vicenza (17,7%). Anche il tasso di occupazione è il più elevato (68,1) mentre a Venezia si registra quello inferiore (62,0).

Verona si colloca al quinto posto tra le province venete per quanto riguarda il peso percentuale del numero di disoccupati (16,3%) e al sesto posto come valore del tasso di disoccupazione. Infine la provincia veronese costituisce il 17,9% di inattivi al quarto posto in Veneto con un tasso pari a 28,5 che è anche il più basso tra le sette province del Veneto

Fig. 14 – Il mercato del lavoro in Veneto per province – anno 2010

	Occupazione		Disoccupazione		Inattività	
	Peso %	Tasso	Peso %	Tasso	Peso %	Tasso
Belluno	4,3%	64,7	3,1%	4,6	4,4%	32,1
Padova	19,3%	65,4	19,4%	5,8	18,6%	30,5
Rovigo	4,9%	62,9	4,7%	5,9	5,1%	33,1
Treviso	17,5%	62,5	20,2%	6,5	18,3%	33,1
Venezia	16,7%	62,0	18,6%	6,4	18,1%	33,8
Verona	19,6%	68,1	16,3%	4,7	17,9%	28,5
Vicenza	17,7%	64,4	17,8%	5,7	17,5%	31,6
Veneto	100,0%	64,5	100,0%	5,8	100,0%	31,6

Elaborazioni LAN su dati Istat

Confrontando i tassi del mercato del lavoro totali con quelli relativi alle fasce di età giovanili (15-24 anni e 25-34 anni) si evidenzia come la fascia di età 15-24 anni registri i tassi più bassi per quel che riguarda occupazione e attività e, per contro, i più elevati tra i disoccupati e inattivi.

Maggiormente allineati ai valori del dato totale (15-64 anni) i valori relativi ai giovani compresi tra 24 e 35 anni.

Tab. 15 – Tassi (occupazione, disoccupazione, attività e inattività) del mercato del lavoro per fasce di età – anno 2010

	15 - 24		25 - 34		15 -64	
	Provincia Verona	Veneto	Provincia Verona	Veneto	Provincia Verona	Veneto
Tasso di occupazione	26,6	28,1	79,5	77,9	68,1	64,5
Tasso di disoccupaz.	15,8	19,1	6,3	7,2	4,7	5,8
Tasso di attività	31,6	34,7	84,8	84,0	71,5	68,4
Tasso di inattività	66,0	65,3	7,2	16,0	18,4	31,6

Elaborazioni LAN su dati Istat

Tra le aperture di crisi aziendali Verona, nel 2011, risulta terzultima tra le province venete con 133 aperture. Al primo posto la provincia di Padova (249 aperture), seguita da Venezia (209) e Vicenza (201).

Le aperture risultano in continua crescita a partire dal 2008 fino al 2010 (da 68 a 140) con una leggera diminuzione nel 2011 (133).

I lavoratori coinvolti nelle aperture di crisi aziendali risultano invece in calo a partire dal 2009 e con un trend confermato anche nel 2011 (2.234 lavoratori coinvolti). Al primo posto di questa classifica troviamo Venezia (5.707 lavoratori) a cui seguono Padova (4.612) e Treviso (2.923).

Tab. 16 – Aperture di crisi aziendali nelle provincie venete – Aziende e lavoratori coinvolti

Aziende								
	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto
2008	14	82	13	68	80	68	10	335
2009	73	278	56	207	242	128	205	1.189
2010	51	328	74	300	276	140	256	1.425
2011	28	249	62	181	209	133	201	1.063

Lavoratori coinvolti								
	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto
2008	511	1.150	476	1.125	2.025	1.326	104	6.717
2009	1.906	6.931	2.770	6.057	7.495	2.695	3.134	30.988
2010	1.008	7.843	2.389	4.805	7.327	2.296	3.766	29.434
2011	301	4.612	2.233	2.923	5.707	2.234	2.783	20.793

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

La provincia di Verona si posiziona al terzo posto tra le provincie venete per numero di chiusure aziendali nel 2011 preceduta solo da Padova (229 chiusure) e Venezia (195). Risultano comunque in diminuzione rispetto al 2010 (da 205 a 180). Venezia è al primo posto per numero di lavoratori coinvolti dalle chiusure aziendali (4.596) a cui seguono Padova (4.565) e Verona (4.349).

Tab. 17 – Procedure concluse di crisi aziendali, con accordi o mancati accordi, nelle provincie venete – Aziende e lavoratori coinvolti

Aziende										
	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	A livello regionale	A livello nazionale	Veneto
2009	67	249	56	129	191	155	233	4	57	1.141
2010	51	289	74	133	229	205	174	13	63	1.231
2011	27	229	57	79	195	180	86	12	63	928

Lavoratori coinvolti										
	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	A livello regionale	A livello nazionale	Veneto
2009	1.629	7.190	2.790	4.381	5.097	6.634	9.138	306	4.675	41.840
2010	1.073	7.629	2.492	3.658	5.203	5.391	6.620	713	4.524	37.303
2011	420	4.565	2.181	1.851	4.596	4.349	2.931	335	5.021	26.249

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

Per la legge 223/91 è Treviso la provincia veneta che fa registrare il maggior numero di inserimenti in liste di mobilità (3.091) a cui seguono Vicenza (2.778) e Padova (2.099). In provincia di Verona il numero di inserimenti (223/91) dopo un andamento in diminuzione nel passaggio dal 2009 al 2010 sono ricominciati a salire nel 2011. Anche per quanto riguarda gli inserimenti secondo la legge 236/93 Treviso si conferma al

primo posto per numero di inserimenti (4.634). Seguono Padova (4.241) e Venezia (3.944). Anche in questo caso, a Verona gli inserimenti risultano in crescita nel 2011 dopo un leggero calo nel 2010.

Tab. 18 – Inserimenti in lista di mobilità approvati dalle commissioni provinciali del lavoro nelle provincie venete

Legge 223/91								
	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto
2008	447	1.176	255	1.544	951	738	1.759	6.870
2009	536	2.669	377	1.825	945	1.420	2.283	10.055
2010	408	1.947	218	2.627	1.267	1.281	2.473	10.221
2011	426	2.099	248	3.091	1.543	1.622	2.778	11.807
Legge 236/93								
	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto
2008	413	2.378	974	2.703	2.037	1.846	2.402	12.753
2009	666	4.372	1.301	5.209	4.110	3.343	4.237	23.238
2010	566	4.463	1.224	5.121	3.914	3.288	4.303	22.879
2011	740	4.241	1.348	4.634	3.944	3.861	3.903	22.671

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

La serie storica del monte ore di cassa integrazione totale mostra un andamento di forte crescita a partire dal 2008, anno in cui la crisi ha iniziato a far sentire i suoi effetti. Solo la cassa integrazione ordinaria mostra segnali di ripresa economica scendendo da quasi 4,4 milioni di ore richieste nel 2009 a poco meno di 2,4 milioni nel 2011. La cassa integrazione straordinaria, invece, nel passaggio dal 2009 al 2010 è cresciuta di oltre il 600%.

Stesso andamento per la cassa in deroga arrivata nel 2011 a quota 2,6 milioni di ore richieste ma in calo del 36,5% a Verona e del 28% in Veneto. Complessivamente nel 2011 si sono registrate 10,3 milioni di ore di cassa integrazione autorizzata totale in calo di circa il 40% su un totale di 87 milioni di ore in Veneto.

**Fig. 19 – Analisi del monte ore nelle diverse tipologie di cassa integrazione – anno 2011
Confronto Veneto e provincia di Verona**

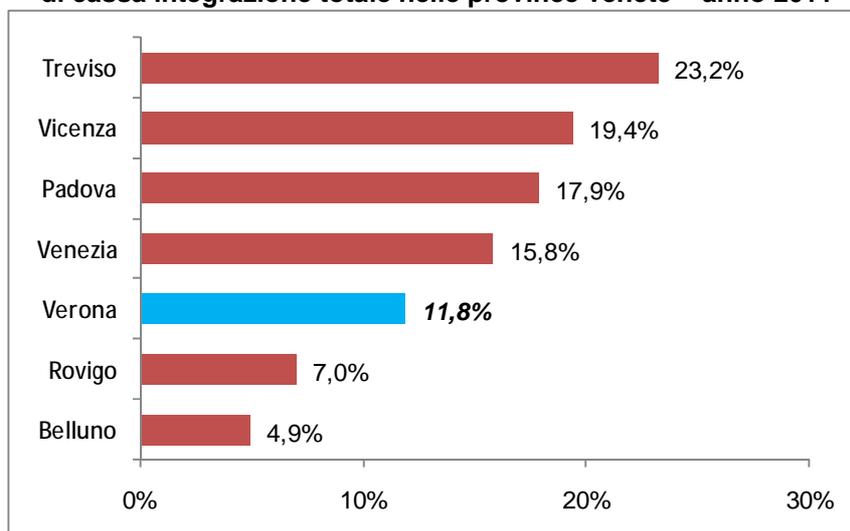
Cassa integrazione	Area	V.a. 2011	Variazioni %		
			'10/'11	'09/'10	'05/'11
Ordinaria	Verona	2.375.066	-20,4%	-32,1%	151,8%
	Veneto	20.043.014	-27,8%	-39,5%	136,0%
Straordinaria	Verona	5.255.827	-45,9%	617,5%	++*
	Veneto	36.823.867	-33,2%	221,7%	668,1%
In deroga	Verona	2.681.207	-36,5%	205,8%	++*
	Veneto	30.172.045	-28,0%	134,4%	++*
Totale	Verona	10.312.100	-39,0%	137,3%	775,6%
	Veneto	87.038.926	-30,3%	54,3%	543,3%

*Il simbolo ++ indica un aumento percentuale superiore al 1.000%

Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

Verona assorbe l'11,8% del totale del monte ore di cassa integrazione del Veneto posizionandosi così al quinto posto nella regione. Al primo posto troviamo Treviso dove quasi un'ora su cinque (23,2%) di cassa integrazione finisce in questa provincia. Seguono Vicenza (19,4%) e Padova (17,9%).

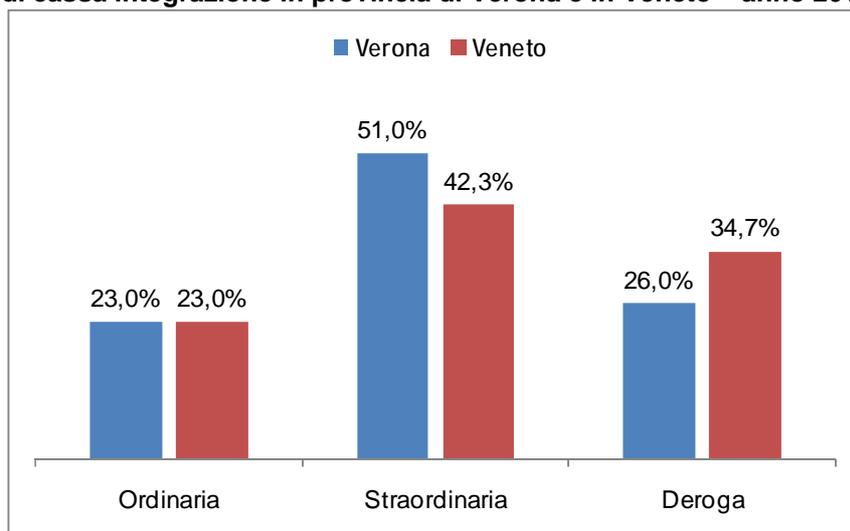
Fig. 39 – Analisi della distribuzione del monte ore di cassa integrazione totale nelle province venete – anno 2011



Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

La distribuzione del monte ore di cassa integrazione nel 2011 rivela come Verona rientri perfettamente nella media regionale (23% del totale) mentre la provincia mette in luce una preferenza per la cassa integrazione straordinaria (51% rispetto al 42,3%) rispetto a quella in deroga (26% contro 34,7%).

Fig. 40 – Distribuzione percentuale del monte ore tra le tipologie di cassa integrazione in provincia di Verona e in Veneto – anno 2011



Elaborazioni LAN su dati Veneto Lavoro

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

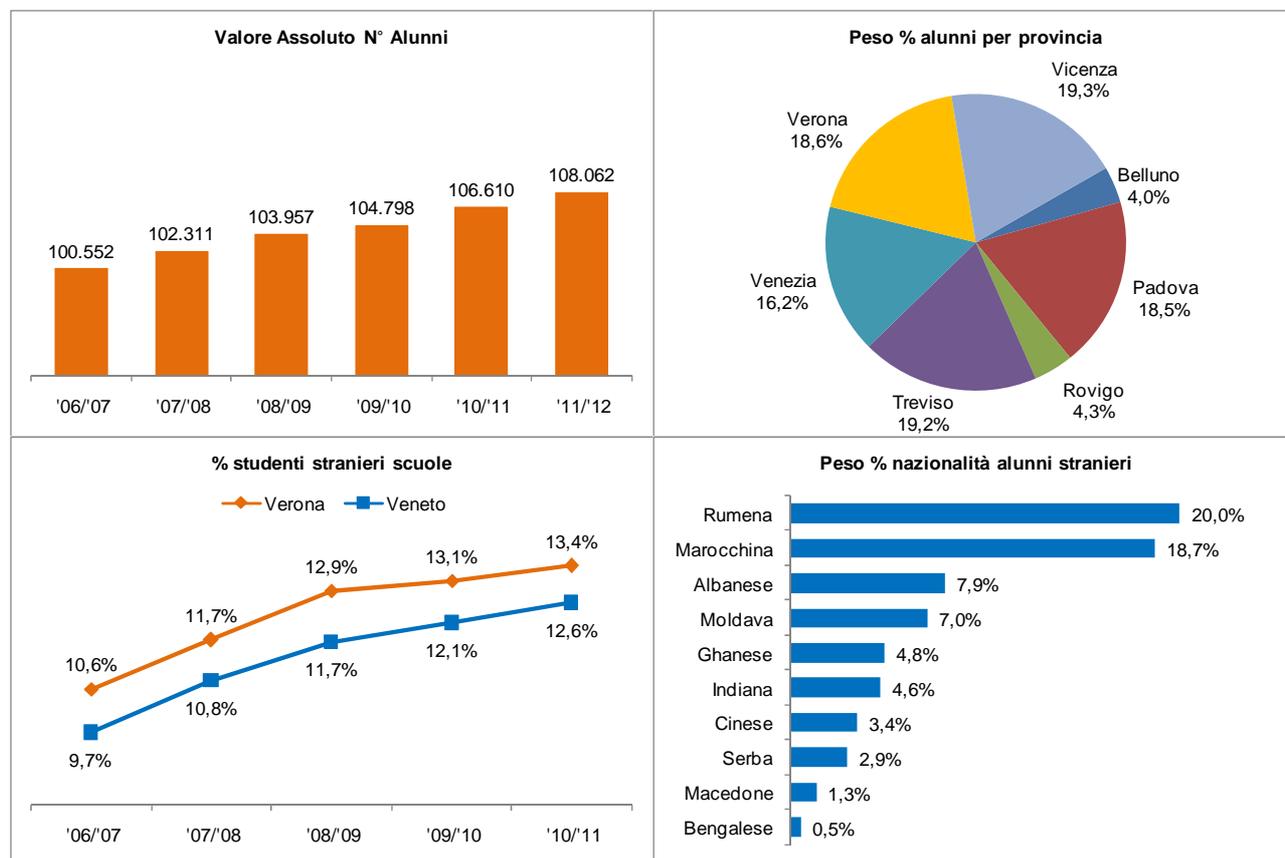
In provincia di Verona il numero di studenti iscritti nelle scuole del territorio ha continuato a crescere a partire dall'anno scolastico '06/'07 al '11/'12 passando da 100.552 a 108.062 alunni.

A Verona sono presenti il 18,6% degli studenti veneti posizionandosi così al terzo posto come peso percentuale dopo Vicenza (19,3%) e Treviso (19,2%).

Contestualmente il peso percentuale degli alunni stranieri veronesi è cresciuto dal 10,6% al 13,4% del totale iscritti, valori sempre al di sopra della media regionale ferma, all'anno scolastico '10/'11, al 12,6%.

Tra gli studenti stranieri iscritti in provincia di Verona, uno su cinque è di nazionalità rumena; seguono i marocchini (18,7%) e gli albanesi (7,9%).

Fig. 41 – Serie storiche degli alunni nelle scuole e peso % degli alunni stranieri in provincia di Verona

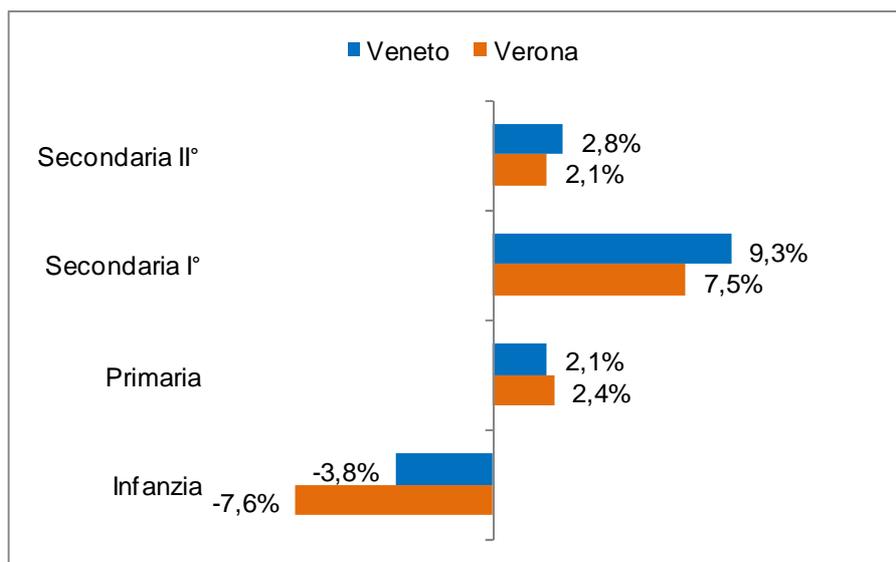


Elaborazioni LAN su dati Istruzione Veneto / Miur

Nel passaggio dall'anno scolastico '06/'07 al '11/'12 risultano in calo (del 7,6% a Verona e del 3,8% in Veneto) le iscrizioni nelle scuole dell'infanzia mentre ad aumentare percentualmente in misura maggiore sono gli studenti delle scuole secondarie primarie (+7,5% in provincia e + 9,3% in regione).

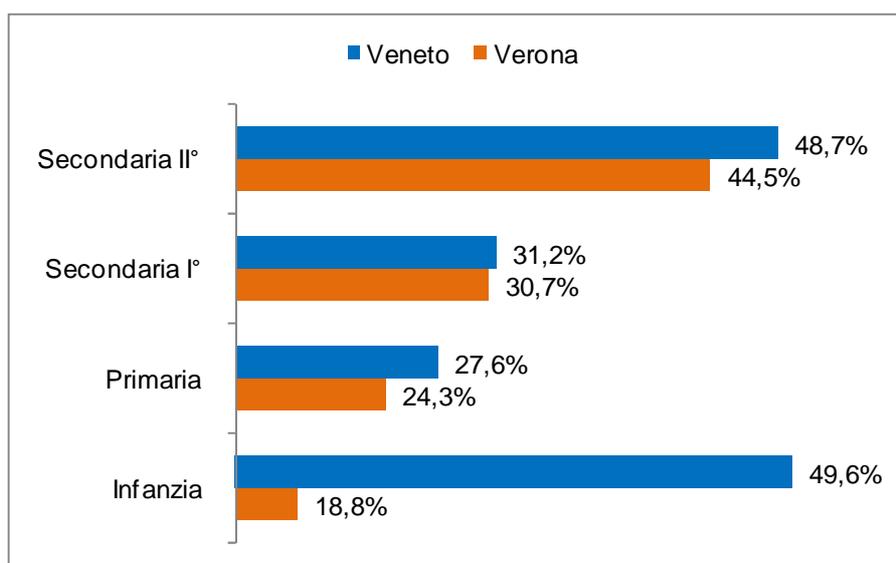
Per quanto riguarda gli alunni stranieri tutti gli ordinamenti scolastici risultano in crescita anche se Verona registra crescite inferiori alla media veneta (in particolare per la scuola dell'infanzia).

Fig. 42 – Var. % studenti per ordinamenti scolastici (A.S. '06/'07 – '11/'12)



Elaborazioni LAN su dati Istruzione Veneto / Miur

Fig. 43 – Var. % studenti stranieri per ordinamenti scolastici (A.S. '06/'07 – '11/'12)

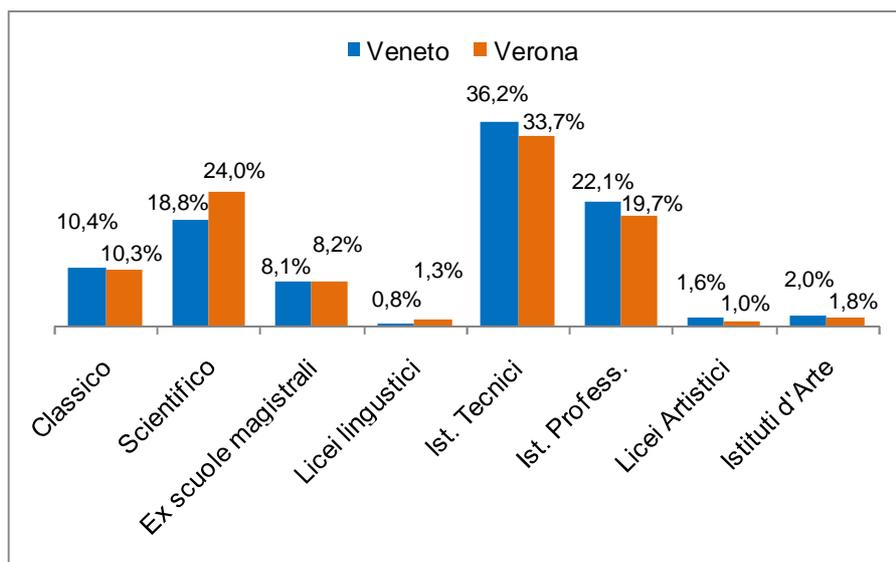


Elaborazioni LAN su dati Istruzione Veneto / Miur

Sia per il Veneto che per la provincia di Verona sono gli istituti tecnici ad essere preferiti dagli studenti (rispettivamente 36,2% e 33,7% del totale) a cui seguono gli istituti professionali (circa uno studente su cinque si iscrive qui) e il liceo scientifico (18,8% in regione e 24% in provincia di Verona).

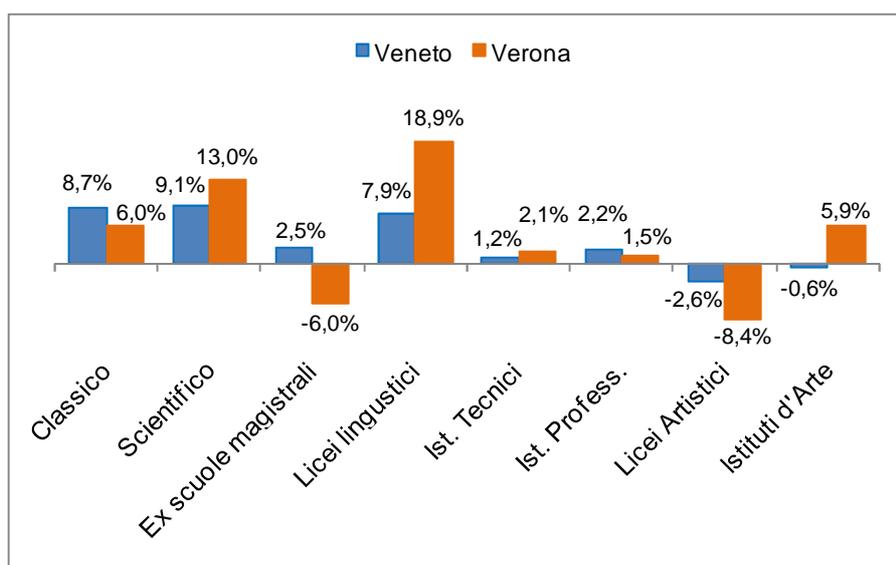
Percentualmente, invece, crescono in misura maggiore, per numero di iscritti, nel passaggio dall'A.S. '05/'06 al '08/'09 i licei linguistici (+18,9% a Verona) ed i licei scientifici (+13%). Diminuiscono i licei artistici (sia a Verona che in regione) e le ex scuole magistrali (-6% a Verona).

Fig. 44 – Composizione % delle iscrizioni per tipologia istituti di II° grado (A.S. '08/'09)



Elaborazioni LAN su dati Istruzione Veneto / Miur

Fig. 45 – Variazioni % delle iscrizioni per tipologia istituti di II° grado (A.S. '08/'09)

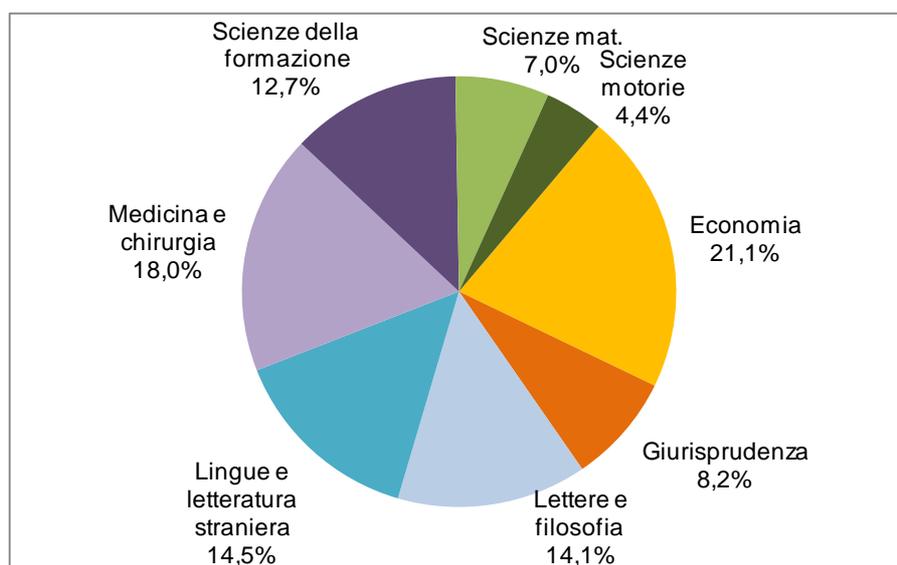


Elaborazioni LAN su dati Istruzione Veneto / Miur

Economia risulta la facoltà con il maggior numero di iscritti nell'anno accademico '09/'10 (21,1% del totale) a cui segue medicina e chirurgia (18%) e lingue e letterature straniere (14,5%).

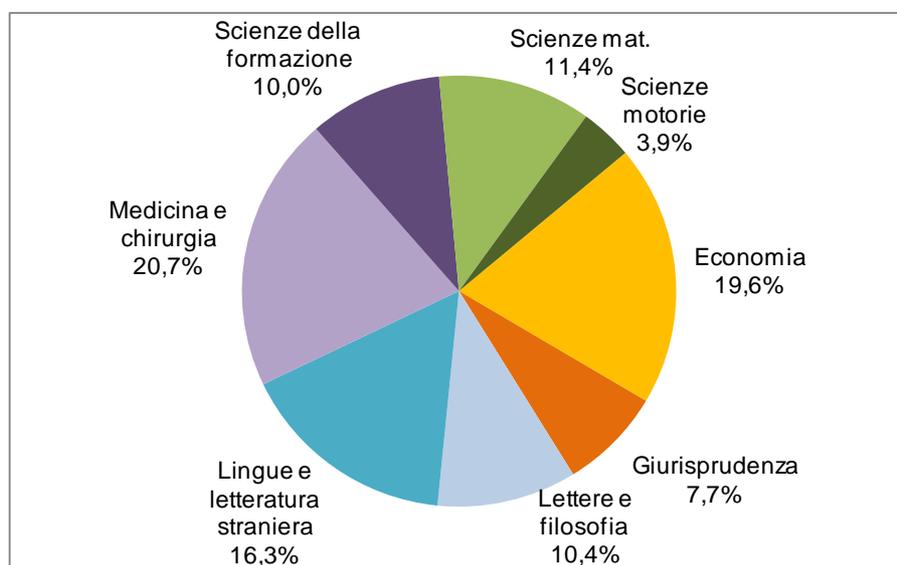
Tra gli immatricolati, invece, al primo posto come peso percentuale troviamo medicina e chirurgia (20,7%), economia (19,6%) e lingue e letteratura straniera (16,3%).

Fig. 46 – Composizione % Iscritti per facoltà a Verona (A.A. '09/'10)



Elaborazioni LAN su dati Istruzione Veneto / Miur

Fig. 47 – Composizione % Immatricolati per facoltà a Verona (A.A. '09/'10)

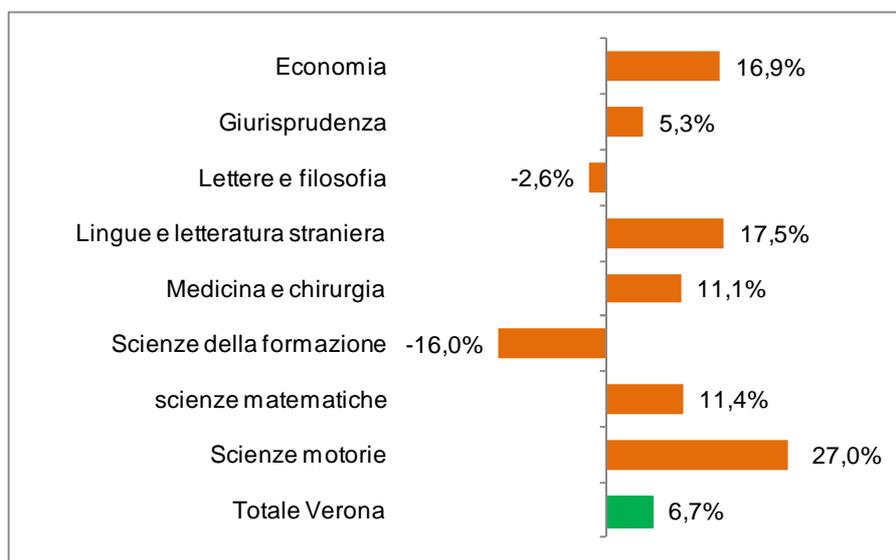


Elaborazioni LAN su dati Istruzione Veneto / Miur

Scienze motorie risulta la facoltà che ha visto aumentare percentualmente in maniera maggiore il numero di iscritti nel passaggio dall'anno accademico '06/'07 al '09/'10 (+27%), seguita da lingue e letteratura straniera (17,5%) ed economia (16,9%). In diminuzione gli iscritti di scienze della formazione (-16%) e lettere e filosofia (-2,6%).

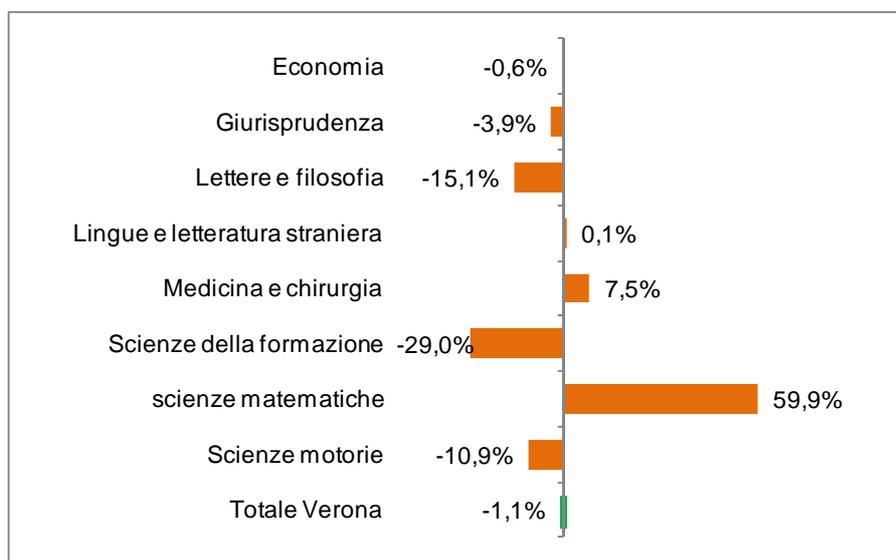
Crescono, nello stesso periodo di riferimento, di quasi il 60% gli immatricolati di scienze matematiche mentre calano scienze della formazione (-29%) e lettere e filosofia (-15,1%). Nel complesso a Verona gli iscritti crescono del 6,7% e gli immatricolati calano dell' 1,1%.

Fig. 48 – Var. % (A.A. '06/'07 – '09/'10) Iscritti per facoltà a Verona



Elaborazioni LAN su dati Istruzione Veneto / Miur

Fig. 49 – Var. % (A.A. '06/'07 – '09/'10) Immatricolati per facoltà a Verona



Elaborazioni LAN su dati Istruzione Veneto / Miur

La percentuale di imprese che a Verona hanno effettuato corsi di formazione per il proprio personale nel corso del 2010 è risultata pari al 38,3% del totale. Questa percentuale risulta superiore sia alla media regionale (35,9%) che nazionale (33,5%). In provincia di Verona si registra, inoltre, una percentuale superiore nel settore dell'industria (39,3%) rispetto al settore dei servizi (37,8%). Al crescere del numero dei dipendenti cresce anche la percentuale di aziende che hanno effettuato corsi di formazione, con un netto vantaggio delle aziende che hanno oltre 50 dipendenti dove, mediamente, tre aziende su quattro credono in questa risorsa.

Tab. 20 – Imprese che internamente o esternamente hanno effettuato nel 2010 corsi di formazione per il personale, per classe dimensionale e settore di attività

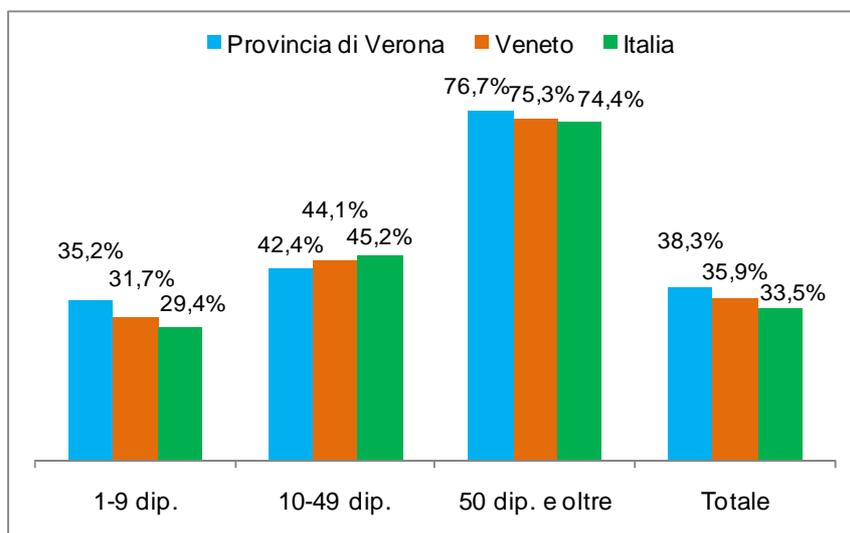
Provincia di Verona	1-9 dip.	10-49 dip.	50 dip. e oltre	Totale
Totale	35,2	42,4	76,7	38,3
Industria	37,6	37,6	74,1	39,3
Industrie del mobile	11,7	17,2	n.d.	13,2
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	25,1	40	52	32,2
Industrie dei metalli, chimica-plastica,	16,2	31,5	79,6	25,3
Industrie del marmo, lavoraz. della pietra	5,4	21,7	76,7	16,4
Industrie elettriche ed elettroniche, mezzi trasp.	31,1	57	91,8	41,7
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	31,6	39,2	70,7	38,7
Altre industrie (alimentare, tessili, legno, altre)	16,3	27,5	65,2	22,1
Public utilities	60,9	39,4	84,6	60,2
Costruzioni	58,3	55,2	71	58,1
Servizi	34	47,5	78	37,8
Commercio al dettaglio e all'ingrosso; comm. e riparazione veicoli	27,4	42,7	70,9	31,8
Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici	28,4	32,2	71,2	29,7
Trasporti e attività connesse	33,7	49,1	74	41,7
Servizi postali e servizi operativi	37,3	53,8	85,1	45,8
Servizi di informazione (esclusa informatica) e servizi avanzati	39,1	58,7	75,3	45,3
Servizi informatici	52,2	63,3	88	55,4
Servizi finanziari	57,1	66,7	95,6	66
Servizi immobiliari	29,9	60,5	n.d.	33,2
Servizi alle persone	47,3	68,3	85,9	50,7
Attività degli studi professionali	38,2	47,7	n.d.	38,4
Veneto	31,7	44,1	75,3	35,9
Nord Est	31,6	46,8	75,8	36,3
Italia	29,4	45,2	74,4	33,5

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2011

Mentre per le imprese con oltre 50 dipendenti la provincia di Verona risulta avere percentuali di aziende che organizzano corsi di formazione per i propri dipendenti superiori alla media sia regionale che nazionale per le aziende intermedie (10-49 dipendenti) la situazione si rovescia; in questo caso anche il Veneto registra percentuali inferiori alla media italiana.

La situazione torna in una situazione di vantaggio per quella che viene definita micro-impresa (1-9 dipendenti) con percentuali per Verona nuovamente superiori alle medie regionali e nazionali.

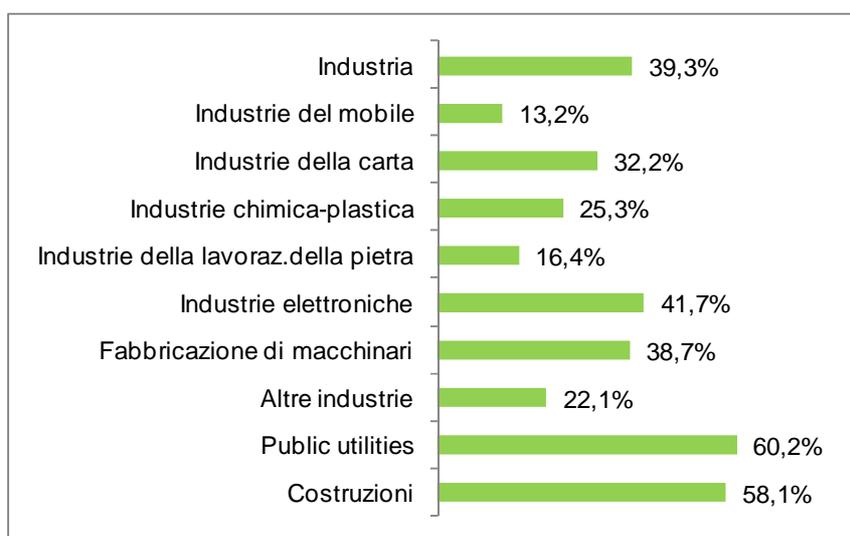
Fig. 50 – Imprese che internamente o esternamente hanno effettuato nel 2010 corsi di formazione per il personale, per classe dimensionale



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2011

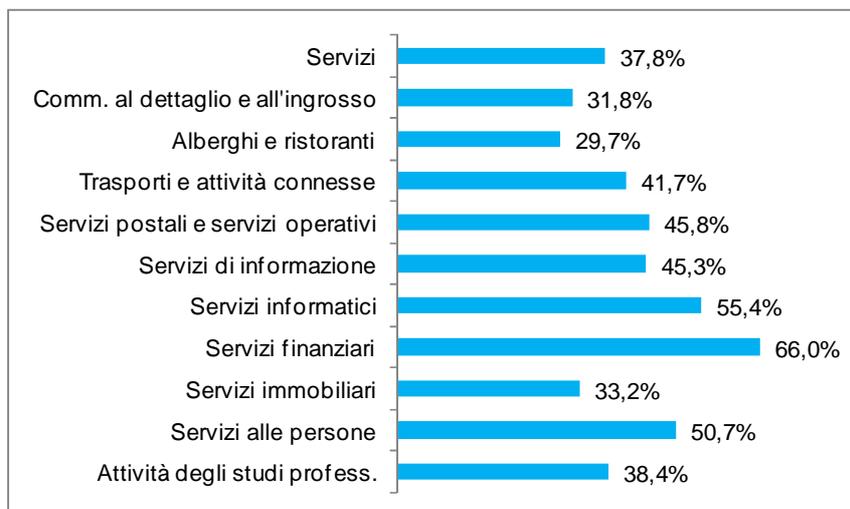
Public utilities (60,2%) e costruzioni (58,1%) sono le categorie di aziende all'interno del macro gruppo "industria" che fa segnare le percentuali maggiori di aziende impegnate nel far frequentare ai propri dipendenti corsi di formazione. Scendono di molto le percentuali nei settori più tradizionali come mobili (13,2%) e lavorazione della pietra (16,4%). Tra le imprese che possono essere ricomprese nel settore dei servizi a richiedere maggiormente l'utilizzo di corsi di formazione troviamo i servizi finanziari (66%) e i servizi informatici (55,4%). Meno utilizzati i corsi di formazione, invece, nelle tipologie che rientrano nel settore alberghi e ristoranti e (29,7%) e commercio al dettaglio e all'ingrosso (31,8%).

Fig. 51 – Imprese che internamente o esternamente hanno effettuato nel 2010 corsi di formazione per il personale, per settore di attività - Industria



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2011

Fig. 52 – Imprese che internamente o esternamente hanno effettuato nel 2010 corsi di formazione per il personale, per settore di attività - Servizi



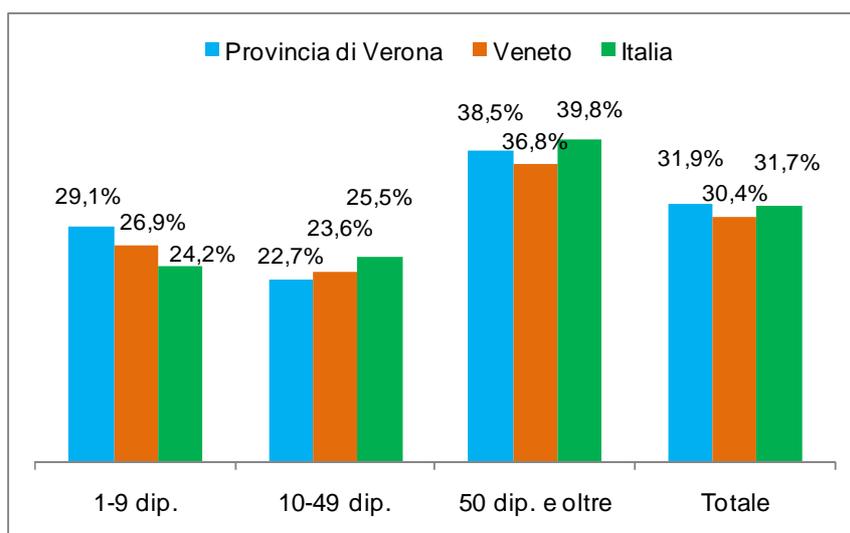
Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2011

Mediamente i corsi di formazione organizzati dalle aziende coinvolgono poco meno di un addetto su tre (poco più del 30% con medie stabili sia in provincia di Verona che in Veneto che in Italia).

Ovviamente le aziende di grandi dimensioni (oltre 50 dipendenti) vedono aumentare queste percentuali con una media nazionale di quasi il 40% (39,8%) leggermente superiore a quella veronese (38,5%), comunque superiore a quella regionale.

Verona si distingue per la percentuale di dipendenti partecipanti ai corsi tra le micro imprese (1-9 dipendenti) che superano il 29% dei lavoratori aziendali.

Fig. 53 – Percentuale di dipendenti che nel 2010 hanno partecipato a corsi di formazione per classe dimensionale dell'impresa



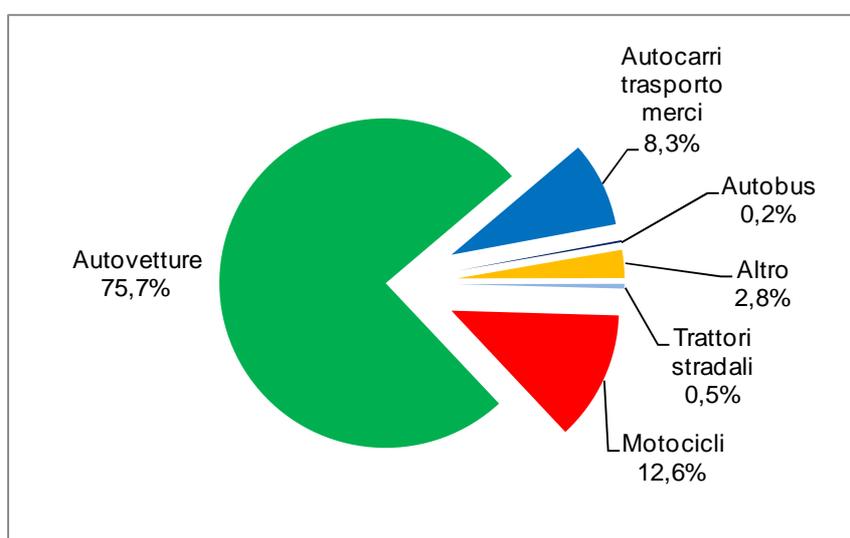
Elaborazioni LAN su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2011

I TRASPORTI

Nel 2010, il 75,7% delle immatricolazioni in provincia di Verona erano riservate alle autovetture. Seguono i motocicli (12,6% del totale), gli autocarri trasporto merci (8,3%) e i trattori stradali (0,5%).

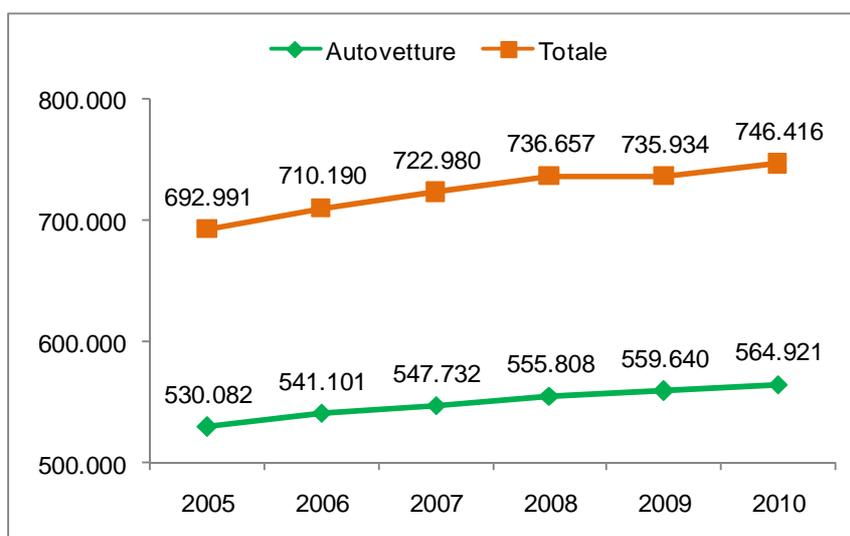
Sia le immatricolazioni totali che quelle di autoveicoli, nel periodo di analisi '05/'10, risultano in costante crescita passando da 693 mila a 746 mila (il numero di veicoli totali) e da 530 mila a 565 mila autovetture. Sono i motocicli i veicoli che sono cresciuti in maniera percentuale maggiore come numero di immatricolazioni facendo registrare un +29,3%, superiore rispetto alla crescita media regionale ferma a +26,9%. Sempre a Verona sono in forte crescita le immatricolazioni di trattori stradali (+19,5% contro un +4,5% regionale). Complessivamente la crescita provinciale di immatricolazioni totali (+7,7%) supera quella regionale (+6,2%).

Fig. 54 – Peso percentuale tipologia di immatricolazioni in provincia di Verona – Anno 2010



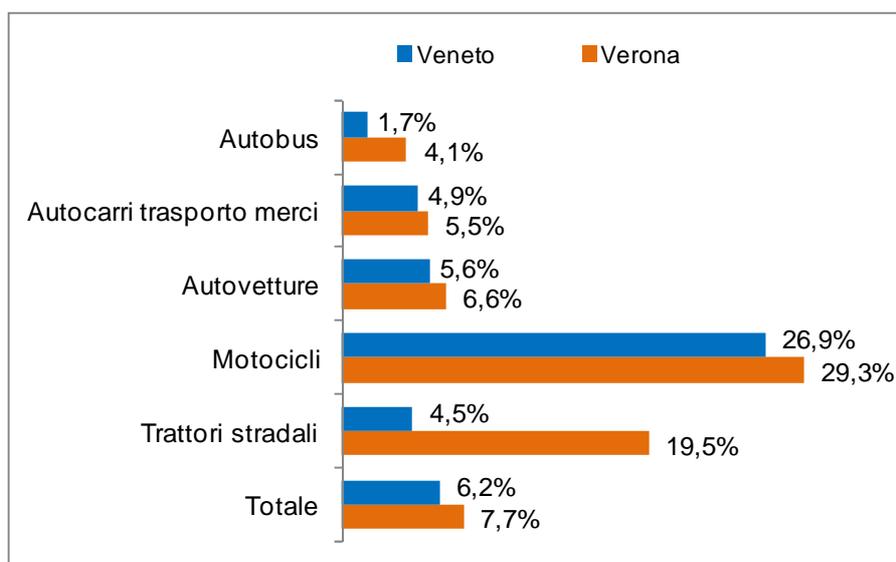
Elaborazioni LAN su dati ACI

Fig. 55 – Serie storica delle immatricolazioni di veicoli circolanti in provincia di Verona



Elaborazioni LAN su dati ACI

Fig. 56 – Variazioni % ('05/'10) di immatricolazioni di veicoli circolanti in provincia di Verona a confronto con il Veneto

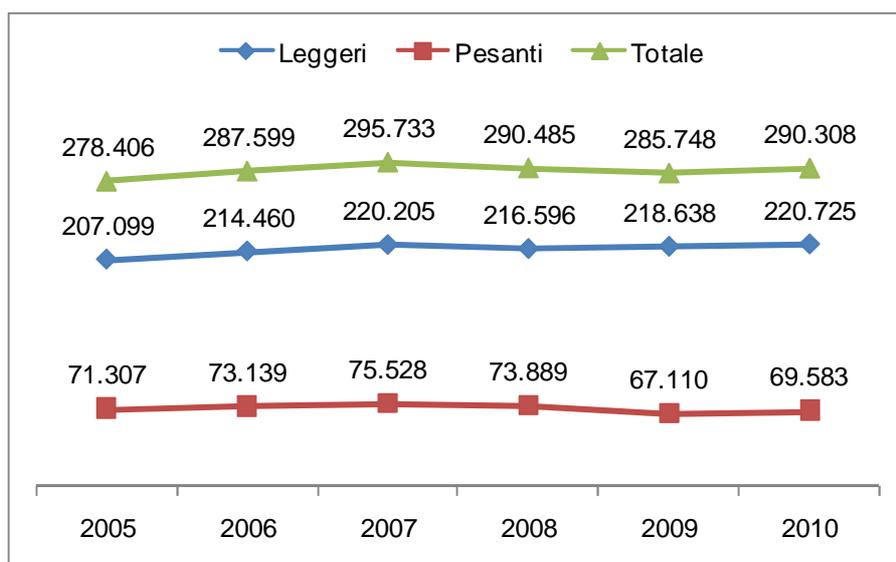


Elaborazioni LAN su dati ACI

La serie storica dei veicoli effettivi medi transitati¹ nelle due autostrade che attraversano la provincia di Verona da Ovest a Est (Brescia - Padova) e da Nord a Sud (AutoBrennero) mostra come i clienti più numerosi siano rappresentati da autovetture (all'incirca il triplo sia per il tratto Brescia – Padova che per l'AutoBrennero). La serie storica risulta abbastanza stabile nei cinque anni presi in considerazione anche se complessivamente in crescita (in diminuzione invece il traffico pesante).

Superiore il traffico nel tratto Brescia – Padova, rispetto all'AutoBrennero (rispettivamente 290 mila passaggi giornalieri medi, contro 210 mila).

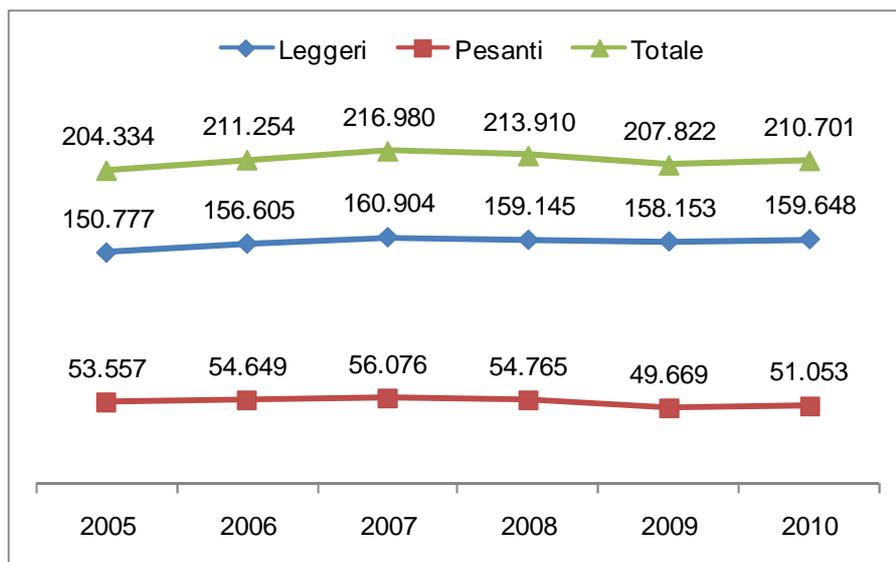
Fig. 57 – Serie storica veicoli effettivi medi giornalieri sull'autostrada Brescia-Padova



Elaborazioni LAN su dati Autobspd, Autobrennero e Autostrade.it

¹ Veicoli al giorno che in media sono entrati in autostrada

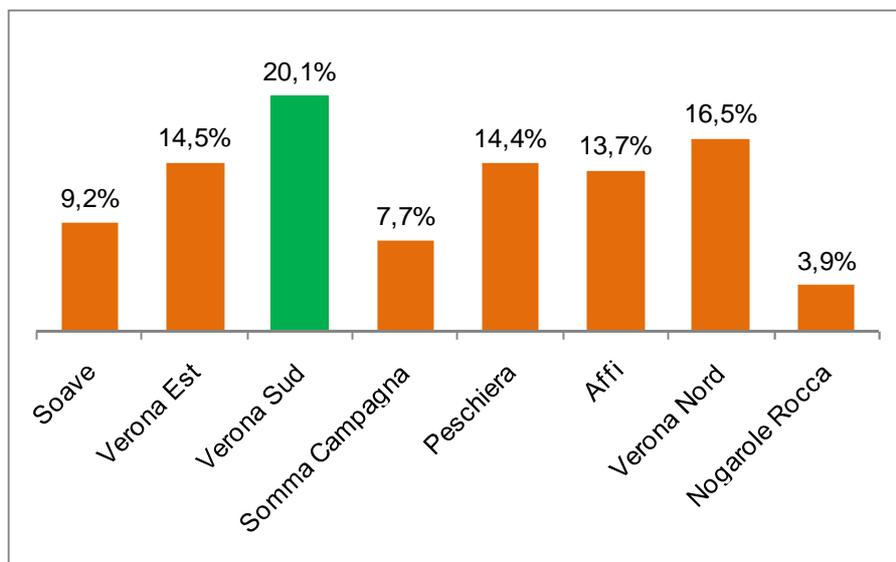
Fig. 58 – Serie storica veicoli effettivi medi giornalieri sull’autostrada Brennero



Elaborazioni LAN su dati Autobspd, Autobrennero e Autostrade.it

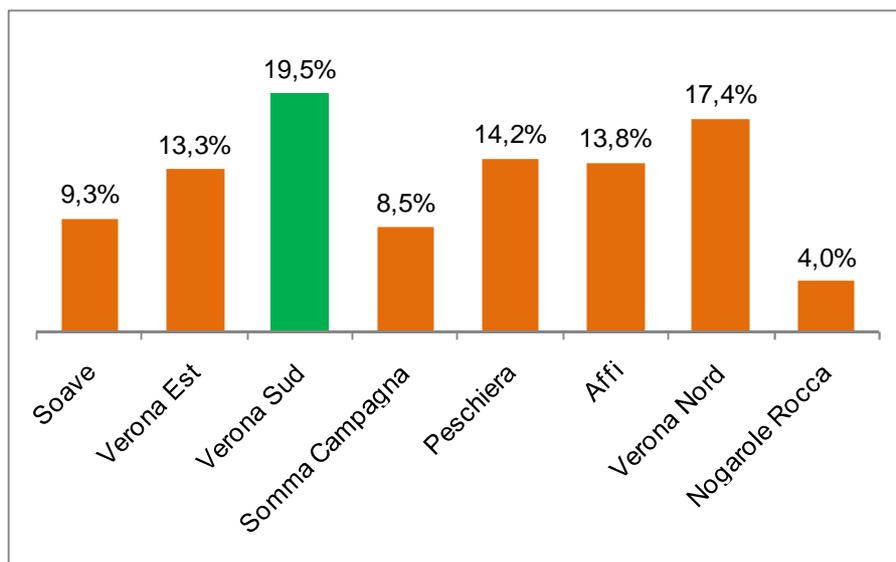
Verona Sud risulta il casello autostradale percentualmente più utilizzato sia in entrata che in uscita (circa un mezzo su cinque transita da qui) condizionato dalla presenza della zona industriale della città di Verona. Segue Verona Nord (16,5% per le entrate e 17,4% per le uscite) in questo caso utilizzato per la presenza dell’aeroporto Valerio Catullo. Molto utilizzato anche il casello di Peschiera (14% circa sia in entrata che in uscita) per le presenze turistiche del Lago di Garda.

Fig. 59 – Peso % veicoli in entrata nei caselli della provincia di Verona nel 2010



Elaborazioni LAN su dati Autobspd, Autobrennero e Autostrade.it

Fig. 60 – Peso % veicoli in uscita nei caselli della provincia di Verona nel 2010

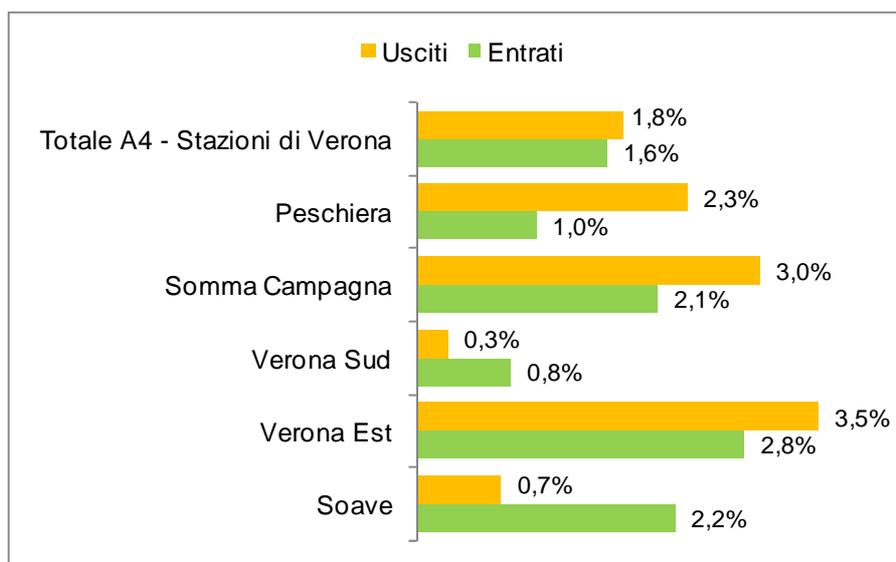


Elaborazioni LAN su dati Autospd, Autobrennero e Autostrade.it

Nogarole Rocca risulta la stazione che nel passaggio dal 2009 al 2010 ha subito l'incremento percentuale più elevato (+5,7% in entrata e +6,4% in uscita) anche se tutti i caselli hanno registrato incrementi positivi.

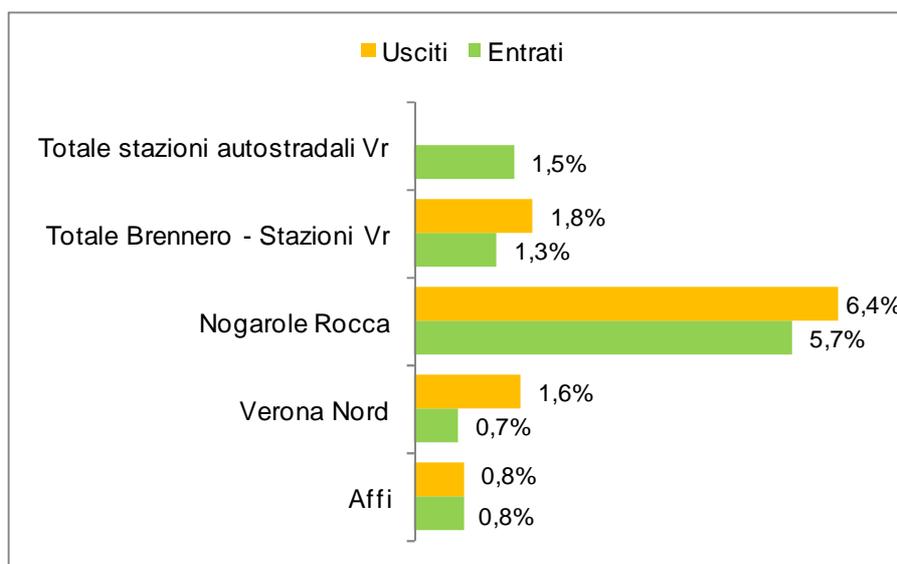
Aumentano in maniera maggiore le uscite rispetto alle entrate (tranne per Verona Sud in controtendenza).

Fig. 61 – Var. % '09/'10 veicoli entrati e usciti dall'autostrada Brescia-Padova



Elaborazioni LAN su dati Autospd, Autobrennero e Autostrade.it

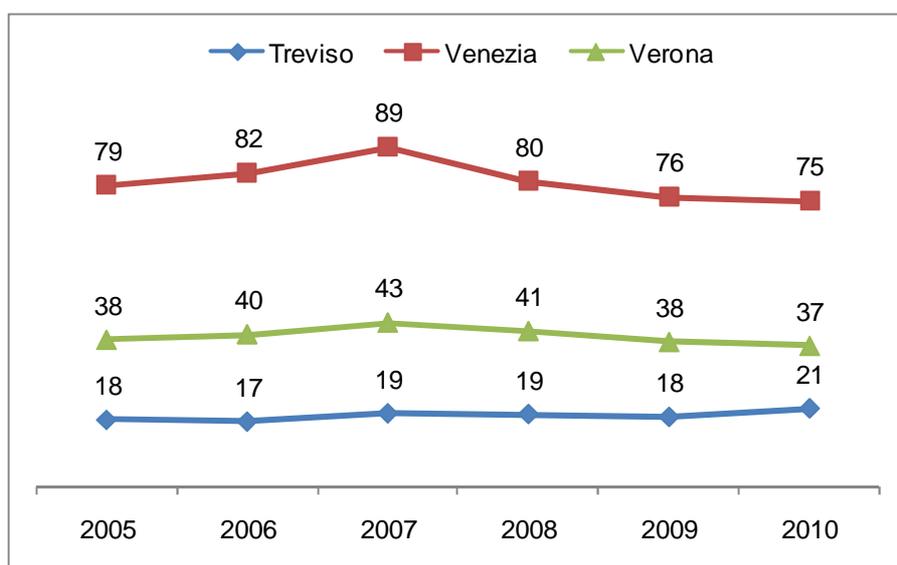
Fig. 62 – Var. % '09/'10 veicoli entrati e usciti dall'autostrada del Brennero



Elaborazioni LAN su dati Autobspd, Autobrennero e Autostrade.it

L'aeroporto Valerio Catullo di Verona si colloca per movimenti e numero di passeggeri tra il Marco polo di Venezia, il più importante per il Veneto e il Canova di Treviso. Verona è meno utilizzata per gli spostamenti commerciali anche se dal 2009 ha superato per numero di tonnellate movimentate l'aeroporto di Treviso.

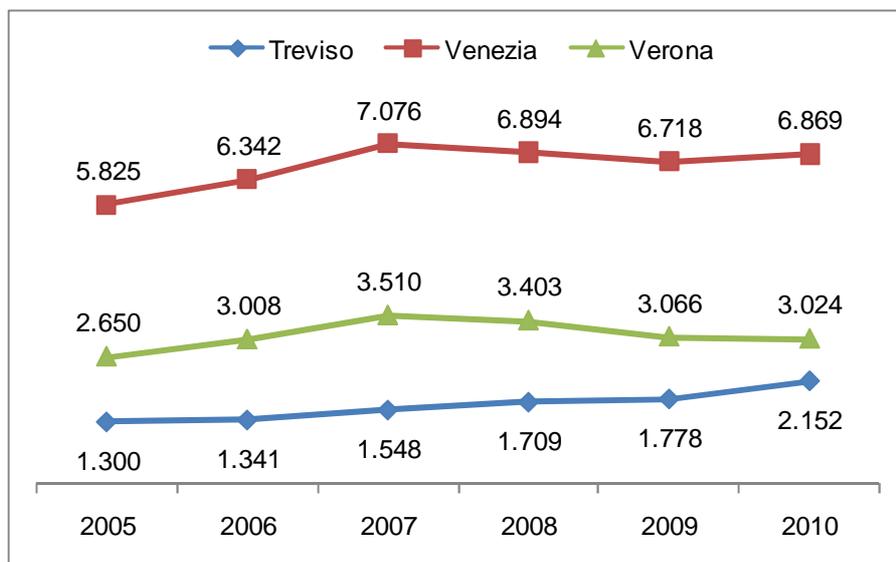
Fig. 63 – Serie storica (2005 – 2010) dei movimenti negli aeroporti in Veneto



*Valori espressi in migliaia

Elaborazioni LAN su dati Assaeroporti

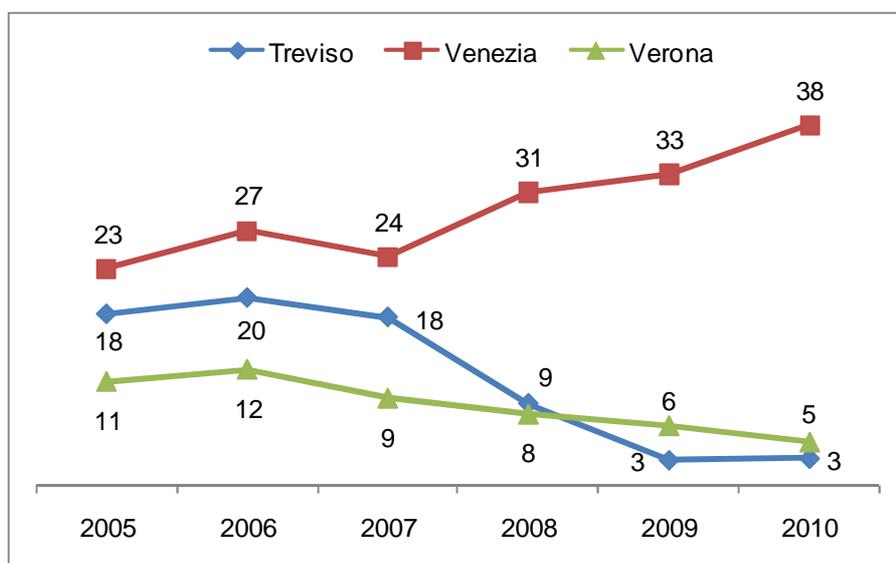
Fig. 64 – Serie storica (2005 – 2010) dei passeggeri negli aeroporti in Veneto



*Valori espressi in migliaia

Elaborazioni LAN su dati Assaeroporti

Fig. 65 – Serie storica (2005 – 2010) delle merci cargo (in tonn.) negli aeroporti in Veneto



*Valori espressi in migliaia

Elaborazioni LAN su dati Assaeroporti

Il traffico intermodale e ferroviario che passa per l'interporto Quadrante Europa registra aumenti percentuali nel passaggio dal 2009 al 2010 positivi per tutte le tipologie di traffico. In forte crescita, con aumenti superiori al 100%, il traffico ferroviario.

**Tab. 21 – Traffico intermodale e ferroviario
presente nel Quadrante Europa – Anno 2010**

Traffico Intermodale	Totale 2010	Var. % '09 / '10
N. UTI	327.433	9,2%
N. TEU equivalenti	480.017	12,1%
N. Tonn	7.530.971	22,1%
Altro Traffico Ferroviario	Totale 2010	Var. % '09 / '10
Tradizionale (Tonn)	82.804	229,0%
Auto Nuove (N.)	523.575	163,0%

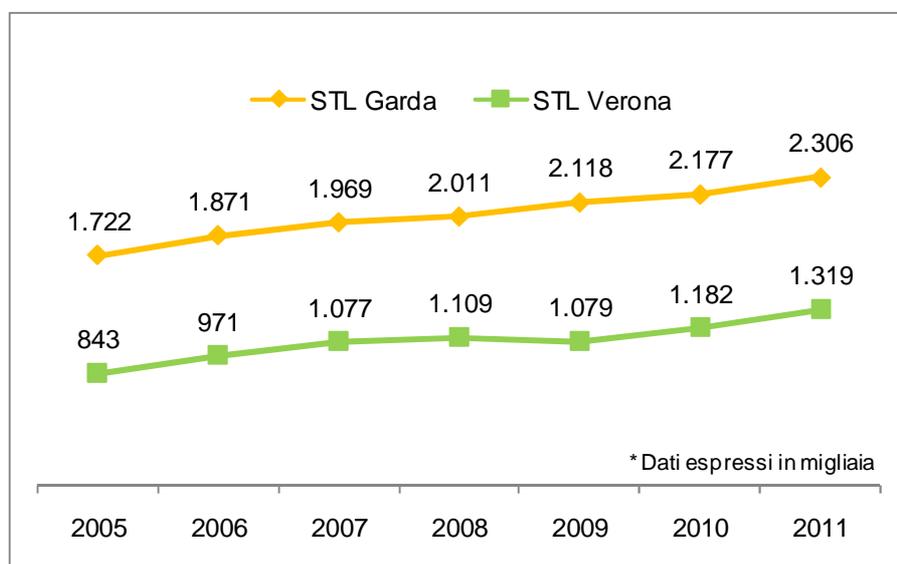
Elaborazioni LAN su dati quadranteeuropa.it

IL TURISMO

I Sistemi Turistici Locali (STL) di riferimento per la provincia di Verona sono l'STL del Garda e l'STL di Verona. Nel periodo di analisi di riferimento (anni '05-'11) sia gli arrivi che le presenze turistiche sono andati aumentando. L'STL del Garda supera, sia per numero di presenze che per numero di arrivi quello veronese.

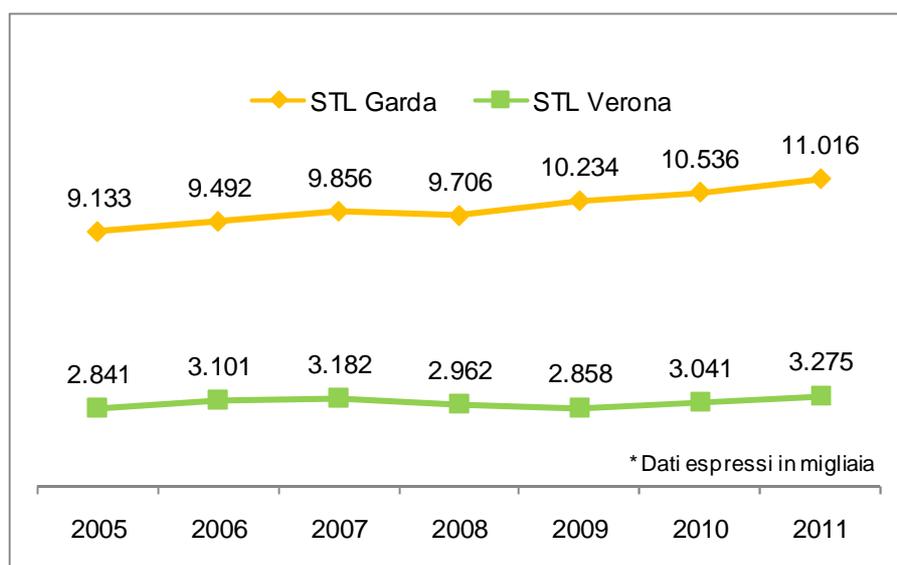
I periodi 2008, 2009 registrano lievi flessioni sia negli arrivi che nelle presenze per l'STL dell'area di Verona anche se, a partire dal 2010, hanno ricominciato a crescere dando luogo ad una tendenza che si conferma anche nel 2011.

Fig. 66 – Serie storica ('05-'11) per arrivi negli STL di Garda e Verona



Elaborazioni LAN su dati Regione Veneto

Fig. 67 – Serie storica ('05-'11) per presenze negli STL di Garda e Verona

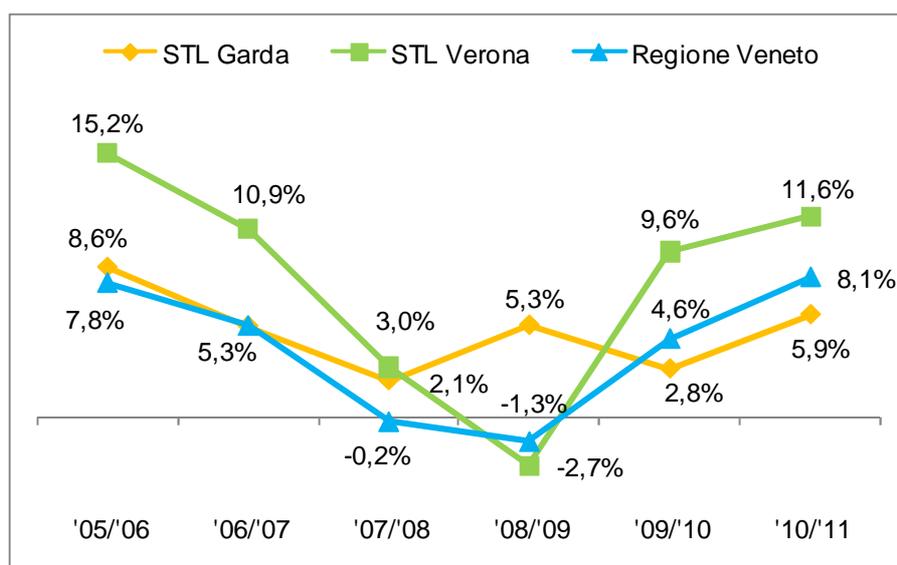


Elaborazioni LAN su dati Regione Veneto

Le variazioni percentuali per gli anni '05-'11 mostrano un andamento in diminuzione nel periodo compreso tra il 2007 e il 2009, in particolare per l'STL veronese sia per gli arrivi che per le presenze.

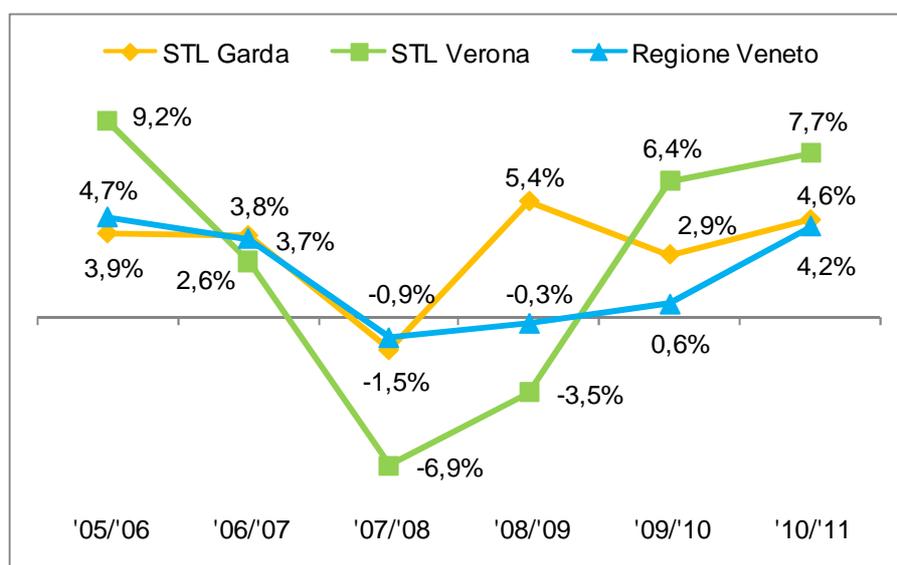
La situazione risulta migliore, con variazioni più contenute (e quasi mai negative) per le STL del Garda. Nel complesso i flussi turistici sono in netto miglioramento a partire dal 2008 e si conferma anche nell'ultimo anno di analisi nel passaggio dal 2010 al 2011.

Fig. 68 – Serie storica ('05-'11) delle variazioni % arrivi per STL



Elaborazioni LAN su dati Regione Veneto

Fig. 69 – Serie storica ('05-'11) delle variazioni % presenze per STL

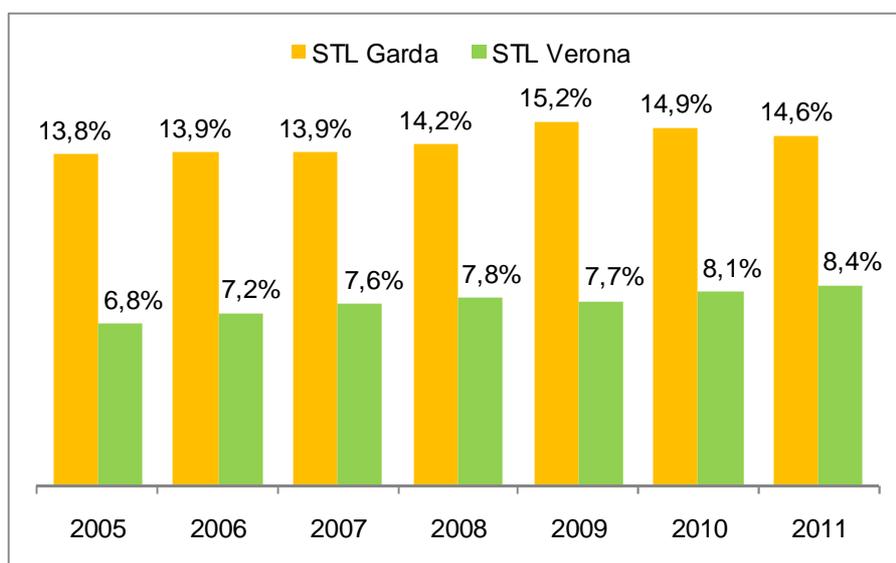


Elaborazioni LAN su dati Regione Veneto

Gli arrivi e le presenze dell'STL del Garda, nel 2011, pesano rispettivamente per il 14,6% e 17,4% del totale del turismo veneto.

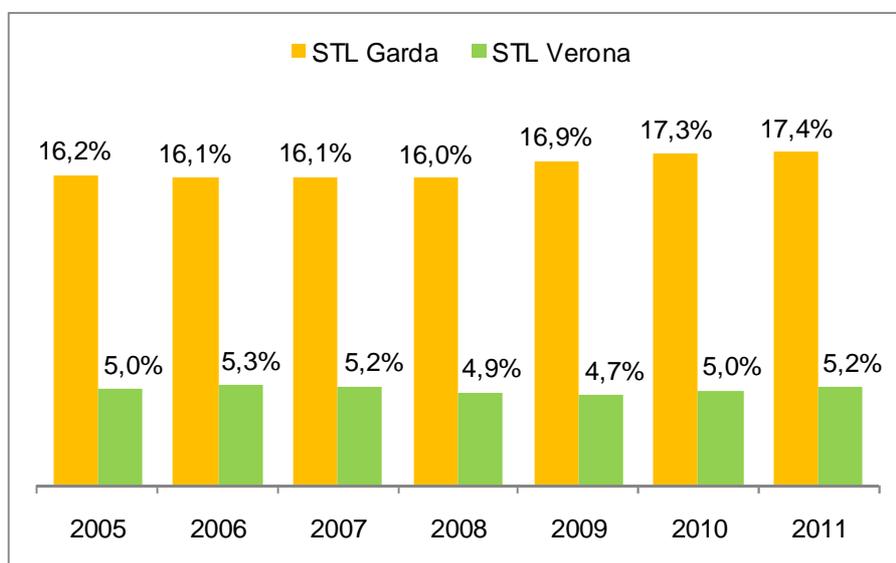
Per quel che riguarda gli arrivi dell'STL veronese costituiscono circa la metà (8,4%) dell'STL del Garda e per meno di un terzo (5,2%) delle presenze a livello regionale.

Fig. 70 – Serie storica ('05-'11) peso % arrivi per STL su tot. Veneto



Elaborazioni LAN su dati Regione Veneto

Fig. 71 – Serie storica ('05-'11) peso % presenze per STL su tot. Veneto



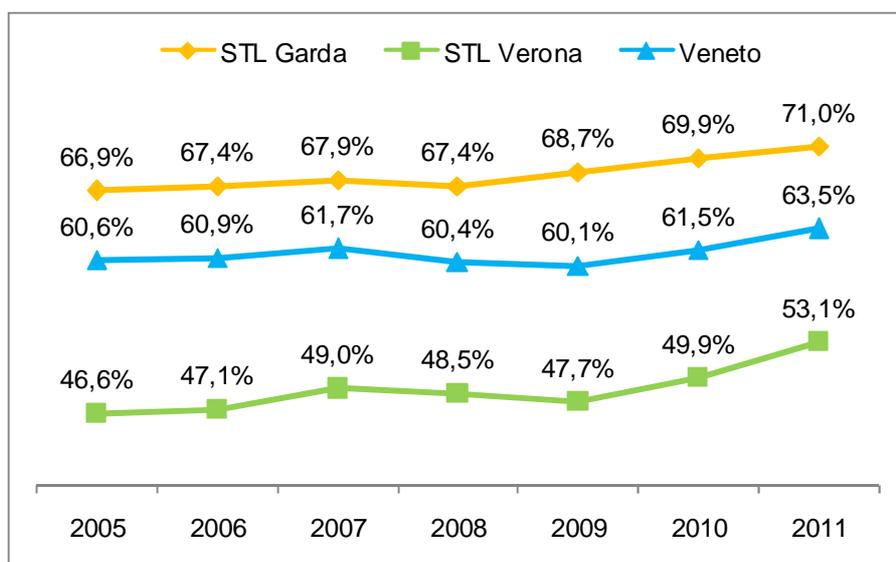
Elaborazioni LAN su dati Regione Veneto

La fig. 73 mette in evidenza come il turismo straniero, sia per arrivi che per presenze, sia percentualmente molto al di sopra della media regionale nell'STL del Garda (71% contro il 63,5% per gli arrivi e il 80,9% contro il 62% per le presenze).

L'STL veronese si posiziona al di sotto della media Veneta (53,1% per gli arrivi e 44,4% per le presenze).

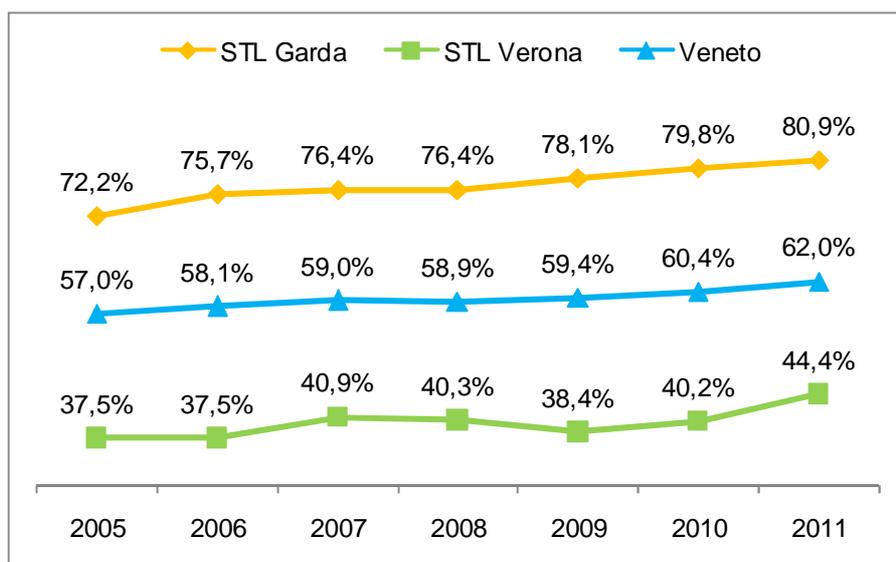
Gi andamenti sono relativamente costanti in tutto l'arco della rilevazione ('05-'11) con un incremento continuo di turismo (sia arrivi che presenze) sia negli STL veronesi che per quanto riguarda la media regionale.

Fig. 72 – Serie storica ('05-'11) peso % arrivi stranieri per STL



Elaborazioni LAN su dati Regione Veneto

Fig. 73 – Serie storica ('05-'11) peso % presenze straniere per STL



Elaborazioni LAN su dati Regione Veneto

Nel Garda il turismo straniero (considerando le presenze) è composto principalmente da ospiti tedeschi (39,1% del totale delle presenze turistiche complessive) a cui seguono gli olandesi (14,9%) e gli inglesi (5,2%, l'unica nazionalità a risultare in calo nel passaggio dal '05-'11 con un -9,3%).

Anche a Verona il flusso turistico (per presenze) è composto principalmente da tedeschi (7,6%) a cui seguono i francesi (3%) e gli inglesi (2,9%, questi ultimi in calo del 14,9%). Importante anche la presenza di turisti americani, in crescita del 13% nel passaggio dal 2005 al 2011.

Tab. 22 – Prime 5 nazionalità di presenze e arrivi stranieri negli STL del Garda e STL Verona - 2011

STL Garda							
Arrivi	V.a. 2011	Peso % su tot.	Var. % '05/'11	Presenze	V.a. 2011	Peso % su tot.	Var. % '05/'11
Germania	841.739	36,5%	35,7%	Germania	4.303.739	39,1%	46,7%
Paesi Bassi	177.830	7,7%	56,9%	Paesi Bassi	1.641.651	14,9%	63,4%
Austria	118.838	5,2%	50,8%	Gran Bretagna	576.305	5,2%	-9,3%
Gran Bretagna	82.654	3,6%	-6,5%	Austria	487.672	4,4%	17,8%
Danimarca	64.148	2,8%	26,7%	Danimarca	460.913	4,2%	16,2%

STL Verona							
Arrivi	V.a. 2011	Peso % su tot.	Var. % '05/'11	Presenze	V.a. 2011	Peso % su tot.	Var. % '05/'11
Germania	134.153	10,2%	75,3%	Germania	249.659	7,6%	32,8%
Francia	52.549	4,0%	61,0%	Francia	97.017	3,0%	39,8%
Gran Bretagna	41.636	3,2%	3,9%	Gran Bretagna	96.494	2,9%	0,4%
U.S.A.	37.864	2,9%	24,9%	U.S.A.	84.784	2,6%	13,0%
Spagna	31.463	2,4%	64,2%	Spagna	72.027	2,2%	29,0%

Elaborazioni LAN su dati Regione Veneto

I DISTRETTI

Nella provincia di Verona sono presenti diverse realtà produttive che spaziano dalla lavorazione della pelle, alla meccanica, alla lavorazione degli alimenti.

Queste attività si sono raggruppate in distretti produttivi inter-provinciali che fanno riferimento al territorio veronese: il distretto della termomeccanica scaligera è il dipartimento con il valore in export più elevato (1.064 milioni di euro nel 2010).

Molto presente anche il comparto agro-alimentare che si ripartisce in tre distretti articolati tra il vino, pasta e dolci e carni.

Anche il settore delle calzature è ben radicato nel territorio, con un export nel 2010 di 375 milioni di euro.

Poco al di sotto, come valore assoluto di flussi commerciali in uscita (340 milioni), si colloca il distretto del marmo e granito di Valpolicella.

Tab. 23 – I distretti produttivi nella provincia di Verona

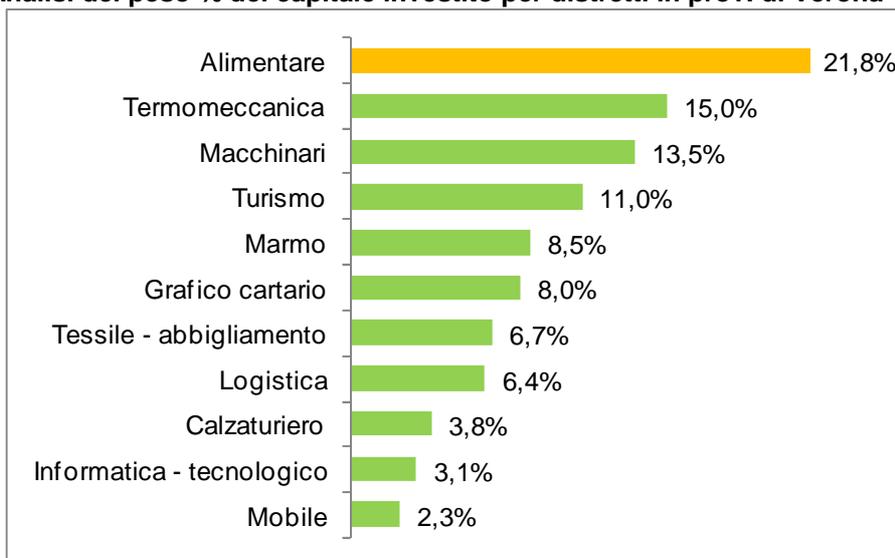
Export	Milioni di Euro	Variazione % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente				
	V.A. 2010	2009	2010	I trim. 2011	II trim. 2011	I sem. 2011
Cuoio, pelletteria e calzature						
Calzatura veronese	375	n.d.	11,2	n.d.	n.d.	n.d.
Meccanica, lavorazione dei metalli						
Termomeccanica scaligera	1.046	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Alimentari						
Vino Veronese	664	-2,7	11,5	5,4	9,3	7,4
Il polo della pasta e dei dolci veronesi	276	-0,8	-3	0,4	16,2	2
Le carni di Verona	197	-2	-20,4	11,1	19,9	29,1
Altro						
Grafico veronese	79	n.d.	8,2	n.d.	n.d.	n.d.
Marmo e granito di Valpolicella	340	n.d.	0,6	n.d.	n.d.	n.d.

Elaborazioni LAN su dati distretti del Veneto

L'analisi del capitale investito dalle aziende analizzate appartenenti ai diversi distretti produttivi, nel 2009, era pari a 6.515.313.945 euro. Poco più di un euro ogni cinque proviene da aziende aderenti al settore alimentare (21,8%). Segue la termomeccanica (15%), i macchinari (13,5%) e il turismo (11%).

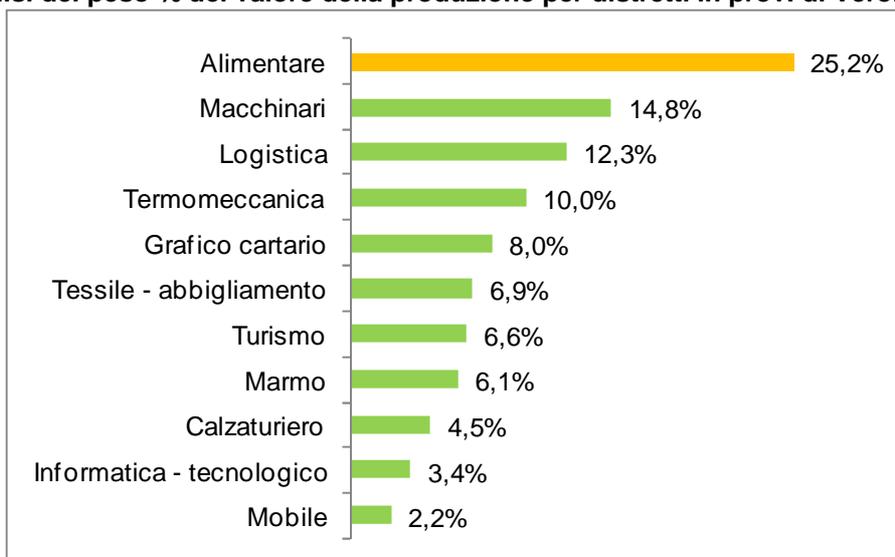
Le aziende alimentari sono anche quelle che producono la maggior parte del valore della produzione (25,2% del totale) a cui seguono i macchinari (14,8%) e la logistica (12,3%).

All'ultimo posto, sia per capitale investito che per valore della produzione, le aziende produttrici di mobili.

Fig. 74 – Analisi del peso % del capitale investito per distretti in prov. di Verona – anno 2009

*Il totale del valore investito dei distretti analizzati in provincia di Verona al 2009 era pari a 6.515.313.945 euro

Elaborazioni LAN su dati Università degli Studi di Verona

Fig. 75 – Analisi del peso % del valore della produzione per distretti in prov. di Verona – anno 2009

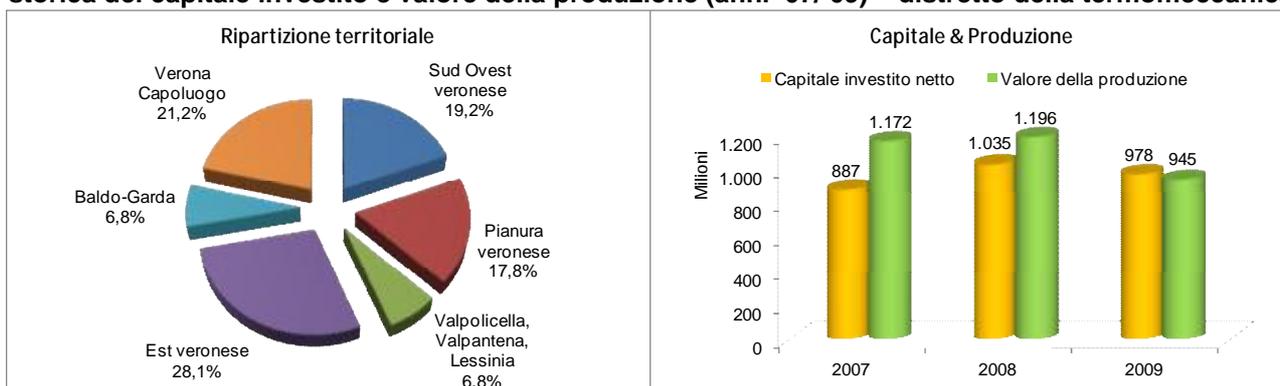
*Il totale del valore della produzione dei distretti analizzati in provincia di Verona al 2009 era pari a 9.478.390.136

Elaborazioni LAN su dati Università degli Studi di Verona

L'analisi del distretto della termo meccanica mostra una distribuzione abbastanza omogenea nel territorio di Verona di aziende operanti nel settore con una leggera concentrazione nell'est veronese (28,1%) a cui fa seguito Verona capoluogo (21,2%) e l'area a sud ovest di Verona (19,2%).

Sia il capitale investito che il valore della produzione hanno registrato un incremento nel passaggio dal 2007 al 2008 a cui è seguita una contrazione nel 2009 attestandosi rispettivamente a 978 milioni di euro il primo e 945 il secondo.

Fig. 76 – Ripartizione territoriale delle imprese operanti nel territorio veronese (anno 2009) e serie storica del capitale investito e valore della produzione (anni '07/'09) – distretto della termomeccanica

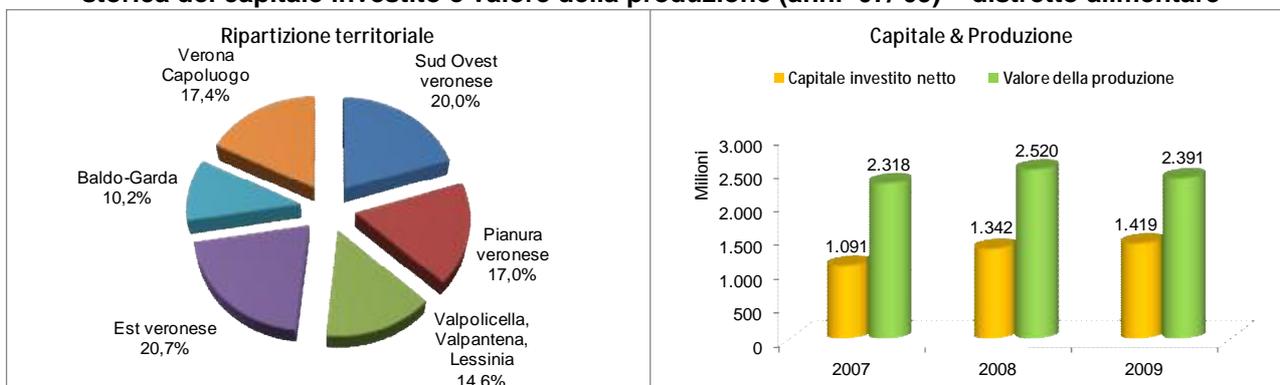


Elaborazioni LAN su dati Università degli Studi di Verona

Anche il distretto alimentare, così come quello termomeccanico risulta distribuito in maniera abbastanza uniforme nel territorio veronese con una leggera prevalenza dei territori ad est (20,7%) di Verona e sud ovest (20%). Meno utilizzata la zona del Baldo – Garda (10,2%).

In questo settore il capitale investito risulta al primo posto, come già visto, per valore e in continua crescita a partire dal 2007 fino al 2009. Il valore della produzione risulta, invece, in calo nel passaggio dal 2008 al 2009 ma rimane comunque al primo posto tra i distretti analizzati.

Fig. 77 – Ripartizione territoriale delle imprese operanti nel territorio veronese (anno 2009) e serie storica del capitale investito e valore della produzione (anni '07/'09) – distretto alimentare

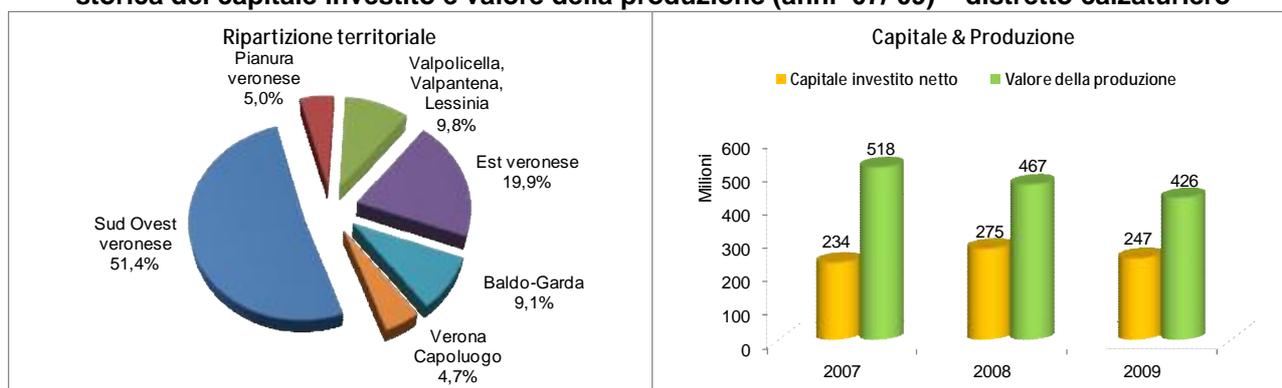


Elaborazioni LAN su dati Università degli Studi di Verona

Il distretto calzaturiero mette in evidenza una concentrazione geografica significativa nel sud ovest della provincia dove, nel 2009, erano presenti una azienda calzaturiera su due (51,4%) del distretto. Una su cinque si trovava nell'Est veronese.

Il valore della produzione a partire dal 2007 ha subito un continuo calo attestandosi nel 2009 a 426 milioni di euro. In calo, nel passaggio dal 2008 al 2009 anche il capitale investito netto.

Fig. 78 – Ripartizione territoriale delle imprese operanti nel territorio veronese (anno 2009) e serie storica del capitale investito e valore della produzione (anni '07/'09) – distretto calzaturiero

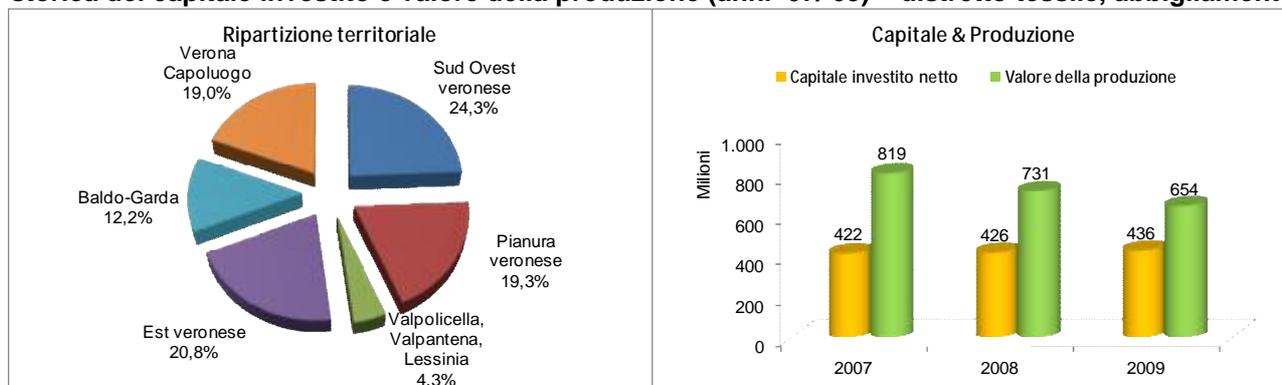


Elaborazioni LAN su dati Università degli Studi di Verona

Anche per quanto riguarda il mondo del tessile, abbigliamento, le aziende aderenti al distretto risultano disseminate in maniera omogenea lungo il territorio provinciale con una leggera preferenza per l'area a sud ovest (24,3% del totale). Meno presenti le aziende di moda nell'area della Valpolicella, Valpantena, Lessinia (4,3%).

In calo costante, a partire dal 2007, il valore della produzione fermatasi nel 2009 a 654 milioni di euro mentre, al contrario, risulta in continua crescita il capitale investito netto (436 milioni di euro).

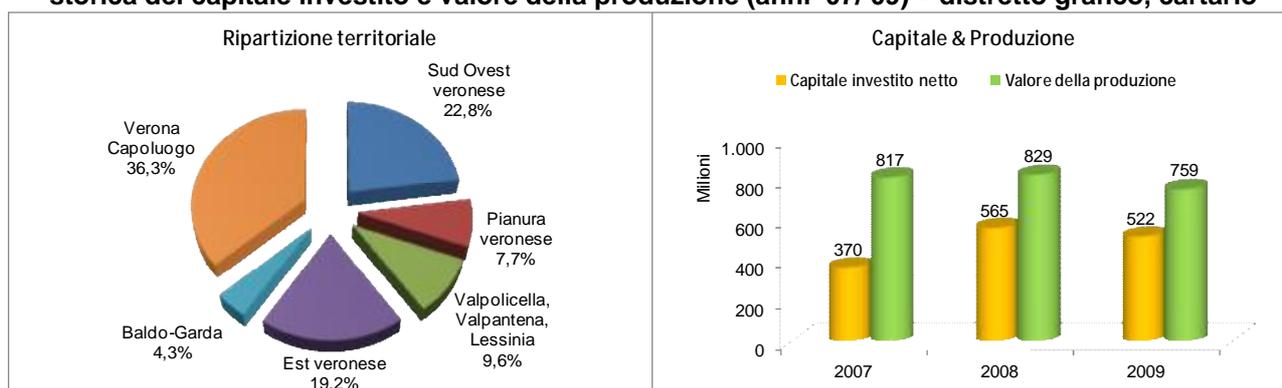
Fig. 79 – Ripartizione territoriale delle imprese operanti nel territorio veronese (anno 2009) e serie storica del capitale investito e valore della produzione (anni '07/'09) – distretto tessile, abbigliamento



Elaborazioni LAN su dati Università degli Studi di Verona

E' Verona, intesa come area del capoluogo, ad essere preferita dalle aziende grafiche cartarie (36,3%) in modo abbastanza definito da poter parlare di specializzazione territoriale. Questa tipologia di aziende è comunque ben radicata anche nei territori a sud ovest (22,8%) e est veronese (19,2%).

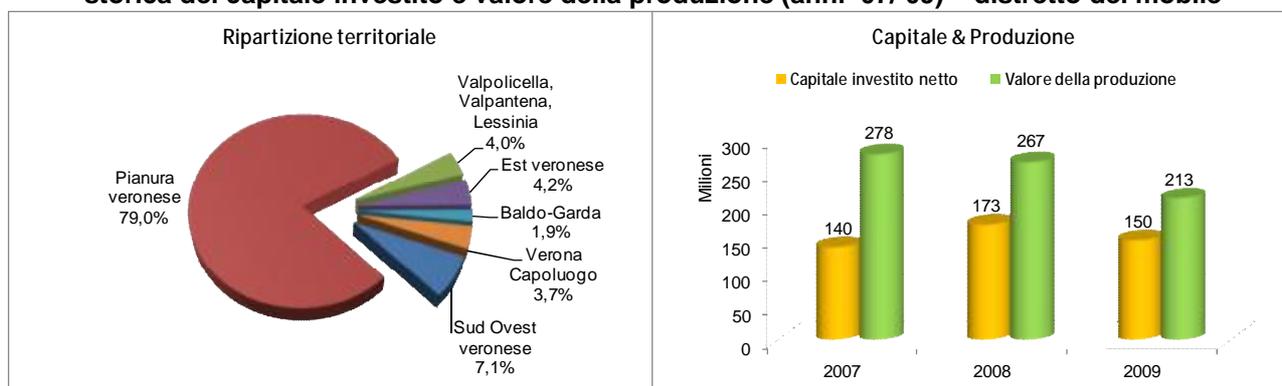
L'andamento del capitale investito netto e del valore della produzione in questo settore ha visto un andamento simile con un incremento nel passaggio dal 2007 al 2008 ed una successiva contrazione nell'anno successivo attestandosi nel 2009 a 522 milioni di euro di capitale investito e 759 milioni di valore della produzione.

Fig. 80 – Ripartizione territoriale delle imprese operanti nel territorio veronese (anno 2009) e serie storica del capitale investito e valore della produzione (anni '07/'09) – distretto grafico, cartario

Elaborazioni LAN su dati Università degli Studi di Verona

Il distretto del mobile rappresenta l'esempio più evidente di specializzazione territoriale con quasi l'80% di imprese attive nella provincia di Verona che hanno sede nella zona della pianura veronese. Il rimanente 20% si ridistribuisce in maniera abbastanza uniforme nel resto del territorio.

Questo distretto risulta quello con i capitali più contenuti sia per valore della produzione (in continua diminuzione dal 2007), che per il capitale investito.

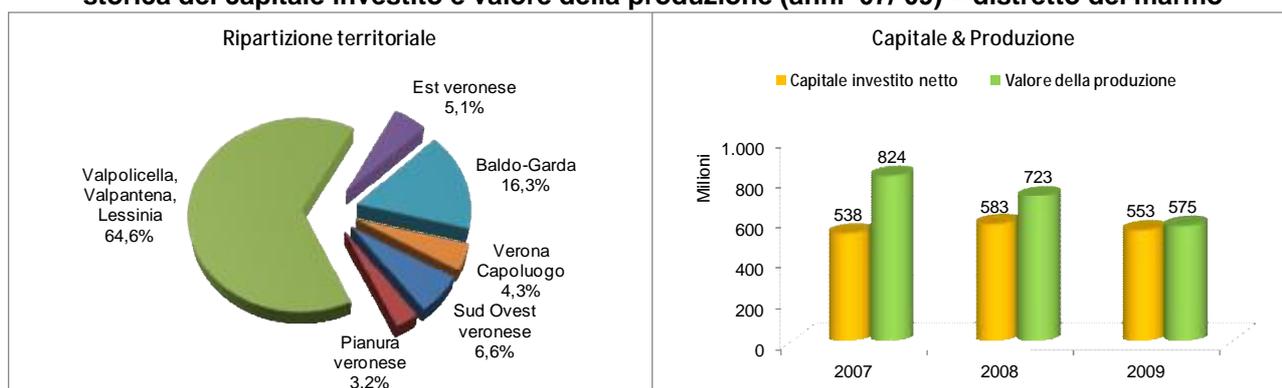
Fig. 81 – Ripartizione territoriale delle imprese operanti nel territorio veronese (anno 2009) e serie storica del capitale investito e valore della produzione (anni '07/'09) – distretto del mobile

Elaborazioni LAN su dati Università degli Studi di Verona

Anche il distretto del marmo fa emergere una specializzazione territoriale marcata per la zona della Valpolicella, Valpantena e Lessinia anche se, in questo caso, la specializzazione è dovuta alla presenza o meno della materia prima. Il 64,6% delle aziende che estraggono e lavorano il marmo ha sede in queste valli e un ulteriore 16,3% ha stabilito la propria attività nella limitrofa zona del Baldo-Garda.

Anche per questo distretto, l'analisi dei bilanci aggregati delle aziende aderenti al distretto ha messo in luce una contrazione del valore della produzione passata da 824 milioni di euro nel 2007 a 575 nel 2009.

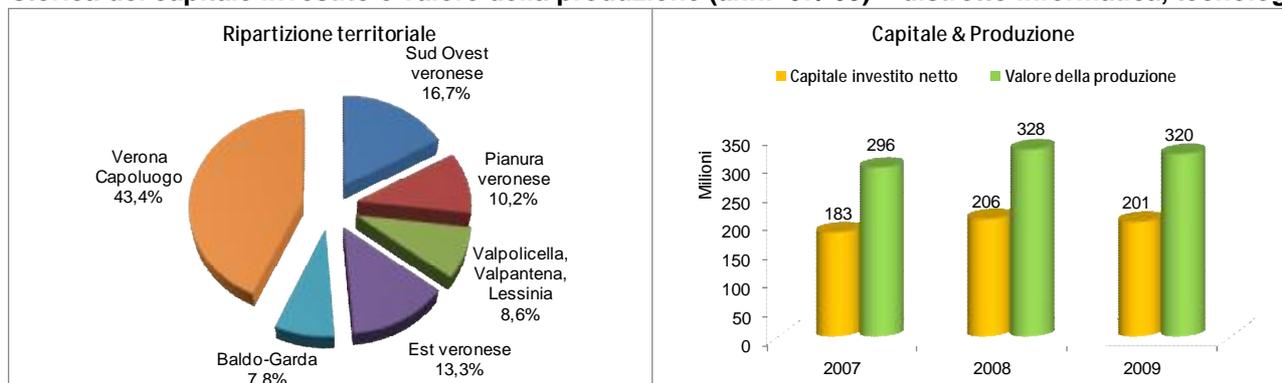
Il capitale investito rimane sostanzialmente stabile con una leggera contrazione nel passaggio dal 2008 al 2009 (553 milioni di euro).

Fig. 82 – Ripartizione territoriale delle imprese operanti nel territorio veronese (anno 2009) e serie storica del capitale investito e valore della produzione (anni '07/'09) – distretto del marmo

Elaborazioni LAN su dati Università degli Studi di Verona

Anche il distretto dell'informatica e delle tecnologie avanzate risulta avere una concentrazione elevata in un unico luogo della provincia più precisamente l'area denominata Verona capoluogo (43,4% del totale). Seguono il sud ovest veronese (16,7%) e l'est veronese (13,3%).

Capitale investito e valore della produzione risultano al penultimo posto (nel 2009) come consistenza tra i distretti del veronese mentre il loro andamento nel periodo 2007 / 2009 risulta sostanzialmente stabile.

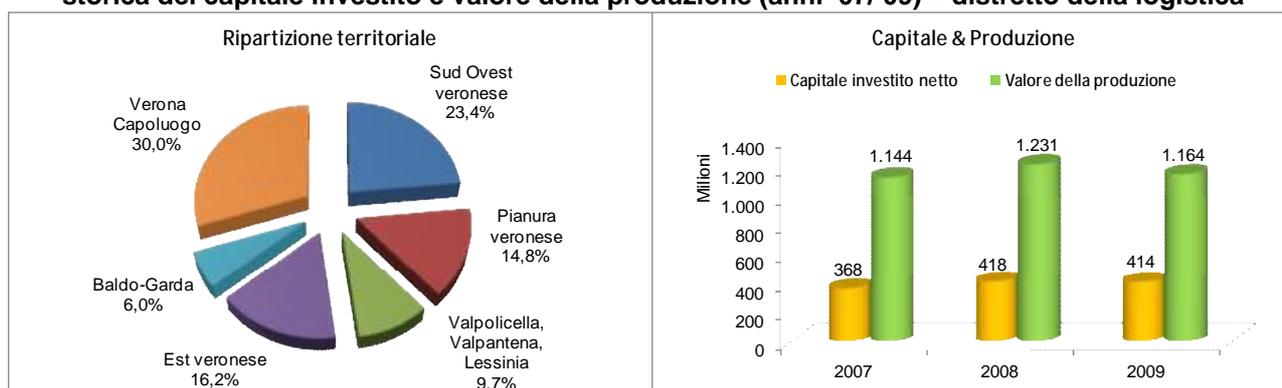
Fig. 83 – Ripartizione territoriale delle imprese operanti nel territorio veronese (anno 2009) e serie storica del capitale investito e valore della produzione (anni '07/'09) – distretto informatica, tecnolog.

Elaborazioni LAN su dati Università degli Studi di Verona

La maggior parte delle aziende aderenti al distretto della logistica ha sede nella zona geografica denominata Verona capoluogo (30%) a cui segue il sud ovest (23,4%) e l'est veronese (16,2%).

Interessante il gap che si registra tra il capitale investito netto e il valore della produzione che da questo si ottiene. Questa peculiarità si può vedere anche nella classifica dei distretti per valore della produzione (dove si colloca al terzo posto) e, al contrario, del capitale investito (quartultimo posto).

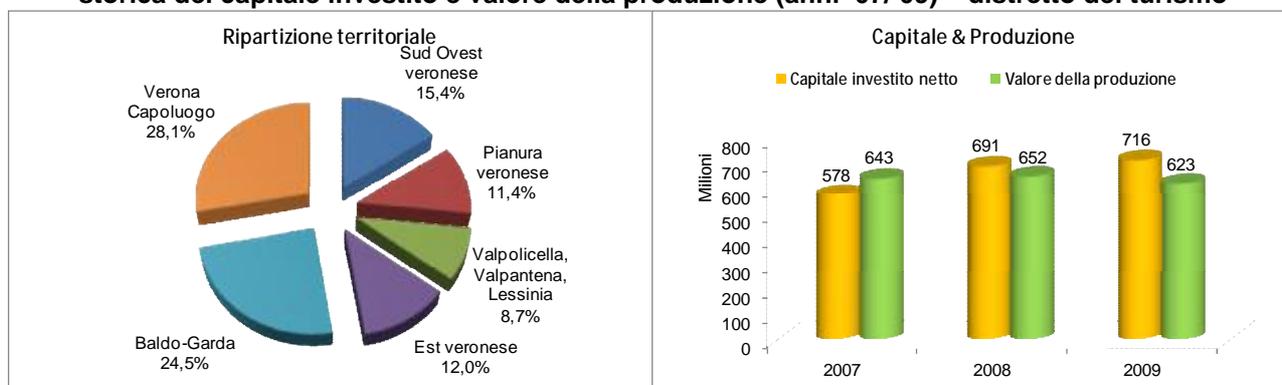
I valori sono in leggera flessione nel passaggio dal 2008 al 2009 ma sostanzialmente il sistema risulta tenere l'ondata della crisi.

Fig. 84 – Ripartizione territoriale delle imprese operanti nel territorio veronese (anno 2009) e serie storica del capitale investito e valore della produzione (anni '07/'09) – distretto della logistica

Elaborazioni LAN su dati Università degli Studi di Verona

Il distretto del turismo, così come per quello del marmo, deve la sua disposizione territoriale alla presenza della "materia prima" in questo caso i luoghi maggiormente turistici. Si trova così una maggiore concentrazione, tra le aziende aderenti al distretto del turismo con una preferenza per il territorio di Verona capoluogo (28,1%) a cui segue l'area Baldo-Garda (24,5%).

Il sistema turistico tiene abbastanza bene all'arrivo dell'anno di crisi del 2008 con incrementi nel capitale investito netto che passa da 578 milioni di euro nel 2007 ai 716 nel 2009 mentre il valore della produzione rimane relativamente costante (623 milioni di euro nell'ultimo anno di analisi).

Fig. 85 – Ripartizione territoriale delle imprese operanti nel territorio veronese (anno 2009) e serie storica del capitale investito e valore della produzione (anni '07/'09) – distretto del turismo

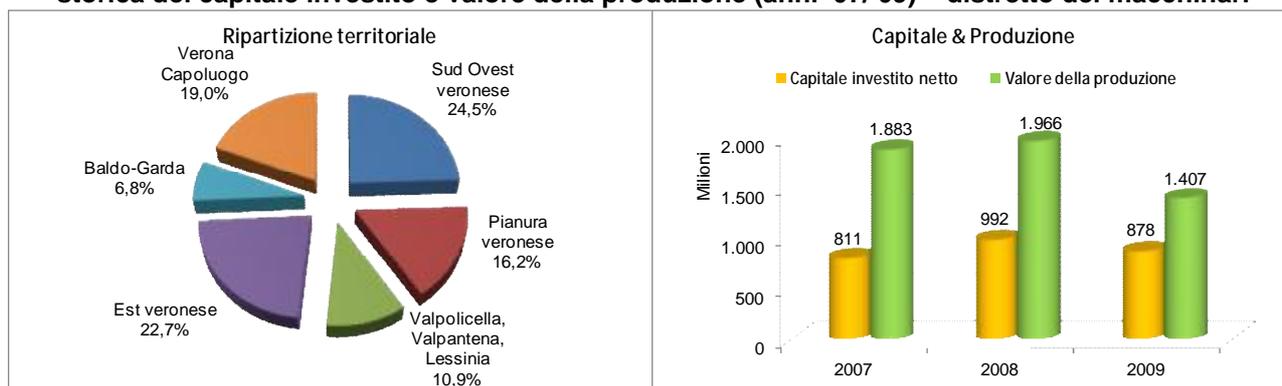
Elaborazioni LAN su dati Università degli Studi di Verona

Il distretto dei macchinari risulta territorialmente distribuito in maniera uniforme. Poco meno di un'azienda su quattro operante in questo settore ha sede nel sud ovest veronese, segue l'est veronese (22,7%) e Verona capoluogo (19%).

Per valore della produzione il distretto dei macchinari si posiziona al secondo posto, dietro solo al distretto alimentare, con 1.407 milioni di euro anche se segna un forte calo rispetto ai due anni precedenti.

Si segnala, inoltre l'importante divario (878 milioni di euro ridotti nell'ultimo anno di analisi e in calo rispetto all'anno precedente) tra capitale investito e valore della produzione ottenuto.

Fig. 86 – Ripartizione territoriale delle imprese operanti nel territorio veronese (anno 2009) e serie storica del capitale investito e valore della produzione (anni '07/'09) – distretto dei macchinari



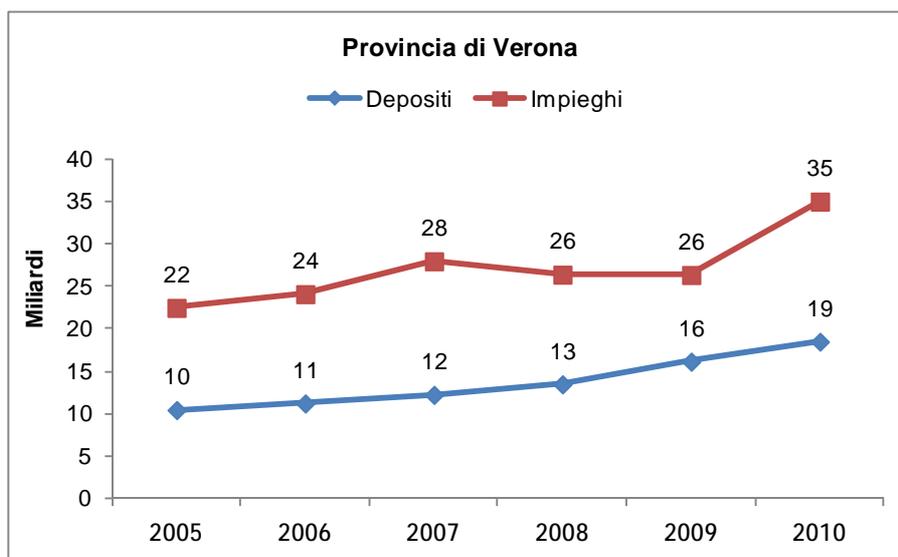
Elaborazioni LAN su dati Università degli Studi di Verona

IL CREDITO

Dopo una lieve flessione nel 2009 gli impieghi bancari, sia in provincia di Verona sia in Veneto hanno ricominciato a salire arrivando a 35 miliardi a Verona e 146 in Veneto nel 2010.

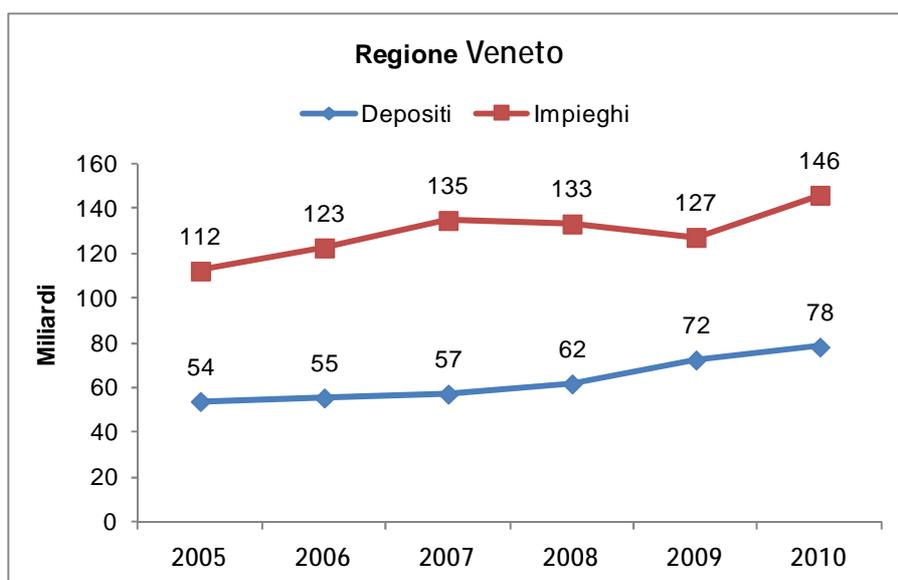
I depositi, invece, risultano in costante aumento passando da 10 a 19 miliardi di euro a Verona e da 54 a 78 miliardi in Veneto.

Fig. 87 – Serie storica ('05-'10) del valore assoluto dei depositi e impieghi in provincia di Verona



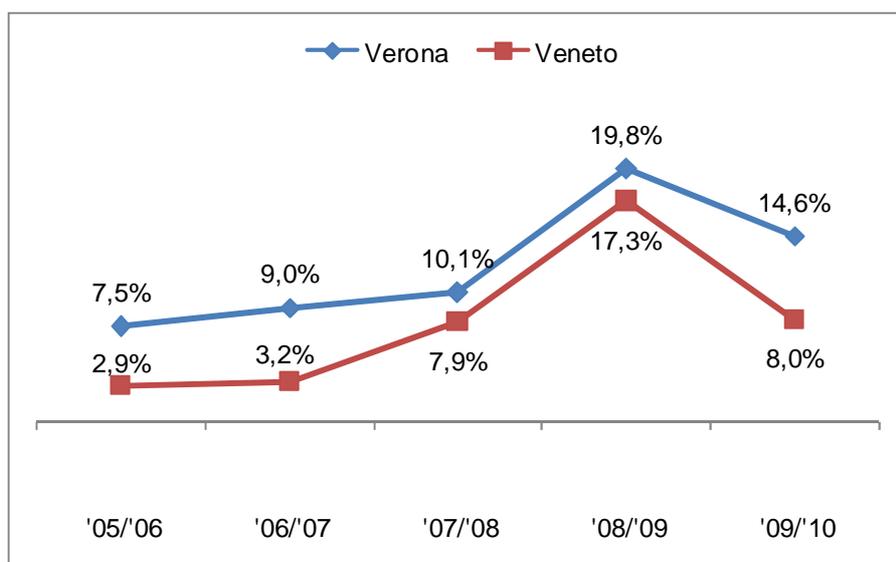
Elaborazioni LAN su dati Banca d'Italia

Fig. 88 – Serie storica ('05-'10) del valore assoluto di depositi e impieghi in Veneto



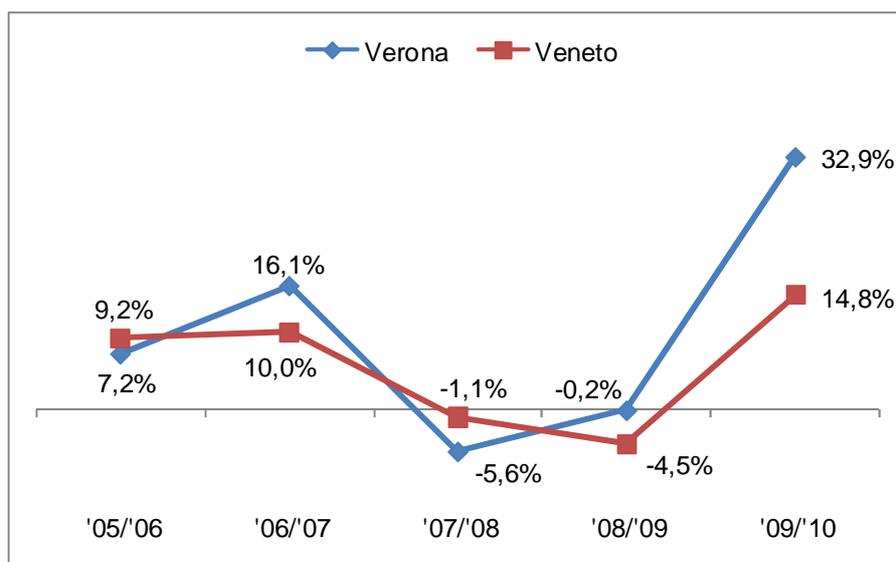
Elaborazioni LAN su dati Banca d'Italia

Fig. 89 – Serie storica ('05-'10) delle var. %
dei depositi in provincia di Verona e in Veneto



Elaborazioni LAN su dati Banca d'Italia

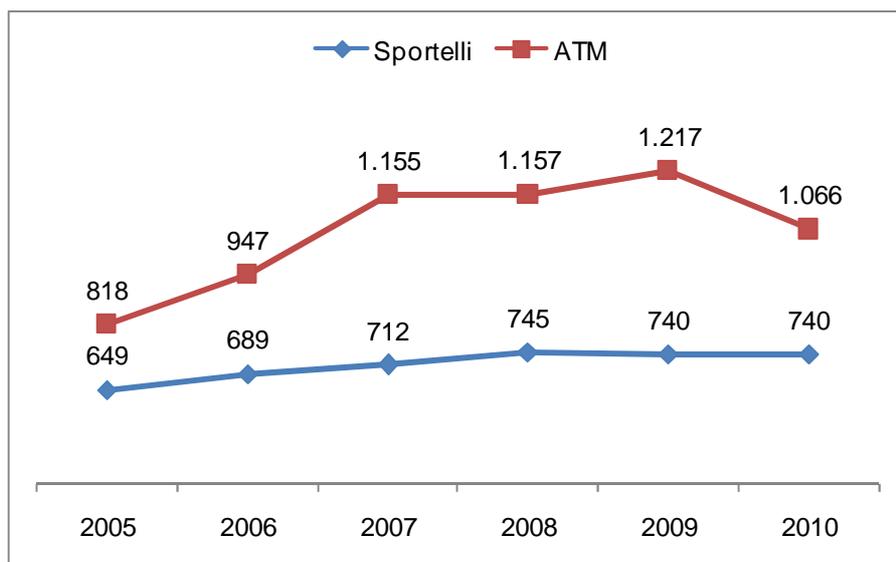
Fig. 90 – Serie storica ('05-'10) delle var. %
degli impieghi in provincia di Verona e in Veneto



Elaborazioni LAN su dati Banca d'Italia

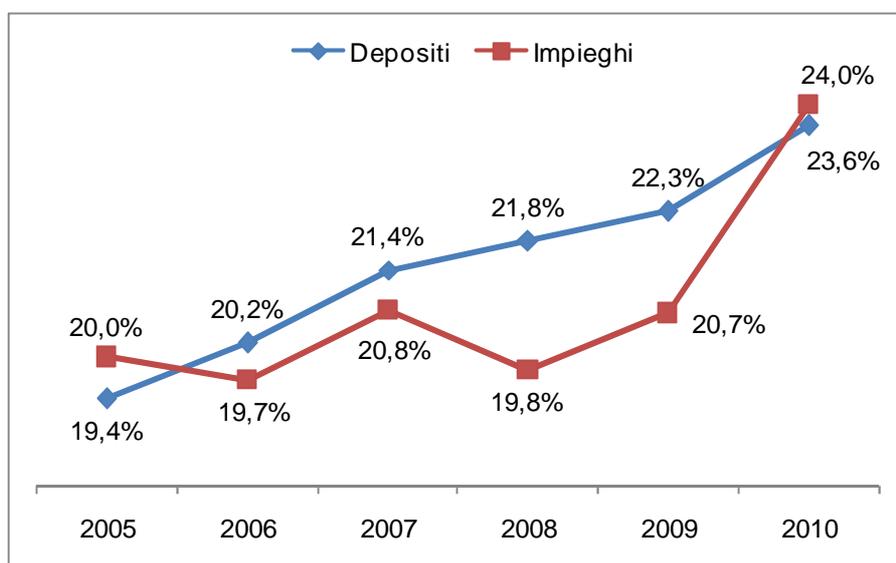
Il numero di sportelli bancari in provincia di Verona risulta stabile a partire dal 2009 dopo un periodo di lenta ma costante crescita iniziata nel 2005.

Il numero di ATM attivi, invece, dopo una crescita costante dal 2005 al 2009 ha subito una diminuzione nel 2010 attestandosi a 1.066 unità.

Fig. 91 – Serie storica ('05-'10) del valore assoluto di sportelli e ATM attivi in prov. di Verona

Elaborazioni LAN su dati Banca d'Italia

Come si vede la percentuale dei depositi in provincia di Verona sul totale veneto è aumentato continuamente dal 2005 al 2010 passando dal 19,4% al 23,6%. Allo stesso modo è cresciuta la percentuale degli impieghi anche se hanno subito una flessione nel 2008..

Fig. 92 – Serie storica ('05-'10) del peso % della prov. Verona su Tot. Veneto di depositi, impieghi

Elaborazioni LAN su dati Banca d'Italia

Nel primo semestre 2011 si sono registrate in provincia di Verona 3.935 cambiali protestate pari ad un valore di poco più di 9 milioni di euro. Nello stesso periodo non sono stati accettati 673 assegni (per un valore intorno a 5 milioni di euro).

Le variazioni dal primo semestre 2010 al primo 2011 mettono in luce una diminuzione dei protesti bancari sia per quanto riguarda il numero che l'importo. Aumentano solo le tratte non accettate che crescono del 18,1% nel periodo di riferimento.

Tab. 24 – Protesti bancari per numero e importo e tipologia in provincia di Verona al 1° sem. 2011 e var. % 1° sem. '10/'11

	Assegni		Cambiali		Tratte accettate		Tratte non accettate	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
1° sem. 2011	673	5.040.554	3.935	9.106.654	65	44.141	346	2.099.743
Var. % 1° sem. '10/'11	-12,1%	-18,8%	-5,7%	-8,3%	-7,1%	-55,7%	18,1%	176,0%

Elaborazioni LAN su dati Camera di commercio di Verona

In provincia di Verona nel primo semestre 2011 si sono registrati 87 fallimenti: la maggior parte di questi riguarda aziende operanti nel settore industriale (43) a cui seguono le imprese del commercio (28).

Nel passaggio dal 1° semestre 2010 al 1° semestre 2011 si è registrato un modesto incremento nel valore assoluto di fallimenti (+1,2%) concentrato esclusivamente nel settore "commercio" (+40%) mentre risultano in calo "industria" (-12,2%) e "altre attività" (-5,9%).

Tab. 25 – Fallimenti per numero e settore di appartenenza in provincia di Verona al 1° sem. 2011 e var. % 1° sem. '10/'11

	Industria	Commercio	Altre Attività	Totale
1° semestre 2011	43	28	16	87
Var. 1° sem. '10/'11	-12,2%	40,0%	-5,9%	1,2%

Elaborazioni LAN su dati Camera di Commercio di Verona

IL MONDO DEL VOLONTARIATO

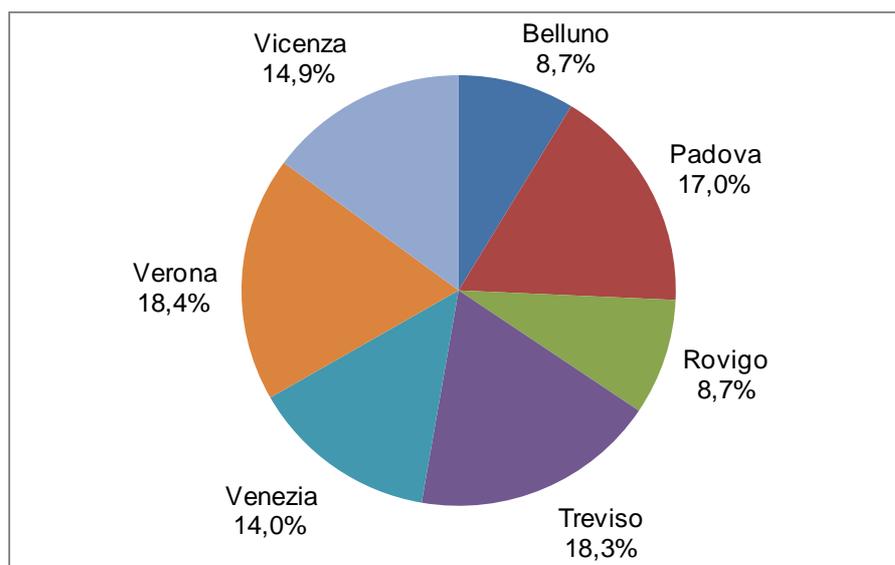
Il mondo del volontariato è stato analizzato attraverso l'analisi del numero di associazioni iscritte alla regione Veneto (ODV) che godono dei finanziamenti regionali per il loro funzionamento e sono iscritte in un apposito albo regionale.

La realtà del volontariato è utile per l'analisi di un territorio, tanto più in un periodo di crisi e di mancanza di fondi statali ai comuni, in quanto è funzionale allo sgravio dei costi di una comunità e dei servizi ad essi correlati.

La provincia di Verona si pone al primo posto tra le province del Veneto come numero assoluto di ODV iscritte all'albo regionale diventando così la prima provincia veneta per il volontariato con il 18,4% delle associazioni ODV del totale regionale presenti in questa provincia. Segue da vicino Treviso (18,3%), Padova (17,0%), Vicenza (14,9%) e Venezia (14%).

Più staccate Belluno e Rovigo (entrambe all' 8,7%).

Fig. 93 – Peso % del volontariato nelle province venete – anno 2011

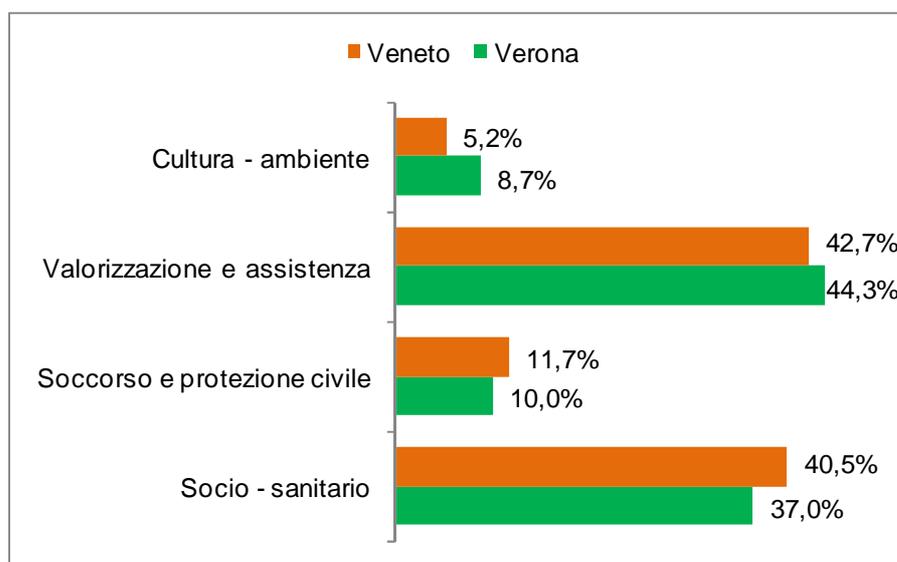


Elaborazioni LAN su dati Regione Veneto

Il grafico mette in luce come la maggior parte dei settori di attività, sia in Veneto che in provincia di Verona, si concentrino sul tema dell'assistenza (44,3% a Verona) e socio sanitario (37% sotto la media regionale).

Spicca nella provincia veronese, molto al di sopra della media regionale ma comunque distaccata dai due settori di attività principali, il tema della cultura/ambiente (l'8,7% del totale provinciale sono impegnate in questi temi contra una media regionale del 5,2%).

Fig. 94 - Confronto tra la provincia di Verona ed il Veneto del peso percentuale dei settori di attività del volontariato – Anno 2011

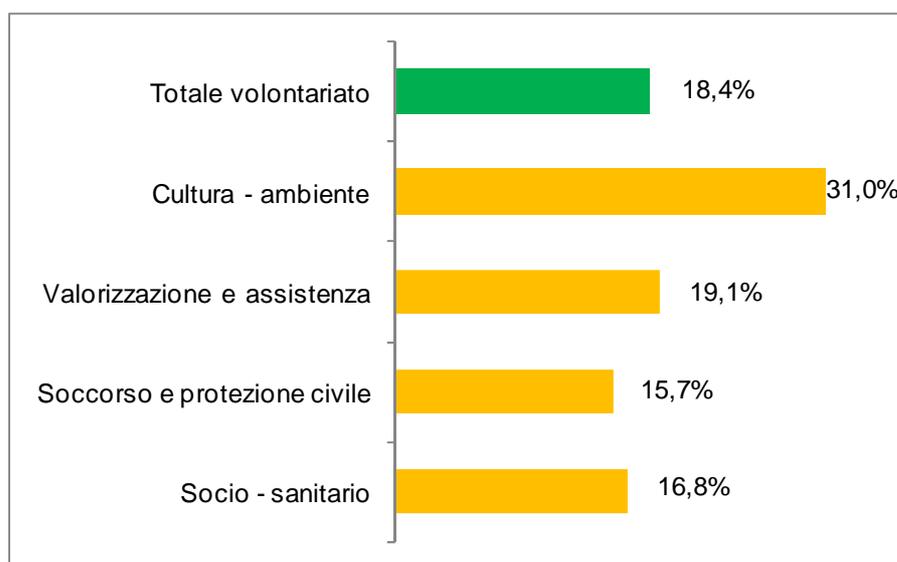


Elaborazioni LAN su dati Regione Veneto

Come illustrato nel grafico seguente il tema di cultura/ambiente nella realtà veronese ricopre un ruolo importante tanto che poco meno di una associazione di volontariato su tre (31%) che opera in questo ambito risiede nel territorio di Verona. Complessivamente a Verona è presente il 18,4% dell'attività di volontariato svolta in regione.

Al di sotto della media regionale le associazioni socio sanitarie (16,8%) e di soccorso e protezione civile (15,7%).

Fig. 95 - Peso percentuale dei settori di attività del volontariato della provincia di Verona sul totale regionale – anno 2011



Elaborazioni LAN su dati Regione Veneto

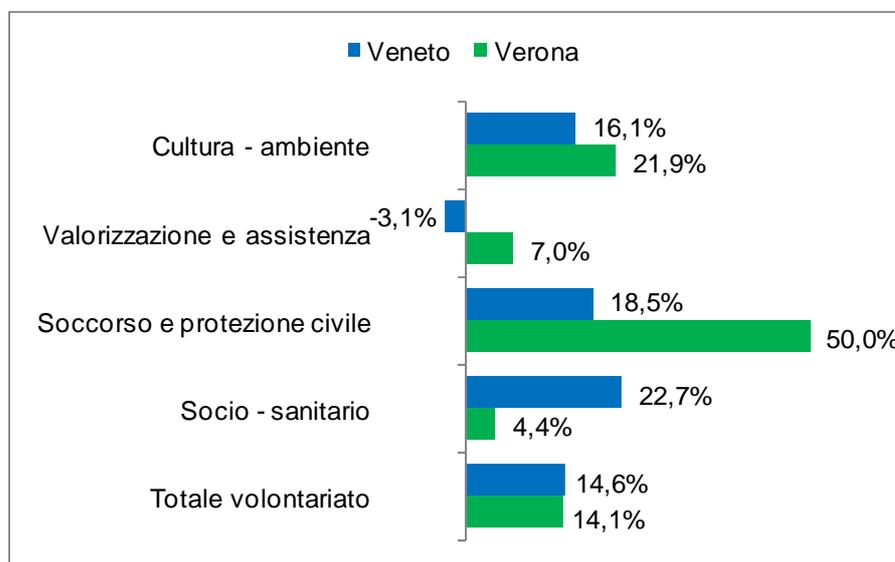
Nel passaggio dal 2007 al 2011 le associazioni di volontariato hanno visto aumentare crescere di numero sia nel territorio veronese che in quello regionale di oltre il 14% (rispettivamente 14,6% in Veneto e 14,1% a Verona).

Sono le associazione che operano nel settore "soccorso e protezione civile" che sono aumentate in maniera percentuale maggiore (anche se va considerato che partivano da valori assoluti più contenuti).

Cultura e ambiente aumentano di più a Verona che in Veneto (rispettivamente +21,9% contro +16,1%). Il socio sanitario, all'opposto, aumenta in maniera maggiore in Veneto rispetto a Verona (+22,7% contro +4,4%).

L'unico dato negativo riguarda le associazioni di valorizzazione e assistenza in Veneto in calo del 3,1% contro un aumento a Verona del 7%.

Fig. 96 – Confronto della variazione % dei settori di attività del volontariato tra la provincia di Verona ed il Veneto – anno 2007 / 2011



Elaborazioni LAN su dati Regione Veneto

BIBLIOGRAFIA

Prima parte – Demografia

- ü demo.istat.it – Demografia Istat

Seconda parte – La dinamica imprenditoriale

- ü infocamere.it/movimprese – Sistema camere di commercio
- ü univr.it - Facoltà di economia dell'università di Verona

Terza parte - I flussi commerciali

- ü coeweb.istat.it – Commercio estero Istat

Quarta parte – Marchi & Brevetti

- ü vr.camcom.it - Camera di Commercio di Verona – Servizio studi e Ricerca

Quinta parte – Il mercato del lavoro

- ü Rapporto Veneto lavoro – Agenzia regionale del Veneto per il lavoro

Sesta parte – Istruzione e formazione

- ü istruzioneveneto.it - Agenzia regionale del Veneto per l'istruzione
- ü istruzione.it - MIUR
- ü regione.veneto.it – Regione Veneto
- ü excelsior.unioncamere.net - Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2011

Settima parte – I trasporti

- ü aci.it – Automobil Club Italia
- ü autobspd.it – Autostrada Brescia - Padova
- ü autobrennero.it - Autostrada del Brennero
- ü autostrade.it – Autostrade italiane
- ü assaeroporti.it – Associazione nazionale aeroporti
- ü quadranteeuropa.it – Quadrante Europa ZAI
- ü noi-italia.istat.it - Istat

Ottava parte – Il turismo

- ü regione.veneto.it Regione Veneto

Nona parte – I distretti

- ü distrettidelveneto.it – Distretti del Veneto
- ü univr.it - Facoltà di economia dell'università di Verona

Decima parte – Il credito

- ü bancaditalia.it – Banca d'Italia
- ü vr.camcom.it - Camera di Commercio di Verona – Servizio studi e Ricerca

Undicesima parte – Il mondo del volontariato

- ü regione.veneto.it – Regione Veneto